QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 15 Settembre 1955
Anno XI - Num. 219
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 30-000, 53.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 20.000, semestre L. 5300, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prime polemiche a Bonn sugli accordi russo-tedeschi

Il Cancelliere è ritornato in patria con la promessa di libertà per i prigionieri

Adenauer appariva stanco e depresso scendendo dal suo aereo; la folla lo ha accolto in perplesso silenzio - Bulganin si è rifiutato di firmare un documento sui prigionieri, affermando che "basta la parola d'onore del Primo Ministro sovietico„ - Il Gabinetto federale si riunisce oggi in seduta straordinaria

La politica della Russia

Si era detto, alla partenza di Adenauer per Mosca, che il viaggio del Cancelliere aveva un duplice scopo: di prima presa di contatto fra russi e tedeschi e di missione esplorativa, in nome e per conto dell'Occidente. Considerando ora i risultati raggiunti, è sotto il secondo profilo che essi appaiono di importanza veramente fondamentale, poichè hanno chiarito e confermato la linea generale della politica estera sovietica, proprio riguardo al problema capitale della Germania. Saggiato su questo banco di prova decisivo, il « nuovo corso » sovietico non lascia più adito a dubbi o incertezze: si presenta, anzi, con un evidente rigore di concezione, accompagnato da una abile attuazione in pratica.

Quando Bulganin e Kruscev sostituirono Malenkov e diedero inizio alla nota serie di spettacolari iniziative distensive, molti commentatori occidentali pensarono che il cambiamento fosse dovuto a due motivi: le difficoltà interne della Russia, specie sul terreno economico, e l'entrata in vigore dei patti di Parigi. Un fondamento di verità c'era in questa interpretazione, non però fino al punto e nel senso supposti. Che la economia sovietica attraversi un momento di difficoltà è ammesso francamente dai suoi stessi dirigenti; tuttavia si tratta soltanto di una fase di assestamento, per nulla paragonabile ad una vera e propria crisi. Sul piano interno, insomma, la Russia avrà certo bisogno di un periodo di raccoglimento, ma non per questo è lecito illudersi che si trovi in una posizione di debolezza.

Fiduciosi dunque di essere abbastanza sicuri alle spalle, i dirigenti sovietici hanno affrontato il difficile problema imposto dalla avvenuta integrazione della Germania nel sistema europeo-atlantico. Indubbiamente la politica staliniana della « guerra fredda » si era chiusa con un fallimento totale; bisognava perciò trovare una nuova strategia che permettesse di raggiungere, per una via diversa, lo stesso obiettivo di prima: rendere il meno pericoloso possibile per la Russia il processo di consolidamento occidentale. E' quindi da ritenersi erronea l'ipotesi che Mosca si sia improvvisamente ridotta a una politica di concessioni perchè impressionata dalla fermezza dell'Occidente: meglio dire che il Cremlino si è realisticamente acconciato al fatto compiuto, correndo subito ai ripari.

Poichè non sono riusciti ad arrestare il corso della politica occidentale con le minacce e le pressioni dall'esterno, i russi tendono ora a svuotare dall'interno il blocco avversario, appunto mediante la politica della distensione. Il « nuovo corso » sovietico, in altri termini, consiste nel diffondere quel clima della « pacifica coesistenza », che è il più adatto per attenuare grandemente presso i popoli occidentali la preoccupazione difensiva, fino a ieri preminente. D'altra parte, la minaccia atomica ha dimostrato, per dirla con Eisenhower, che « non vi è alternativa alla pace »; sicchè, escluso il ricorso alla forza, non esiste alcun mezzo per modificare sostanzialmente le rispettive posizioni raggiunte dai due blocchi rivali.

A Ginevra, russi ed occidentali si sono trovati concordi precisamente su questa base: che conviene, in mancanza di meglio, consolidare lo *statu quo*, cercando al contempo, nell'ambito di esso, di migliorare al massimo i reciproci rapporti. Ed è questo appunto lo scopo a breve scadenza di Mosca, convinta che il tempo lavori a suo favore. Perciò la politica sovietica si mostra disposta a molte concessioni, pronta però ad irrigidirsi non appena si tocchi una questione sostanziale, prima e massima quella della Germania.

In questo caso la posta in gioco era infatti il mantenimento stesso dello *statu quo*, cioè l'obiettivo supremo al quale Mosca non intende in alcun modo rinunciare. Tutta la lotta condotta da Bulganin e Kruscev per strappare ad Adenauer il consenso allo stabilimento di relazioni diplomatiche, aveva questo solo, ma fondamentale scopo: costringere anche il tenace Cancelliere tedesco a venire sul terreno voluto dai russi sanzionando formalmente l'esistenza delle due Germanie e riconoscendo quindi lo stato di fatto attuale.

Bisogna riconoscere che i sovietici hanno riportato su questo punto un successo, che non è certo bilanciato dalle concessioni fatte sui prigionieri, nè dalle riserve avanzate da Adenauer circa le frontiere definitive della Germania e la legalità del suo governo in confronto a quello della Germania orientale. Se la situazione dovesse cristallizzarsi a lungo su questo risultato, Mosca avrebbe dunque a disposizione tutto il tempo che le occorre per prospettare la unificazione tedesca nei termini ad essa convenienti, quando fosse venuto il momento propizio. E' una pericolosa illusione. Infatti, credere che si possa mantenere, oltre un certo limite, lo *statu quo*, se esso deve includere la spartizione della Germania.

Prima o poi i fatti si imporranno ugualmente alle precauzioni dei politici e dei diplomatici e sconvolgeranno di nuovo il precario equilibrio. L'Occidente darà quindi prova di preveggente saggezza se accetterà, sì, la situazione attuale, ma solo come una pausa di respiro, da impiegare alacremente per rispondere alla nuova politica sovietica. E la risposta non può essere che una sola: impegnarsi a fondo per trovare con i russi un accordo duraturo che riunisca la Germania, dia sicurezza ai paesi tutti d'Europa, e procuri così quella vera pace alla quale l'umanità ardentemente aspira.

Ferdinando Vegas

Favorevoli commenti americani

Un successo dell'Occidente dice il portavoce degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 settembre.

Il portavoce della Casa Bianca, Henry Suydam, ha dichiarato oggi che l'accordo russo-tedesco significa che « l'Unione Sovietica ha abbandonato la fallimentare politica, seguita in precedenza nei confronti della Germania ».

Il funzionario americano ha proseguito dicendo che gli accordi di Mosca dimostrano altresì come l'Unione Sovietica abbia dovuto riconoscere il successo della politica costruttiva condotta sinora dai governi alleati in unione a quello di Bonn. In altre parole, il portavoce di Eisenhower ha fatto chiaramente capire che l'accordo raggiunto al Cremlino da Adenauer rappresenta — secondo il parere della Casa Bianca — una importante vittoria per l'Occidente.

Spiegando questa tesi, il diplomatico ha fatto notare, tra l'altro, che Bulganin ha invitato Adenauer a Mosca scavalcando il governo comunista della Germania dell'Est.

Sotto questa approvazione ufficiale, si può scorgere tuttavia un certo imbarazzo ed un giudizio tuttora riservato, per quanto si ammetta che quello concluso da Adenauer sia stato il migliore « affare » possibile nelle attuali circostanze, e si trovi un certo compiacimento nel fatto che la Russia sia dovuta giungere alla conclusione di invitare Adenauer a Mosca e di trattarlo su un piede di parità.

E' troppo presto ancora per tentare di cogliere le sfumature vere, in cui va articolandosi la reazione americana: dietro la facciata ottimistica sembra, però, di poter cogliere una certa preoccupazione.

E' stato rivelato oggi che Eisenhower ha fatto pervenire ieri un messaggio verbale al cancelliere Adenauer, tramite il suo ambasciatore a Mosca Charles Bohlen, esprimendogli i suoi auguri e il suo pieno appoggio nelle trattative. Bohlen, che aveva ricevuto il messaggio ieri mattina, l'ha fatto giungere al Cancelliere prima dell'annuncio dei risultati finali dei negoziati, tramite un membro della Delegazione tedesca.

Oltre gli auguri, il presidente esprimeva la sua piena fiducia nella persona del Cancelliere, dichiarando di « affidarsi completamente al suo giudizio ». Il messaggio, secondo quanto ha dichiarato Bohlen, non conteneva alcun consiglio per l'andamento delle trattative; esso ricordava soltanto, indirettamente ad Adenauer, che in quel momento sosteneva la causa dell'Occidente.

g. t.

Il ringraziamento della madre di un soldato

Adenauer, di ritorno da Mosca, giunge all'aeroporto di Wahn, presso Francoforte. Una mamma, che da dodici anni attende il ritorno del figlio prigioniero dei russi, gli stringe, piangendo, le mani e lo ringrazia per l'opera svolta (Tel.)

Un accordo fra i presidenti delle due Camere

Il Parlamento riunito il 9 novembre per l'elezione dei giudici costituzionali

Sarà la terza volta che si ricorre alle urne, dopo due votazioni senza risultato - L'on. Segni esamina il disavanzo della bilancia commerciale e la necessità di trovare nuovi mercati

Roma, 14 settembre.

Dopo essersi consultati tra loro, i presidenti delle due Camere hanno annunciato stamane la convocazione dei due rami del Parlamento in seduta comune per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale. La seduta è stata fissata per il 9 novembre ed è stata scelta tale data poichè — come s'è stato anche ufficialmente precisato — le due Camere saranno impegnate fino al 31 ottobre per l'esame dei bilanci.

E' questo l'effetto diretto del colloquio svoltosi ieri sera tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, e risponde all'esigenza più volte prospettata dai due uomini politici di provvedere senza indugio alla attuazione delle norme costituzionali, prima fra tutte quella che istituisce, per l'appunto, l'Alta Corte col compito di giudicare le controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi, i conflitti di attribuzione tra i poteri pubblici e le accuse promosse contro il Presidente della Repubblica e i Ministri.

Il provvedimento relativo all'istituzione del fondamentale organo di controllo costituzionale è stato approvato da un pezzo, ma, come forse si ricorderà, non lo si è potuto ancora rendere esecutivo poichè il Parlamento non è mai riuscito a mettersi d'accordo sui cinque giudici che ha diritto di nominare (la Magistratura ha già nominato i suoi, mentre il Presidente della Repubblica attende le nomine del Parlamento).

Sono state tenute già due sedute comuni e sempre ci si è arenati su quello che si è finito col definire lo scoglio del quinto giudice. Si è d'accordo, infatti, nel riservare due nomine alla D. C., una ai socialisti del P.S.I. e una ai partiti laici, ma per la quinta si sono trovati in contrasto le destre ed i comunisti.

*

Non vi sono stati in questi ultimi tempi contatti per superare le controversie. Se anche qualche cauto sondaggio è stato fatto, esso non ha permesso di trovare una soluzione soddisfacente. Rimane il rischio, quindi, di una ennesima votazione a vuoto. Dopo l'annuncio di stamane, tuttavia, si è diffuso un certo ottimismo: si pensa che i presidenti delle due Camere non avrebbero convocato la seduta comune se non avessero qualche elemento di fiducia e si confida soprattutto sull'indiretta mediazione che potrà esercitare il Presidente della Repubblica. Il « quinto giudice » potrebbe essere attribuito ai comunisti, ma al tempo stesso Gronchi provvederebbe a bilanciare la rappresentanza politica scegliendo per una delle cinque nomine di sua spettanza un uomo gradito alle destre.

Con questa o con un'altra soluzione v'è da augurarsi di tutto cuore che il problema possa essere finalmente risolto: si sa quanto sia essenziale per il corretto funzionamento di una democrazia la garanzia di un supremo organo di controllo costituzionale. Se fosse esistita l'Alta Corte, per esempio, si sarebbe evitata la lunga e triste polemica sulla costituzionalità della legge elettorale con cui furono svolte le elezioni del 1953: così come si eviterà l'inasprimento della polemica sull'interpretazione della norma relativa ai tribunali militari e le altre analoghe che potranno accendere via via la cronaca politica.

E' da credere che tutti i maggiori *leaders* politici concordino ormai pienamente su questa necessità (Fanfani ne ha discorso stamane con il presidente della Camera). Non è neppure da trascurare quanto faceva notare stasera l'agenzia « Dieu »: quando presiedeva i lavori della Camera, Gronchi ebbe ad avvertire che l'impossibilità di procedere all'istituzione della Corte Costituzionale rappresentava valida ragione per lo scioglimento del Parlamento; nulla lascia credere che oggi, divenuto Presidente della Repubblica, non sia dello stesso parere.

La discussione sulle competenze dei tribunali militari non ha offerto nella giornata elementi di novità. Varrà la pena di notare, però, che Gonella ed i suoi amici insistono nella loro opposizione alle proposte governative, come riconferma il commento dell'agenzia che esprime spesso gli orientamenti di quel gruppo. « Si rimprovera soprattutto ai due ministri di "Iniziativa" che si sono sempre dichiarati di sinistra — scrive l'*Aisa* — di appoggiarsi ora a destra: è evidente che, in mezzo di opposizione dei repubblicani, il progetto potrà passare solo con i voti della destra ».

Un certo interesse è stato destato da una riunione tenutasi stamane al Viminale, con la partecipazione di Segni, Saragat, Martino e Mattarella, per l'esame dei problemi del nostro commercio con l'estero. Il settore, del resto, non da oggi, sta attraversando un momento critico ed il disavanzo è superiore di 15 miliardi a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso. Proprio oggi l'istituto centrale di statistica ha comunicato le cifre relative, da cui risulta che nei primi sette mesi dell'anno si sono importate merci per 972 miliardi 618 milioni di lire contro una esportazione per 636 miliardi 516 milioni, con un disavanzo complessivo, quindi, di 336 miliardi 888 milioni.

Si stanno esplorando seriamente, come ha già annunciato Segni a Bari, le possibilità di incrementare i traffici con il Medio ed Estremo Oriente. Si pensa anche alla Cina, e gli operatori premono con insistenza in questo senso. Ma agli Esteri si rimane piuttosto scettici al riguardo e si ricorda che, ad ogni modo, la ripresa dei rapporti commerciali con la Cina non può essere disgiunta dal problema della ripresa dei rapporti diplomatici. Nenni si è offerto di fare qualche sondaggio non impegnativo, nel viaggio che, passando per Mosca, si accinge a fare a Pechino. Non sappiamo, però, se l'offerta sia stata ancora presa in considerazione.

Altri colloqui il Presidente del Consiglio ha avuto col ministro dell'Interno, con quello della Pubblica Istruzione e con quello del Tesoro. Con Tambroni si è cominciato a trattare il problema delle nuove leggi elettorali che, avvicinandosi l'epoca delle amministrative — da tenere nella primavera del '56 — sta diventando di sempre maggiore attualità. E' intenzione del governo risolverle entro l'anno, ma anche qui le posizioni non sono ancora univoche e si dovrà lavorare per farle coincidere.

Enzo Forcella

L'on. Gonella sollecita la discussione sui passaporti

Roma, 14 settembre.

Secondo comunicazioni ufficiose, il Ministro on. Gonella intende sollecitare al prossimo Consiglio dei Ministri la discussione del disegno di legge, da tempo pendente al Senato, sulla nuova disciplina dei passaporti.

Il provvedimento s'inquadra in quelli di attuazione costituzionale. La concessione del passaporto è configurata dal R.D. del 1901 e dal Decreto Legge del 1926 più come una facoltà che non come un obbligo dello Stato nei confronti del cittadino. La nuova costituzione all'art. 13 sancisce, invece, chiaramente che « ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvi gli obblighi di legge ». Questi obblighi non devono, naturalmente essere tanto onerosi da frustrare il diritto.

Il progetto di legge pendente al Senato — che è fermato da 33 articoli — mira a contemperare l'interesse e l'esigenza superiore dello Stato con il diritto dei cittadini, sancito dall'art. 16 della Costituzione. In particolare il rilascio del passaporto è subordinato esclusivamente agli accertamenti attinenti all'osservanza degli obblighi di legge.

I ministri Rossi e Gava a colloquio con Segni

Roma, 14 settembre.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, riceverà i rappresentanti del Fronte della scuola martedì prossimo. Lo ha comunicato al ministro della P. I., on. Paolo Rossi, che ha ricevuto questa sera al Viminale non appena rientrato da Venezia. Nel corso del colloquio le tabelle elaborate per il periodo fino al 30 giugno 1956 sono state riesaminate ad una ad una anche in rapporto alla situazione delle altre categorie dei dipendenti statali. Alle tabelle — secondo quanto ci risulta — potrà essere apportata qualche correzione, ma la loro sostanza resterebbe immutata.

Dopo l'on. Rossi, il Presidente Segni ha ricevuto il ministro del Tesoro, sen. Gava, che ha consultato su varie questioni, tra cui quelle insolute degli statali ed è avrebbero dovuto essere discusse domani in una riunione interministeriale a Palazzo Vidoni. Questa riunione è stata rinviata per l'assenza di uno dei ministri che doveva parteciparvi, il sen. Braschi, che si trova all'estero. Alla seconda parte del colloquio Segni-Gava ha partecipato anche il ministro delle Finanze, on. Andreotti.

Un'aspra battaglia attende Adenauer davanti alla Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 settembre.

Quelli che erano oggi all'aeroporto di Wahn per salutare il ritorno della delegazione tedesca da Mosca, hanno visto un Adenauer molto differente dal solito: un po' meno sicuro di sè, meno distaccato, sembrava durasse fatica a nascondere, dietro la maschera immobile del viso quasi mongolico, preoccupazioni e ansie forse drammatiche. Adenauer, quando ha disceso lentamente la scaletta del gigantesco Super-Constellation, non ha sorriso, non ha risposto al saluto della folla con gesti larghi e vivaci, come nei giorni fa quando partì per Mosca. La sua espressione era vagamente amara, quella di un lottatore che ha incassato durissimi colpi.

La folla che premeva dietro le transenne del campo, è ammutolita e si è fatta avvertire soltanto, nell'aria fredda e umidissima che preannunziava un temporale, le ovazioni stridule di un gruppo di bambini delle scuole. Non c'era a salutare l'arrivo del Cancelliere neanche la solita banda della polizia di frontiera. L'unica nota festosa (e stonata) l'ha data un tale, che in segno di entusiasmo agitava freneticamente un parapioggia dipinto per l'occasione a spicchi gialli e rossi.

Il presidente del Bundestag, che era con i membri del Gabinetto e del Corpo diplomatico ad attendere l'arrivo, ha detto al Cancelliere: « Il popolo tedesco la ringrazia per il ritorno dei prigionieri di guerra ». A questo punto una sconosciuta si è aperta un varco fra la folla, ha messo in mano al Cancelliere un mazzo di fiori e gli ha baciato le mani, piangendo. Era una donna che da dodici anni attende il ritorno del figlio prigioniero dei russi. Preso sotto il fuoco degli apparecchi televisivi e delle macchine da presa, Adenauer ha fatto una breve dichiarazione:

« Tutti i membri della delegazione tedesca, di ogni partito, si sono battuti a Mosca per difendere gl'interessi della patria. Il Primo Ministro Bulganin e il segretario del partito comunista Kruscev mi hanno promesso di iniziare la procedura per la liberazione dei prigionieri prima ancora del mio ritorno a Bonn. Io non dubito che essi manterranno la parola. Spero che fra breve tutti i tedeschi trattenuti nell'U.R.S.S., e non soltanto il gruppo di novemila di cui si è parlato, possano rientrare in patria ».

Niente altro. Della rivalutazione e delle relazioni diplomatiche, Adenauer non ha parlato. Se ne parlerà a cominciare da domani mattina, quando il Cancelliere riferirà sui colloqui di Mosca al Gabinetto federale convocato in seduta straordinaria. Poi ci sarà il rapporto alla Camera, che deve ratificare lo scambio degli ambasciatori. Forse sta per cominciare, per Adenauer, una battaglia non meno grave di quella condotta a Mosca.

Come accoglieranno il Gabinetto federale, i partiti, il Parlamento i risultati della conferenza? L'orizzonte di Bonn non è molto sereno e c'è già nell'aria una certa tensione: i risultati degli incontri russo-tedeschi sono oggetto delle prime vivaci polemiche.

Qualcuno afferma che il Cancelliere ha fatto ai russi eccessive concessioni; altri dicono che di fronte al « ricatto russo » dei prigionieri, nessuno al posto suo avrebbe potuto fare di meglio. Certo gli svantaggi e i pericoli che comporta la nuova situazione hanno provocato già talune grida di allarme. I primi a mettere sul chi vive l'opinione pubblica sono stati i liberali.

« L'esame dei risultati di Mosca — si legge in una nota diffusa stasera dall'ufficio del partito — deve essere condotto con estrema prudenza. Non possiamo nasconderci i pericoli che deriverebbero da un'equivoca interpretazione dell'operato della delegazione tedesca a Mosca. Bisogna chiarire subito che il futuro ambasciatore della Repubblica federale nella capitale sovietica dovrà essere considerato come l'unico e solo rappresentante del popolo tedesco ».

Le preoccupazioni dei liberali sulla possibilità che gli accordi vengano interpretati come una passiva accettazione dello statu quo e della « Repubblica democratica dell'Est », sono condivise da larghi strati dell'opinione pubblica, come si può capire anche dai commenti apparsi oggi sulla stampa tedesca. E' ben vero, si rileva, che Adenauer ha espresso, riguardo alla ripresa delle relazioni diplomatiche con Mosca, il principio che il Governo di Bonn deve essere considerato come l'unico portavoce della volontà dei tedeschi delle due Germanie, ma ci si chiede se queste enunciazioni teoriche, con l'andar del tempo e sotto la spinta degli eventi, non possano essere dimenticate.

Per taluni osservatori i discorsi sono già inquietanti: il governo comunista di Berlino-Est si prepara a far sentire la sua voce e ad entrare nel gran gioco politico internazionale. E' stato stasera annunciato da fonte ufficiale che il problema dei prigionieri di guerra sarà trattato da apposita commissione, in cui sarà rappresentata anche la Germania dell'Est. Venerdì prossimo Grotewohl sarà al Cremlino per essere informato delle trattative Adenauer-Bulganin. A fine ottobre, alla conferenza di Ginevra, interverrà anche una delegazione di Berlino-Est, e forse i sovietici Pinvilleranno a partecipare alle discussioni.

I prigionieri reduci dall'U.R.S.S. saranno accolti, almeno i primi scaglioni, in un campo che verrà messo a punto nelle immediate vicinanze di Gottinga, « Campo Friedland ». Questo contiene mille letti; altri duemila saranno preparati in edifici scolastici. Parlando alla radio, stasera il deputato socialista Carl Schmidt, che ha accompagnato Adenauer a Mosca, ha dichiarato che Bulganin si è rifiutato di confermare in un documento la promessa di liberare i prigionieri, dicendo: « La parola d'onore del Primo Ministro russo vale una firma ».

Il leader socialdemocratico ha aggiunto che i primi rimpatriati (i novemila criminali di guerra indicati da Bulganin dovrebbero essere seguiti in un secondo tempo da altri prigionieri) arriveranno nella Repubblica federale fra uno settimana.

m. i.

Il Foreign Office attende i rapporti degli ambasciatori

Londra, 13 settembre.

(m. c.) La notizia dell'accordo russo-tedesco è giunta ieri sera a Londra troppo tardi per poter essere commentata dalla stampa, e pertanto l'ufficiale valutazione da parte inglese è quella pronunciata, oggi pomeriggio, dal Foreign Office. E' però un commento che lascia inappagata ogni curiosità: breve e vago, esso mostra semplicemente che il Foreign Office, prima di manifestare il suo parere, intende studiare i rapporti degli ambasciatori a Mosca e a Bonn.

« Non abbiamo ancora ricevuto informazioni particolareggiate sull'accordo di Mosca — ha dichiarato il portavoce inglese. — Ad ogni modo, per quanto riguarda l'accordo per lo scambio di rappresentanti diplomatici, il governo di Sua Maestà è lieto di vedere che il governo sovietico ha riconosciuto la normalità e l'autorità del governo federale. Abbiamo notato che il Cancelliere Adenauer non è disposto a riconoscere i governanti della Germania Orientale. D'altra parte, sembra che Mosca non abbia accettato la tesi della Repubblica Federale secondo cui essa rappresenterebbe l'intera Germania ».

Il riconoscimento di Bonn da parte di Mosca sembra essere il fatto che maggiormente ha colpito questa capitale, come si nota anche nella scarna dichiarazione del Foreign Office. Negli ambienti politici si osserva stasera che ciò costituisce un colpo serio alla Germania Orientale, ed alcuni considerano la cosa così importante da consentire ottimistiche previsioni per la riunificazione tedesca.

Scelba e Fanfani si recheranno a Bonn

Roma, 14 settembre.

L'on. Scelba e l'on. Fanfani si recheranno a Bonn per conferire con il Cancelliere Adenauer, di ritorno da Mosca. L'ex-Presidente del Consiglio partirà da Roma, e il segretario della D. C. da Salisburgo, dove partecipa al congresso democristiano delle *Nouvelles équipes internationales*.

Bulganin ha invitato a Mosca i ministri dell'altra Germania

Le conversazioni cominceranno venerdì - La Russia non ha chiesto a Bonn di abbandonare l'alleanza atlantica

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 14 settembre.

Dodici ore dopo la partenza di Adenauer, Radio Mosca ha annunciato che il Primo Ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, arriverà venerdì a Mosca per colloqui « su problemi di interesse comune » con i ministri sovietici. Sembra però che venerdì sarà solo l'inizio ufficiale di queste conversazioni; secondo indiscrezioni di buona fonte, Grotewohl si troverebbe da qualche giorno in una bella villa presso Mosca, e qui avrebbe seguito le trattative dei ministri di Bonn.

L'annuncio di questo incontro è stato dato appositamente quando una parte dei delegati tedeschi occidentali si trovano ancora nell'U.R.S.S. Infatti, mentre Adenauer è partito stamane con il *Super-Constellation* che lo aveva portato a Mosca, a pochi minuti dopo sono partiti, anch'essi in aereo, il ministro degli Esteri Von Brentano e gli altri principali collaboratori, il resto della delegazione sta facendo i bagagli all'albergo Sovietskaja e solo domani ripartirà per Bonn col treno speciale col quale era arrivato.

Con l'invito a Grotewohl, Mosca vuol sottolineare che riconosce sempre come legittimo governo quello di Berlino Est, pur avendo deciso di riprendere i rapporti con Bonn; che non intende buttare a mare i comunisti dell'Est, e che Adenauer dovrà fare i conti, nonostante la ferma decisione di non riconoscerla come legittima, con la Repubblica popolare. Ma il Cancelliere, facendo stamane un primo consuntivo degli incontri con Bulganin e Kruscev, non ha accennato affatto ad aver mutato parere.

Fin da ieri Adenauer aveva promesso di ricevere la stampa nel suo albergo prima di lasciare l'U.R.S.S. Egli ha raggiunto l'Hôtel Sovietskaja dalla *dacha*, in cui aveva passato la notte; è arrivato alle 8,15, con un quarto d'ora di ritardo sull'appuntamento, ed ha chiesto scusa con un accenno di sorriso ai duecento e più giornalisti, fotografi e operatori cinematografici e della televisione che facevano ressa nella sala.

Il Cancelliere aveva un'aria molto affaticata: la forte tensione che ha accompagnato questo duro negoziato non poteva non scalzare un uomo che, pur vantando una tempra solidissima, ha ormai ottant'anni. E' rimasto un attimo sovrapensiero, poi si è passata una mano sulla fronte, come per riacquistare in pieno quella sicurezza che costituisce la nota dominante del suo temperamento, ed è entrato subito in argomento.

« Siete già al corrente dei risultati di questi colloqui », ha detto; ma il ha ugualmente riassunti; poi ha aggiunto: « Abbiamo concordato questo, e nient'altro. Debbo sottolineare, a questo proposito, che fra i sovietici e noi non sono state stipulate intese separate per accordi di altro genere. Durante i colloqui non ci è stato chiesto di sottrarci agli obblighi assunti dal nostro governo con i trattati dell'Unione Europea del Patto atlantico. Resta ovviamente necessario porre in evidenza questo punto ». Quindi il Cancelliere ha tenuto a sottolineare la concessione strappata ai sovietici, e cioè la restituzione dei prigionieri, e di quegli altri sudditi tedeschi, che si trovano nell'URSS per altri motivi.

Bulganin, come si ricorderà, aveva negato che in terra sovietica si trovassero, come aveva sostenuto Von Brentano, centinaia di migliaia di prigionieri, e affermò a sua volta che non c'erano più prigionieri, ma soltanto 9626 « criminali di guerra ». Fu eserme il caso durante le ultime settimane del conflitto e nell'immediato dopoguerra. « Noi siamo però convinti — ha detto Adenauer — che in terra sovietica si trovino moltissimi altri tedeschi, e non soltanto militari. Bulganin e Kruscev mi hanno detto di non esserne al corrente, ma si sono impegnati a far condurre indagini in proposito ed a rimpatriare quanti altri tedeschi sia possibile rintracciare ». Poi ha aggiunto:

« Noi siamo convinti che i sovietici manterranno la loro promessa e speriamo che questi altri tedeschi rimarranno messi in condizione di ritornare nella loro patria ». Per i militari cessa per i civili, se assistono colpe, provvederanno i Tribunali tedeschi a giudicarli; quanto alla data del rimpatrio, Adenauer ha avuto assicurazione che « il meccanismo sarà in moto prima ancora che la intera delegazione tedesca rientri a Bonn ».

« E' stata una conferenza dura — ha poi ammesso il Cancelliere — e più volte, finanche ieri pomeriggio, ho pensato che non ne sarebbe uscito nessun accordo. Ad un certo momento il pessimismo è stato tale da indurci a richiamare a Mosca i nostri aerei prima del tempo. Poi, all'improvviso, c'è stata una svolta importante che, a mio parere, contribuirà al rafforzamento della pace in Europa e nel mondo ».

Adenauer ha quindi sottolineato il dovere che hanno le quattro grandi potenze, Russia compresa, di fare tutto il possibile per ristabilire l'unità della Germania, ed ha espresso la speranza che un accordo in proposito venga raggiunto durante la prossima conferenza di Ginevra. « Il signor Bulganin ha riconosciuto che le grandi potenze hanno l'obbligo di riunificare la Germania. E questo riconoscimento costituisce una buona base, noi speriamo, per i colloqui di Ginevra ».

L'umore dei sovietici è improntato ad un caldo ottimismo, quale del resto negoziatori e stampa dell'U.R.S.S. hanno sempre manifestato nei giorni scorsi, anche quando i delegati di Bonn davano quasi per accodato il fallimento delle trattative.

Ad Adenauer, in partenza per Bonn, i sovietici hanno riservato un cordiale commiato e una parata militare uguale a quella con cui lo accolsero, all'arrivo, venerdì scorso. Quando il Cancelliere è giunto all'aeroporto Vnukova, erano già ad attenderlo Bulganin, Molotov, Pervukin ed altri dirigenti, con un reparto d'onore della guarnigione di Mosca e una banda militare.

La cerimonia è durata mezz'ora, dalle 9,40 alle 10,10. Adenauer ha stretto la mano a Bulganin, e immediatamente la banda ha attaccato a suonare gli inni nazionali. Scartato da Bulganin, il Cancelliere ha passato in rivista il picchetto d'onore; poi si è accostato ai microfoni ed ha detto: « Noi rientriamo in patria con la convinzione di avere svolto un buon lavoro a Mosca in favore della pace mondiale. Sono convinto che il nostro lavoro darà buoni frutti per i nostri due popoli ». E volgendosi verso Bulganin, ha aggiunto: « Io spero che ci vedremo ancora, e che ci vedremo a Bonn ». Al che Bulganin ha risposto: « Sono d'accordo con voi a sperare che dobbiamo continuare il nostro lavoro con grande successo. Vi auguro un buon volo, buona salute e buon lavoro ».

Quindi il Cancelliere ha detto « arrivederci » in russo al Maresciallo, questi ha risposto « arrivederci » in tedesco, e dopo un'ultima stretta di mano i due statisti si sono separati. Alle 10,10 il *Super-Constellation* ha preso il volo per Bonn.

a. p.

CRONACA CITTADINA

450 mila tazzine servite giornalmente nei bar

Il caffè è più che mai la bevanda nazionale

Il numero dei locali e il livello dei prezzi - Ribassi isolati in piccoli locali del centro - Le altre bibite secondo i gusti dei consumatori

Ci sono a Torino più di 2800 macchine espresso: una ogni 250 abitanti. Non tutte lavorano a pieno ritmo; ma più di metà stanno in pressione dal mattino alla sera, e sbuffano quasi di continuo come vaporiere. Un bar che si rispetti non prepara meno di 300-350 espressi al giorno; alcuni locali privilegiati del centro toccano punte di mille, duemila tazzine.

Da Torino a Napoli, da Roma a Venezia, il caffè è la bevanda nazionale. Inutilmente gli igienisti lo intentano processo, lo accusano di certe malefatte a danno del cuore e dei nervi, ammoniscono che i nuovi sistemi di preparazione esaltano tutte le virtù a tutti i veleni dell'infuso bollente. Ci sono medici che durante il giro quotidiano dei clienti, tra una visita e l'altra, si bevono sette, otto tazzine. I professionisti, così si dice fra i padroni di bar, sono i più assidui consumatori di caffè.

Il declinare dell'estate e l'avvicinarsi delle stagioni della pioggia e della neve favoriscono in consumo delle bevande calde, tra cui il caffè è di gran lunga il preferito. D'inverno vanno anche i punch ed i capillaires, ma se ne sorbe uno contro cinque espressi. Il tè si è conquistato un certo numero di fedeli, sopra tutto fra le donne; la camomilla è usata come un blando farmaco per l'insonnia. I bar impostano il loro lavoro e i loro guadagni sul caffè. Anche d'estate, benchè ne si contragga alquanto il consumo, le macchine continuano a riempire tazzine su tazzine, dopo il pranzo e dopo la cena, il barista ha il suo daffare.

Il caffè è l'unica bevanda calda che resista al sollcone di luglio, alla canicola d'agosto, quando trionfano le bibite ghiacciate; così vuole il vermut e gli aperitivi proseguono quasi indisturbati la loro fortuna anche al gelo di dicembre e di gennaio. Facendo le medie dell'anno si consumano ogni giorno nella nostra città 400-450 mila caffè, 300 tra aperitivi, 200-250 mila bibite gassate. La birra, bevanda esclusivamente estiva, perde terreno sulle abitudini della clientela, mentre vi fanno il loro ingresso i succhi di frutta: da sei a 50 mila bottiglie al giorno.

Siamo alla vigilia dell'autunno: non è questo il momento più adatto per persuadere i padroni di bar e di caffè a diminuire il prezzo della tazzina di espresso. La domanda è in aumento, sostiene le quotazioni. Dice un barista di via Garibaldi: per qualche mese ho tenuto il prezzo del caffè a 35 lire la tazzina; non ho visto crescere l'affollamento del mio locale. L'ho portato a 40 lire e non ho perduto un cliente. Sono 400 caffè al giorno; perchè dovrei rinunciare a un guadagno sotto di duemila lire, quando non posso fidare in un aumento dello clientela che mi compensi?

In qualche locale del centro si può bere una tazzina di caffè a 50 lire; ma sono piccole torrefazioni che cercano di fare concorrenza ai locali che offrono maggiore attrattiva perchè sono autorizzati anche allo spaccio di bevande alcooliche. Gli altri esercizi tengono duro, si preoccupano di non rompere il fronte unico stabilito per quota 40. Sono in molti, fa troppi a ripartirsi la clientela: con l'aiuto del pubblico, cercano di mantenere inalterato il livello dei loro guadagni nel settore fondamentale del caffè. Anche nei centri della provincia, in locali di aspetto modesto, il prezzo della tazzina di espresso regge saldamente a 40 lire. Il diffondersi di usi e costumi dalle città alle campagne favorisce i bar, respinge nell'ombra le antiche osterie.

Gratis solo d'un muratore

Il vento ha abbattuto l'impalcatura d'una casa

I meteorologi, in base all'abbassamento di pressione registrato in tutto il Piemonte, attendevano la pioggia ed invece è comparso il vento. Raffiche con una velocità di 80-90 chilometri all'ora hanno investito la città per tutta la giornata sfrondando gli alberi delle prime foglie morte e accumulando contro i muri delle case detriti e cartaccia. In serata la pressione — che era scesa in poche ore da 747 a 729,5 millimetri — si è stabilizzata per cui si prevede che le condizioni atmosferiche in giornata dovrebbero tornare normali. La bufera di vento ha dato molta noia ma non ha provocato incidenti gravi.

L'unico fatto di rilievo è accaduto in un cantiere edile di via Monte Cimone 9 a Ponte Strada dove una incastellatura di legno alta cinque piani è stata abbattuta dal vento. Lo spettacolare incidente si è verificato verso le 17. Sotto l'impeto delle violente folate gli ancoraggi che fissavano le travature all'edificio erano pressochè ultimate hanno ceduto. Privata dei legamenti la debole ed altissima torre si è piegata su se stessa. Le conseguenze potevano essere molto gravi. In quel momento un muratore, Domenico Vaccaro di Francesco di 20 anni, abitante in via Monte Soglio 6, si trovava sopra l'impalcatura.

Mentre stava compiendo questa operazione sentì che le travi cominciavano a scricchiolare e ad oscillare paurosamente. Prima ancora che si rendesse conto esattamente del pericolo l'intera costruzione di legno si inclinava verso terra. Il Vaccaro, fra le urla di raccapriccio dei compagni, si aggrappava istintivamente ad un grosso palo di sostegno. Anche questo cadeva, ma, grazie alla fibrosità e alla elasticità del legno, le schiante non era repentina. Si può così dire che invece di precipitare nel vuoto il muratore è stato deposto al suolo sia pure molto bruscamente. Soccorso dai compagni di lavoro il Vaccaro, che era giunto dalla Sicilia da poche settimane in cerca di occupazione, è stato trasportato all'ospedale S. Vito e giudicato guaribile in 10 giorni. Sull'impalcatura si trovava anche l'impresario Secondo Rosatini che intuito il pericolo è riuscito con un acrobatico salto a mettersi in salvo su un balcone.

Una lettera a «La Stampa» del falso ragionier Lusso

L'autore del macabro scherzo di Ivrea invia 50 mila lire per pagare i danni

L'anonimo dà una spiegazione poco convincente della lugubre beffa e afferma: "Non sono un mascalzone e non voglio passare per un truffatore,, - Un episodio ben più grave in danno di una malata

Nel nostro servizio di ieri mattina sul macabro scherzo di cui è stata vittima la contessa Renata Da Bistolo Solaro di Monastirolo, avevamo prospettato la possibilità che, per evitare una denuncia per truffa, l'ignoto mistificatore rimborsasse, sia pure in forma anonima, la ditta Gente del danno patito. Tale ipotesi si è integralmente avverata.

Con la prima distribuzione postale di ieri mattina al nostro giornale è pervenuta una lettera alla quale era accluso la somma di cinquantamila lire in cinque biglietti da diecimila. Su un foglio di carta protocollo erano battute a macchina alcune righe, di cui la prima dicono testualmente:

«Sono l'autore della telefonata di sabato all'impresa Gente, il rag. Lusso di Caluso».

Segue una non convincente spiegazione delle ragioni che avrebbero indotto il preteso rag. Lusso a compiere lo scherzo alla contessa. Egli lascia comprendere che gli effetti di esso sono andati oltre le sue intenzioni, e dopo aver affermato: *«Non sono un mascalzone e non voglio passare per un truffatore»*, così conclude:

«Ecco perchè in modo cinquantamila lire (mille per mese) prendendole di dare all'impresa Gente la somma a titolo di risarcimento. Aggiungo che, se la contessa di Ritiverg la denuncia, di pagarsi e di dare il resto al Cottolengo. Almeno avrà la coscienza a posto!

«Che mi poi ieri attraverso il giornale mi verrà far sapere che l'impresa è ricattata nelle sue spese ed ha ritirato la denuncia sporta al Commissariato, ok, farò cosa molto giusta. La vingraziale. — Il signor X».

Abbiamo ritenuto nostro dovere di mettere a disposizione dell'impresa funebre la somma che il «signor X» ci ha fatto pervenire, ritenendo il buon diritto della stessa a essere risarcita delle spese incontrate; ciò indipendentemente da ogni contrattazione che sarebbe stata fuori luogo sotto ogni aspetto. La suddetta impresa ci ha comunicato che la sua spesa viva ammontano a sole trentacinquemila lire: la differenza sarà perciò passata al Cottolengo.

Ma il «signor X» non considera che questo suo gesto — che non ci appare dettato da pentimento per il lugubre scherzo, ma dal timore di incorrere in una sanzione penale — sia tale da mettergli la coscienza a posto. Evidentemente il danno finanziario è uno degli aspetti minori, quasi trascurabile, della vicenda, la quale ha generato un notevole allarme nella pubblica opinione, soprattutto per il fatto che essa ha luogo in un campo che non può non essere considerato da tutti sacro.

Tanto più che la sciocca macchinazione ha avuto subito degli imitatori; i quali — anzi non ben più avveduti — l'hanno applicata a situazioni già dolorose di per sè e che potevano divenire tragiche.

Ecco il nuovo episodio. Un individuo, rimasto purtroppo sconosciuto, ha offerto ieri un fiore in fiasco ai danni di un medico chirurgo della nostra città. Nella clinica dove questi svolge la sua attività ha diffuso la voce che una sua madre, la madre del sanitario s'intende, contemporaneamente, gli ha mandato a casa un dipendente di una agenzia di pompe funebri per prendere accordi sulle esequie.

Questa macchinazione è tanto più [illegible] in quanto la signora è da tempo ammalata e quindi la notizia del suo decesso poteva anche essere creduta dal figlio e dai conoscenti. Ma per fortuna lo stesso che l'ignobile sconosciuto si era proposto, e cioè di arrecare un dolore gravissimo al medico ed ai suoi familiari, è completamente fallito: essi, infatti, sono stati informati della voce falsa e dell'arrivo del rappresentante delle pompe funebri proprio mentre stavano chiacchierando con l'infermo. Ad esso non hanno detto nulla temendo, date le sue precarie condizioni di salute, di impressionarlo e comunque uno «choc».

Due persone sono morte in sciagure sul lavoro

Una sciagura mortale è avvenuta alle ore 9,30 di ieri dinanzi alla stazione ferroviaria del Sangone. Il ferroviere Giovanni Cordara, di 42 anni, abitante in via Cesana 21, sposato e padre di due figli, nel tentativo di salire su un vagone di un convoglio che si era messo in moto, è scivolato ed è stato maciullato dalle ruote del vagone successivo. Dell'orribile incidente sono stati testimoni oculari alcuni operai i quali non hanno potuto far nulla per impedirlo tanto è stato fulmineo.

— Alle ore 11 nelle officine Viberti, in corso Peschiera 231, è accaduto un incidente che avrebbe avuto conseguenze lievi se l'operaio che ne è stato protagonista non fosse stato sofferente di disturbi circolatori. La vittima — Giuseppe Martoglio di 47 anni, abitante a Cosmo — per motivi non accertati perdeva il controllo di un carrello usato per il trasporto di materiali. Il veicolo si dirigeva verso un rimorchio mentre il Martoglio, spaventatissimo, tentava invano di frenarlo. Avveniva lo scontro (con danni di lieve entità) e contemporaneamente l'operaio, vinto dall'emozione, cadeva a terra esanime. Trasportato all'ospedale San Vito lo sventurato vi è giunto cadavere: causa lo spavento l'ipertensione di cui soffriva gli aveva provocato un mortale accompenso cardiaco.

— Un [illegible] incidente mortale è accaduto alle ore 11,15 in corso Vercelli. Ne è stato vittima il pensionato Benjamino Montesano di 66 anni abitante in via Silvio Pellico 20. Egli stava trasportando sulla bicicletta due pacchi voluminosi e pesanti quando perdeva l'equilibrio e cadeva; in quel mentre sopraggiungeva un camion che lo travolgeva. Soccorso da un vigile urbano, che provvedeva a farlo trasportare all'Astanteria Martini, il Montesano veniva ricoverato in fin di vita per frattura della base cranica. Alle 14,30 lo sventurato è morto.

L'industriale V. Bosso morto per collasso a Lecce

Martedì scorso è morto a Casarano nei pressi di Lecce, stroncato da un attacco cardiaco, il cavaliere del Lavoro Valentino Bosso direttore generale delle Cartiere Giacomo Bosso di via Cibrario 6. Aveva 74 anni ed era molto conosciuto e stimato per la sua lunga attività e la sua grande competenza tecnica nel settore dell'industria della carta. Abitava in via Beaumont 8. Nei giorni scorsi, pur sofferente per una forma generale di stanchezza, aveva voluto affrontare il viaggio per recarsi fino a Lecce a trovare la moglie che si trovava in quella provincia in villeggiatura. Un collasso lo ha ucciso mentre riposava.

Il compianto industriale Bosso, che si articola in una serie di stabilimenti per la produzione della carta, occupa attualmente un migliaio di operai e impiegati.

Trovato cadavere dall'elettricista giunto per ultimare i lavori

Muore alla vigilia delle seconde nozze avvelenato dal gas nel nuovo alloggio

Nel compiere le formalità di legge, il Commissariato scopre che era già sposato una volta: la prima moglie con un figlioletto vive da anni in Sicilia - La notizia a quella che doveva essere la seconda moglie

Un giovane che stava per sposarsi (la cerimonia era fissata per lunedì prossimo) ha trovato la morte, avvelenato dal gas, nell'alloggio che egli aveva affittato per iniziarvi la nuova vita coniugale. Il caso è drammatico e pietoso; ma molte circostanze, sulle quali la polizia sta adoperandosi per fare piena luce, lo hanno avvolto di fitte ombre di mistero. E nessuno dubbia la stessa identità del morto, che alla ditta presso cui lavorava — la sede torinese dell'Olivetti — era conosciuto sotto un nome, mentre sotto un nome diverso s'era presentato alla fidanzata, per nascondere che egli era già sposato e per tentare con una serie di finzioni e di inganni, di condurla all'altare. Alcuni elementi farebbero ritenere che l'uomo sia stato vittima di una disgrazia, ma altri dati di fatto contrastano con questa versione e avvalorano l'ipotesi di un suicidio.

La tragedia si è svolta ieri in un alloggio al primo piano di una casa di nuova costruzione, in via Orvieto 14. Verso le 9 del mattino un ragazzo, figlio dell'inquilino Pietro Dubaldo, vedeva entrare il giovane che aveva preso in affitto il piccolo appartamento al primo piano, in cui avrebbe dovuto venire ad abitare dopo il matrimonio. Era conosciuto come Michele Tacconi, di 31 anno, di origine siciliana: diceva di fare il propagandista alla dipendenze dell'organizzazione torinese dell'Olivetti. Il mucco inquilino rispose cordialmente al saluto rivoltogli dal Dubaldo ed entrò nella sua nuova casa, richiudendosi l'uscio alle spalle.

Verso mezzogiorno alcuni abitanti della stabile notarono un insolito di gas che si diffondeva per le scale. Non vi fecero gran caso; ma quando verso le ore 14, essendo dopo il pranzo, avvertirono più intenso il caratteristico odore, cominciarono ad allarmarsi. Il signor Pietro Dubaldo e il signor Mario Stella, quest'ultimo capoguardia alla Michelin, fecero il giro di tutte le famiglie per accertare la provenienza della fuga. Scoprirono così che essa aveva origine dall'alloggio destinato ai Tacconi.

Sul momento credettero che il nuovo coinquilino, recatosi la mattina a visitare il suo appartamento, avesse lasciato aperta per sbaglio la chiavetta del bocchettone. Provarono a telefonare alla pensione dove egli abitava, in via Regina 8. Risposero che il Tacconi era uscito di buon'ora e non aveva fatto ritorno per mezzogiorno. Mentre il Dubaldo e lo Stella erano incerti sul da farsi, videro salire su per le scale un elettricista che veniva per compiere l'impianto della luce nell'alloggio dei Tacconi. L'operaio aveva le chiavi e fu così facile penetrare nell'interno. Tappandosi il naso e la bocca con un fazzoletto i due si precipitarono a spalancare le finestre; quando aprirono la porta della cucina rimasero allibiti. Il Tacconi era seduto su una seggiola davanti al fornello, ma in una posa rigida, innaturale. Lo toccarono: era freddo come un marmo.

Intervennero poco dopo funzionari e agenti del commissariato Madonna di Campagna. Con l'inchiesta aperta dalla polizia comincia la seconda fase dell'oscura, drammatica vicenda. Chieste informazioni alla Olivetti, si seppe che la ditta aveva avuto alle sue dipendenze un giovane, i cui connotati corrispondevano a quelli del morto. Era anche lui di origine siciliana, ma il cognome anziché Tacconi, era Toccori; risultava sposato con un figlio. La polizia ha potuto ricostruire l'ultimo periodo della vita del Toccori, da quando alcuni anni or sono giunse con la famiglia da Palermo a Torino, andando ad abitare in via Chivasso 5. Una quindicina di mesi fa con la moglie e il figlio si trasferì a Nichelino. Si manifestarono intanto dissapori tra i coniugi.

Si giunse alla separazione: la moglie, probabilmente, ritornò in Sicilia. L'uomo venne ad abitare nella pensione di via Regina 8. Qui si incontrò con la signorina Gemma Italia di 31 anni, che ne aveva sentito come cameriera presso una famiglia abitante nello stesso quartiere. Era una ragazza di origine valdostana, che il giovane, da lei conosciuto come Tacconi, aveva avuto occasione di frequentare durante i suoi numerosi viaggi di pianista. L'incontro rinnovò l'amicizia, che andò facendosi via via più affettuosa, tanto che il giovane, alcuni mesi fa, propose alla Italia di sposarla. Fu trovato l'alloggio, per arredarlo egli si fece consegnare dalla fidanzata il libretto in cui erano depositati i suoi risparmi: non si era indotta a vendere un piccolo podere che i genitori avevano lasciato in eredità. Si affrettarono i preparativi per le nozze; i due la settimana scorsa avevano fatto il giro degli amici e dei conoscenti per offrire le bomboniere dei confetti. Una circostanza soltanto l'aveva messa in qualche apprensione negli ultimi giorni: le nozze erano state fissate per sabato scorso, ma il Tacconi-Toccori, con vari pretesti, aveva rinviato la data della celebrazione prima al 17, poi al 18 del mese, cioè al prossimo lunedì.

Il giovane, vittima del dramma di via Orvieto, è stato trovato cadavere davanti al fornello del gas: il raccordo di gomma appariva staccato dal bocchettone. Egli teneva ancora stretti in una mano alcuni fogli con la pianta delle stanze dell'alloggio, e su segnate le misure e la disposizione dei mobili. Nel momento in cui il Toccori stava per congedarsi dalla vita, preso dal timore che tutto il castello di menzogne gli crollasse addosso, pensava con rimpianto, con amarezza, alla felicità che aveva tentato di costruirsi attraverso raggiri e finzioni.

Michele Toccori-Tacconi

Gli incidenti automobilistici

Sono tutti adatti alla guida?

La disgrazie stradali si ripetono con impressionante gravità. Molti lettori ci suggeriscono rimedi e danno consigli di prudenza. Il signor A. M. osserva:

«La strada troppo stretta e l'alta velocità sono indubbiamente una causa delle sciagure. Ma queste capitano anche sulle grandi e comode arterie di traffico. Le cause quindi vanno ricercate anche in un altro fattore e cioè nell'uomo. Quasi sempre all'origine di un incidente si trova un'infrazione ad una norma (sorpasso in curva, sorpasso a destra, mancata precedenza, ecc.), oppure un'imprudenza o un'errata valutazione (sorpasso con spazio insufficiente, eccessiva velocità in curva) oppure una manovra sbagliata (ritardata frenatura, indecisione, ecc.). E poichè tali atti vengono compiuti, solo da una percentuale dei guidatori, ci si chiede: Sono essi adatti alla guida dal punto di vista psicofisico?

«Perchè nel concedere le patenti ci si limita ad un esame della vista e dell'udito, senza preoccuparsi di controllare la prontezza dei riflessi, lo stato del cuore e tutti quegli altri requisiti che gli esperti di psico-fisica conoscono? E' bene ricordare che chi non è adatto alla guida mette a repentaglio la vita propria e degli altri».

Per l'avvocato Ezio Rossi una delle principali cause degli incidenti è l'ignoranza delle norme di circolazione unita all'indisciplina:

«Abito in corso Inghilterra al-l'angolo di via Vassalli Eandi, trovomi nato per i quotidiani incidenti auto-motociclistici, e debbo scrivere i commenti che i cittadini fanno ogni volta. Purtroppo sono molti coloro i quali affermano che la precedenza tocca a chi percorre la strada principale, per esempio corso Inghilterra. Eppure il Codice della Strada e tutti i manuali parlano chiaro: la precedenza in città è sempre per chi viene da destra. Se tutti, automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni, conoscessero i regolamenti e li rispettassero, i tutti sarebbero meno gravi e frequenti».

Richiesto pei tranvieri un premio di 12 mila lire

Il Libero sindacato degli autoferrotranvieri aderente alla CISL ha chiesto alla direzione dell'Azienda Trasvia Municipali la corresponsione di una «Indennità Manifestazioni torinesi» e di una «Indennità pasquale». Ammonta no del premio 12 mila lire annue.

Un giovane ha la testa sfracellata dallo scoppio della gomma di un camion

L'incidente ad Orbassano mentre lo sventurato tentava di smontare un pneumatico per riparario - In fin di vita all'ospedale

Un giovane operaio, Cleto Gallo di Luigi di 17 anni è morto all'ospedale San Giovanni per le [illegible] della base cranica. I medici, dopo un difficile intervento chirurgico, hanno emesso un referto di prognosi riservatissima, si teme che lo sventurato non possa sopravvivere.

Il grave incidente è stato provocato dallo scoppio di un pneumatico del rimorchio di un autocarro che verso le 13,45 di ieri si era fermato davanti al distributore di benzina di Orbassano di proprietà di Emilio Musso, [illegible] addetti al chiosco presso il quale era occupato il Gallo oltre ai rifornimenti di benzina provvedono anche alle riparazioni delle gomme. L'autocarro — intestato a Giuseppe Franconi — si era fermato appunto per effettuare il cambio di una gomma del rimorchio. L'operazione venne affidata al giovane operaio che era è ogni mezzo all'ospedale.

Il ragazzo cominciò a smontare una delle ruote del rimorchio dal lato verso il muro della casa. Tolti i tasselli di arresto, il cerchione probabilmente già lesionato ha ceduto spaccandosi in tre parti. Privata del suo sostegno, la gomma che, come tutti i pneumatici degli autocarri era gonfiata a 6 atmosfere, è esplosa.

Lo scoppio ha avuto per il giovane operaio le conseguenze di una vera e propria bomba. Il violento spostamento d'aria lo ha scagliato contro il muro. Purtroppo egli ha urtato proprio con la testa e il colpo è stato così tremendo che il giovane è rimasto qualche istante come inebetito e addossato alla parete. Poi si è ripreso e sempre stordito ha fatto macchinalmente il tentativo di rialzarsi con le sue forze. Non si rendeva conto di quanto era accaduto: un istante dopo crollava e si accasciava tra le braccia del padrone e dell'autista che si erano precipitati in suo soccorso. Prima di perdere i sensi, mormorava una sola frase: «La mia faccia!». Trasportato all'ospedale di Orbassano con una macchina di passaggio è stato successivamente trasferito al San Giovanni di Torino per l'intervento chirurgico.

I carabinieri di Orbassano con l'aiuto di tecnici stanno conducendo indagini per stabilire se il cerchione era effettivamente lesionato e se si devono imputare responsabilità.

Tragico incidente d'auto al Pino per una gara tra padre e figlio

Una delle macchine si sfascia in curva; un viaggiatore morto, l'altro ferito

Impressionante incidente, alle 20 di ieri, sulla strada del Pino: un'auto, con due persone a bordo, si è sfasciata contro un palo che sostiene la linea aerea del filobus di Chieri. Il signor Alessandro Burigana di Giovanni, di 50 anni, titolare di una tipografia in via Nizza 100, con un gruppo, Luigi Basso, di 23 anni, domiciliato in corso San Maurizio 63, autista dell'«Autoturismo Giachino», di via Muratori, era partito da Torino, per recarsi al Pino, dove possiede una casetta e dove intendeva consumare la cena. I due erano su un'«Aurelia», di proprietà del Burigana, guidata, però, dal Basso. Li aveva preceduti il figlio del tipografo, Sergio, di 18 anni, che pilotava una «Simca-Aronde», di proprietà di una signorina che gli sedeva a fianco.

In corso Casale l'«Aurelia» raggiungeva la «Simca». Per un breve tratto le due autovetture procedevano una davanti all'altra a poca distanza. Poi a circa metà della salita, l'«Aurelia» superava la «Simca». E in quel momento accadeva la sciagura. Un'altra macchina, che giungeva in direzione contraria, abbagliava il pilota dell'«Aurelia» il quale perdeva il controllo della guida: la potente auto sbandava sulla destra, urtava contro un parapetto e, rotolando su se stessa, andava a schiantarsi contro un palo che sostiene la linea aerea della filovia. Il giovane guidatore della «Simca», rimasto anch'egli abbagliato dai fari, bloccava i freni e nella conseguente sbandata urtava di striscio contro un parapetto. Senza curarsi delle ferite — fortunatamente lievi, ad una mano — Sergio Burigana correva in aiuto del padre e dell'amico che giacevano privi di sensi, grondanti sangue fra le lamiere contorte della vettura. A fatica, aiutato da un automobilista di passaggio, il signor Oreste Capra, il giovane estraeva i due feriti e li adagiava sui sedili della Simca. Lo stesso signor Capra sedeva al volante e a tutta velocità scendeva la strada del Pino e si dirigeva verso l'ospedale più vicino: il Gradenigo.

Cammin facendo, però, benchè il guidatore continuasse a suonare il clacson per avere la via libera, una automobile sbarrava la strada. Il Capra frenava bruscamente, ma l'urto non poteva essere evitato. Nonostante la macchina avesse riportato gravi danni, il guidatore, preoccupato soltanto di trasportare il più celermente possibile i due feriti all'ospedale, riprendeva la sua corsa e pochi minuti dopo si fermava dinanzi al Gradenigo. Qui il medico di guardia prestava le prime cure ai tre uomini: al Basso riscontrava gravi ferite al capo, frattura della clavicola e stato di choc; il Burigana fratture costali multiple, contusione cranica e stato di choc. Per entrambi la prognosi è riservata.

Poco più tardi giungeva pure Sergio Burigana, al quale [illegible] medicate ferite da taglio alla mano destra, guaribili in pochi giorni.

Nel frattempo la polizia stradale, telefonicamente avvertita, si portava sul posto e solo dopo aver ultimato i rilievi e le misurazioni permetteva la rimozione della grossa automobile che impediva il traffico sulla strada del Pino. Lungo la tortuosa carreggiata, per circa un'ora, si sono contate decine di auto ferme.

— Con riserva di prognosi è stato ricoverato ieri pomeriggio allo Mottnetto un ragazzo di 15 anni, Gerardo Labriola di Luigi, residente a Candili in via Lanzo 67. In bicicletta, a poca distanza dalla propria abitazione, il ragazzo si era scontrato con una motocicletta, riportando fratture alla mandibola, alla mascella, ed alla gamba sinistra.

— Attraversando corso Vittorio, a pochi passi dalla propria abitazione sita al numero 74, la 73enne Anna Boffa, è stata investita ieri da un motoscooter. Al Maria Vittoria è stata ricoverata per ferita al capo e frattura della clavicola.

Deragliamento a P. Nuova

Il vagone postale di un convoglio in manovra è uscito dai binari ieri sera alla stazione di Porta Nuova. L'incidente, avvenuto alle 19,45, si è risolto con lievi danni al materiale. L'interruzione della linea ha però provocato un ritardo nella partenza del treno per Chieri i cui passeggeri hanno dovuto essere trasbordati.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti ci prega di precisare che il dottor Aldo Carusano, arrestato l'altro ieri a Roma, non è mai stato iscritto all'Ordine.

ECHI DI CRONACA

Teatro Parco Michelotti
LOTTA LIBERA CATCH
Da stasera, ore 21,15, i migliori lottatori italiani e stranieri
KERSOHITZ (Jugoslavia)
Campione Europ. 1955

Cinema LA PERLA
OGGI
ALLARME POLIZIA
con VIRGINIA MAYO
BRUCE BENNETT

CLUB DANZE PRINCIPE
Domani ore 21 inaugurazione stagione '55-'56 con la nuova orchestra *Wonderful* diretta dal M° Damonte al microfono Rosanna Sasso. Dir. M° Gallo. Sabato ore 21 serata per la «Bocchetta d'oro».

DIPLOMATI IST. MEDI SUPERIORI inizio 20 ottobre corso per diventare Insegnanti di *Stenodattilo, Ist. Athena, v. Po 45, t. 32.847.*

SEGNALAZIONI DI MERITO ALLA SCUOLA BANCARIA. Al termine degli esami che hanno avuto luogo presso la Scuola Superiore di Tecnica Bancaria dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio e Affini (Torino, via Principe Amedeo 17) le commissioni esaminatrici, formate da dirigenti e funzionari dei principali istituti di credito, hanno ritenuto, tra gli allievi promossi, i seguenti degni di particolare segnalazione di merito. *Corso di perfezionamento:* Alciati Giovanni, Boidi Luigi, Bongiovanni Cristoforo, De Filippi Francesco, Fea Domenico, Musso Luigi, Salmoiraghi Sergio, Vigo Dante. *Corso di addestramento:* Adda Alfonso, Balagna Germano, Benso [illegible], Berio Eugenio, Gianotti Luigi, Gosso Ignazio, Negro Giacomo, Opinaltre Armando, Calandri Domenico.

CORSI DI LINGUE a carattere commerciale con esami interni e rilascio certificati ministeriali di qualifica di *Corrispondente in Lingue estere* presso l'Istituto Pogliani. *Corso Francia 3 - Telefono 45-889.*

ISTITUTO SPAGNESI, via Susa 5, *telef. 760-459.* Corsi accelerati diurni e serali per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificaz. per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata, biennale, ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-459.*

GALLERIA APRATO - Via Barbaroux 4 (*Piazza Castello*) telefono 42.627 - Ha riaperto, dopo la chiusura estiva, i suoi locali dove è allestita una mostra-vendita permanente di oggetti d'arte e d'arredamento in un vastissimo assortimento. Si accettano in deposito per la prossima vendita all'asta mobili artistici, quadri e oggetti d'arte.

ABBIGLIAMENTO mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento. Quaglia, via Barbaroux 28 (interno).

MOBILIFICIO ORAP 20 rate; camere da 95.000; tinelli da 80.000 rate [illegible] v. Garibaldi 3.

I MIGLIORI MOBILI in un vasto assortimento, a prezzi ribassati e a rate. *Mobilificio San Paolo, via Mongineuro 2.*

E' QUESTO il momento di comprare. Il *Mobilificio dei Mille* concede per tutto il mese sconti speciali. v. *dei Mille 19 e v. Pomba 15.*

LA PARIGINA celebre indirizzo consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 21, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

STATO CIVILE

Pregnolio Giuseppe, a. 57, telegrafonico, v. Agliè 5; **Pantera** Agata m. Barberis, a. 54, pens., v. Frano Bucci 5; **Correggia** Orsola, a. 56, agente commercio, v. Della Rocca 5; **Trovato** Antonina ved. Ferlello, a. 74, casal., v. Rocciaviva 17; **Rica** Giuseppe, a. 52, pens., v. Gropello 16; **Calleroni** Pietro, a. 66, artigiano, c. Brescia 15; **Yoshida** Ettore, a. 76, pens., v. Duca Abruzzi 62.

Ricoverati in ospedale: **Gorma** Giovanni, a. 44, operaio; **Di Gabbia** a. 27, giornalista; **Valentino** Luigia, a. 51, casal.; **Zappata** Nedda, a. 29, casalinga.

Storia di 1 - Nato 32

DOMANI AL LUX
IN «PRIMA MONDIALE»

SOPHIA LOREN
in
LA DONNA DEL FIUME
Produz. PONTI DE LAURENTIIS EXCELSA FILM
in EASTMANCOLOR - Regia di MARIO SOLDATI

VITTORIA
ALBERTO SORDI
FRANCA VALERI
GIOVANNA RALLI
UN EROE DEI NOSTRI TEMPI
TINA PICA
MARIO CAROTENUTO
LEOPOLDO TRIESTE
e la partecipazione di
ALBERTO LATTUADA
REALIZZATA da FRANCO CRISTALDI

ARLECCHINO
Corso Sommeiller ang. via S. Secondo
OGGI
RANDOLPH SCOTT
FORREST TUCKER - MALA POWERS
J. CARROL NAISH
Regia di TIM WHELAN
l'AGENTE Speciale PINKERTON
Colore della TECHNICOLOR

CINE TORINO
Proseguono con successo le repliche del film Paramount
LA RAGAZZA DI CAMPAGNA
con
GRACE KELLY - BING CROSBY
WILLIAM HOLDEN

CINE REGINA
OGGI
L'AMERICANO
in TECHNICOLOR
con
GLENN FORD
FRANK LOVEJOY - A. LANE

OGGI AUGUSTUS OGGI
riapertura con il proseguimento in prima visione di
TOTÒ
SIAMO UOMINI O CAPORALI
con Paolo STOPPA e Rosalia MARI
un film di CAMILLO MASTROCINQUE

OGGI MAFFEI OGGI
Regia di J. LEE-THOMPSON
RAY RYAN MORE SYLVESTER
IL TUNNEL DEL terrore
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

OGGI CORSO OGGI
CINEMASCOPE
WARNERCOLOR
IL CALICE D'ARGENTO
(LA LEGGENDA DI SIMON MAGO)
VIRGINIA MAYO - PIER ANGELI
JACK PALANCE - PAUL NEWMAN
Regia di VICTOR SAVILLE

I NOSTRI CONTEMPORANEI

L'avvocato contento

Sta pomeriggi interi nel vasto studio costruito sul tetto della sua casa di campagna. Il finestrone che guarda ad oriente inquadra i monti d'Antona sullo sfondo grigio delle Apuane. L'altra finestra dà sulla marina che spesso ha lo stesso colore delle montagne del marmo. In basso, si vedono gli ultimi pennacchi degli alti e svelti pini: tanto è serra e quasi staccata dal resto dell'edificio, la stanza in cui lavora Piero Calamandrei, il giurista che i giuristi vorrebbero dedicato solo al diritto e che i letterati giudicano letterato perfetto.

Sulla vasta scrivania è il segno di questa contraddizione. Accanto alla dispensa universitaria del suo corso di Procedura Civile per l'Università di Firenze, eccoti c'è l'ultimo libro italiano che ha fatto parlare di sé. L'anno scorso vi si poteva trovare le *Lettere da Capri* di Mario Soldati, quest'anno: *Metello* di Vasco Pratolini e magari *I costumi* di Elsa de Giorgi. Il padrone di casa porta i suoi libri da Firenze al mare, dal mare a Firenze per tutto l'anno. In autunno, inverno e primavera, l'andirivieni tra la Toscana interna e l'esterna ha un andamento settimanale. Calamandrei ha lezione il giovedì, il venerdì ed il sabato. La domenica è già al mare, dove sta fino al mercoledì sera, se la professione glielo permette. Da maggio ad ottobre i viaggi diradano. Calamandrei, riferitori di libri per un ambizioso piano di letture estive, è lassù nel suo studio che vede il mare aperto tra Livorno e la Spezia e la cima evanescente del Monte Corchia. I clienti se vogliono dirgli qualche cosa, gli scrivano perché in casa sua c'è telefono. E se lo vogliono vedere di persona meditino la massima latina sulla pianella di Montalupo SCRITTO alla porta d'ingresso. Spiega quanto siano malcapitati. L'avvocato però non è in villeggiatura tra sé lavoro, difeso da una scala a chiocciola di almeno ottanta scalini, dalle pareti adorne dal «Giudizio Universale» di Giorgio de Chirico. E' preso dal compito più arduo: quello dello scrittore.

Calamandrei, come aveste vent'anni, sale quattro o cinque volte al giorno la lunga scala, metodico, distratto dai suoi pensieri, una lunga gamba dopo l'altra. Non ne ricava il fiato grosso, come succede a visitatori più giovani, meno allenati, meno sciatti. Ed è la lunga scala, la sua difesa della sua vita privata: perché quando il sole è ancora alto sulle colline di Bocca di Magra, già gli amici con le mogli e i figli cominciano ad arrivare. Mentre lo aspettano, la signora Ada serve sughi di frutta e té freddo...

* *

E' un giurista tentato. La sua opera sulla Cassazione, dice agli amici, accoppierebbe colui che la riceverà in testa. Ed è un modo tutto toscano per nascondere la commozione che gli dà l'opera che gli aprì la strada dell'insegnamento universitario. (Ma il giorno della proclusione era assente; aspettava amici e si trovava al fronte).

La letteratura è una amante segreta, una malattia di famiglia. Anche suo padre Rodolfo era avvocato, insegnava all'università, scriveva trattati sulla cambiale e il fallimento; eppure i bozzetti di *Le balze di San Lazzaro*, stampati nel primo anniversario della sua morte, piacquero a Pietro Pancrazi. Erano ricordi di vita campestre, scritti con quel dono che pare fatto apposta per strappare l'esclamazione del critico («Ma che bello scrivere!», disse Pancrazi), e come non vederci un riscontro nell'*Inventario della casa di campagna*, pubblicato da Piero subito dopo la guerra? Lo stesso piacere di ritrovarsi a vivere in una bella e civile campagna, magari tappati in casa, con la scrivania piena di libri e di cremisi.

Ma lo scrittore vero venne fuori quasi ad un tratto, quando nel 1935 Le Monnier pubblicò un libretto destinato ad accrescere ed ad avere fortuna: *L'elogio dei giudici*. Pancrazi, sempre pronto ad apprezzare le operette che paiono essere nate quasi a caso, in un momento di felice ispirazione, lo segnalò subito. «Ma che bello scrivere!» aveva l'aria di ripetere presentando al pubblico italiano il libretto dell'avvocato Calamandrei. Allora però *L'elogio dei giudici* era un volume smilzo, mentre oggi, alla terza edizione, è un librone, sebbene Calamandrei seguiti a considerare la letteratura, il mestiere dello scrivere, non come la professione sua più congeniale; anzi come una specie di vizio. Non meno di suo padre ha l'aria d'avvertirci che lui prima di tutto tiene all'esercizio dell'avvocatura: i libri (da scrivere o da leggere, ch'è lo stesso), restano settimane il suo passatempo.

Ma vediamo come questo lettore curioso si comporta coi libri da leggere o da scrivere. Calamandrei è conteso da due biblioteche e da due tavoli da lavoro. Le opere giuridiche sono sistemate nello studio di Borgo Albizzi, uno degli studi d'avvocato più vecchi che ci siano: lo aprì infatti il nonno materno Giacomo Pampinelli proprio cent'anni fa. (Per Calamandrei il '55 è anno d'anniversari: compie i quarant'anni d'insegnamento e gli studenti gli preparano un volume di Studi in suo onore, cui egli risponderà, per dimostrare quant'è vivo e giovane, col VI volume dei suoi *Studi nel processo civile*).

In Borgo Albizzi, dunque, stanno i ferri del mestiere; in via della Robbia, dov'è l'abitazione fiorentina, sono le raccolte di varia letteratura. Il punto d'incontro fra le due librerie è al Poveromo... In quanto ai tavoli, direi che quello della casa al mare serve allo studioso civilista, al costituzionalista, allo scrittore, allo storico dei movimenti di resistenza politica al fascismo, durante la dittatura e durante l'occupazione tedesca... Basta darvi uno sguardo e lo si capisce subito: accanto al grosso codice è l'ultima novità di letteratura politica, come diceva l'ultimo romanzo che ha fatto parlare di sé. E ci sono le bozze di stampa della rivista che dirige, *Il Ponte*, nu'idea che gli venne nel 1944. Ne scrisse a Pancrazi che si trovava a Cannucia, nella sua casa di campagna, vicino a Cortona, e, fatto strano, proprio in quel momento Pancrazi in una sua lettera gli esponeva lo stesso progetto. Gerrado Tumiati ne trovò il titolo, pd indicare una necessità di legame tra il vecchio ed il nuovo, se non che Pancrazi ebbe dei dubbi, si domandò su quali scrittori e letterati avrebbe potuto contare la nuova pubblicazione. Non avrebbe *Il Ponte* coperto la colpe d'uomini che avevano avuto debolezze nei confronti del regime? Strano a dirsi, Calamandrei, che molti considerano intransigente, rappresentava perfetto dell'uomo politico che milita nel Partito d'Azione, ebbe più coraggio del letterato liberale e andò avanti. E andò avanti senza avvedersi che dava il via ad una sua nuova attività: giornalistica e politica. Il giornalismo (quello implicito anche nella direzione d'un mensile), lo portò ad occuparsi delle anomalie della vita italiana e a poco a poco la sua fantasia s'accese. L'avvocato diventò il conferenziere degli uomini e delle città della Resistenza; lo scrittore trovò i suoi eroi: i fratelli Cervi, uccisi a Reggio Emilia il 27 dicembre del '43, ed il loro biblico padre Alcide, e tanti altri italiani morti con coraggio. Scoprì un filone epico e ne fece lo scrittore. In quanto alla politica, l'azione pubblicistica gli ha tolto il gusto della vita parlamentare e gli ha dato quello dell'azione svolta attraverso piccoli gruppi di pressione, elementi disparati d'uno schieramento democratico di cui per ora non s'intravede la consistenza. Il fallimento della legge elettorale il 7 giugno del '53 è un po' il suo orgoglio. Ma non ama la politica, e se due anni fa l'avessero eletto avrebbe rinunciato. Infatti si sarebbe trovato a dover scegliere tra il banco di Montecitorio e il vasto tavolo nell'aereo studio che guarda il mare e le montagne. Dove ogni giorno, da maggio ad ottobre, s'intrattiene fin che può. Già sulla veranda la signora Ada bada agli amici. Sulla veranda si svolge una quieta conversazione. Non c'è ombra di polemica. Il sole è sceso dietro le colline di Bocca di Magra, i pini a poco a poco diventano neri. Ad un certo punto s'ode sulle scale il passo forte ed un po' strascicato del professore. Ma non è detto che si fermi a parlare; certe sere prima di cena si concede una partita di bocce. Gli sia compagno chi vuol commentare con lui gli ultimi casi della politica italiana.

Arrigo Benedetti

GARA TRA PESCATORI

Nella gara di pesca nel mare della Scozia, la vittoria è toccata all'equipaggio americano di un peschereccio che ha catturato un enorme tonno con la lenza (Telefoto)

"L'Angelo di fuoco,, per la prima volta alla Fenice

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 14 settembre.

Un insolito raccoglimento favorì la preparazione spirituale a questo melodramma. Da vent'anni era stato pubblicato *L'Angelo di fuoco*, romanzo di Valeriano Brjussoff, (1873-1924), rievocante un'antica leggenda bavarese, quando, 1927, il musicista ne trasse liberamente il libretto, stendendolo in cinque atti, scissi in sette quadri.

L'azione si svolge per lo più a Colonia durante il Cinquecento. A Renata, ancora bambina, un Angelo di fuoco, Madiel, era apparso, benevolo, amoroso, e più volte tornò a vederla. Giovinetta e innamorata, ella gli si offerse. Sdegnato, l'Angelo sparì, avvertendola in sogno che l'avrebbe riveduto in sembianza umana. Imbattutasi nel conte Enrico, gli si diede, credendo ch'egli stesso fosse Madiel; abbandonata, sgomenta, vagabonda, accusata di malefizi, è sconvolta da tremenda allucinazioni e paure: tuttora lo ama, e spera nei soccorsi della magia. Il cavaliere Ruprecht tenta di quietarla, di consolarla e di avvincerla. Respintosi l'amore, Renata le scongiura di punire Enrico, di ucciderlo. Se lo uccide, sarà sua. Insieme lo ritrovano. Ruprecht provoca Enrico, nel quale Renata crede ora di intravvedere l'Angelo di fuoco, e perciò non vuole sia ucciso. In duello Ruprecht è ferito. Pentita, Renata s'innamora di lui, poi decide di entrare in un monastero. Ruprecht incontra in una taverna Faust e Mefistofele. I demoni invadono il convento, dove l'Inquisitore viene ad esorcizzare la giovane. Improvvisamente isteriche, le monache invocano il diavolo, ballano, si rotolano per terra. I soldati mettono Renata al rogo. Questo, molto sommariamente, l'intreccio, che abbonda di episodi misteriosi e divagazioni sulla magia.

Narrano i biografi che per immergersi nell'ambiente germanico e rivivere le esaltate manifestazioni della Controriforma, Prokofieff visse diciotto mesi a Ettal, un villaggio nell'Alta Baviera, che immaginava prediletto dal Diavolo, quanto il vicino Oberammergau è caro al buon Dio. Taluni giornalisti russi collegarono la scelta del soggetto col proposito di ironizzare sul fanatismo religioso e sull'isterismo borghese. Ma nulla induce a tale sospetto. Il musicista previde forse la risorsa d'uno spettacolo sorprendente. Si può credere pertanto che la strana vicenda, e il contrasto della sensualità e del misticismo nella persona di Renata con il realismo e l'allegorico delle diavolerie e delle stregoneria, abbiano sollecitato la sua scelta.

Gli esperti di drammaturgia sanno quanto raramente sia riuscita anche a forti musicisti la piena rappresentazione di ambiguità psichiche, di incubi, di allucinazioni, di fantasmagorie. Superbe realizzazioni furono quelle di Verdi nel *Macbeth*, di Mussorgski nel *Boris*. Non basta infatti che il libretto infernal: il tal personaggio è un visionario, un folle. Occorre che tale lo determini con i propri mezzi il musicista, e, s'intende, le poetizzi, sicchè a noi risulti concreto e idealizzato. Della Renata di Prokofieff si può dire che la morbosa mentalità non è una presunzione didascalica, ma si fa evidente col contributo di tutti gli elementi sonori, e convince ed emoziona.

Il contributo orchestrale è vocale è ricco e potente, specialmente nel primo e nell'ultimo quadro. Conservate le caratteristiche essenziali della sua natura musicale, Prokofieff si afferma, come suol dirsi, artista psicologo, cioè un creatore di anime di cui il dramma non è statico, ma progressivo, mutevole, via via più intenso e tormentoso, e, ciò che assai vale, inconsapevole e consapevole nelle sofferenze radicali e in quelle che l'assalgono, quasi perverse contro se medesime, sollecita al sacrificio.

Prokofieff ci presenta all'inizio dell'opera Renata in un momento di smarrimento e di pena. Subito ne siamo interessati, tanto umana è l'agitata e afflitta concitazione, emergente dalla quasi amorfa, martellante recitazione. Mai racconte delle sue aspirazioni e mortificazioni la febbrile accensione dell'anima e dei sensi, l'incontenibile bisogno di confidenza, la supplice invocazione di aiuto, la delusione e la speranza, la resistenza ad improvvisi stimoli sensuali, si succedono di attimo in attimo, formando come un ampio arioso, rivelatore delle più segrete intimità.

La presentazione è tanto esplicativa e sufficiente che alcuni episodi seguenti e digressivi sembrano superflui più che pleonastici. E qui si constata che l'esigenza della nucleata melodrammaturgia è nell'apprezzamento d'un'opera d'arte legittima e sostanziale. Infatti la composizione è in tali episodi «fatta», come sapientemente e ingegnosamente Prokofieff sapeva; ne difettava la specifica densità creativa. Pallide, in questo senso, sono le grottesche chiacchiere con l'Indovina e le discussioni su i trattati di magia, la scena davanti alla casa di Enrico, quella nell'osteria presenti Faust e Mefistofele. L'interessamento allora scema, e un'osservazione si diffonde e s'approfondisce: quella della confusione del fantastico con l'illogico. Di ciò Prokofieff si compiaceque stravagantemente. Terminata l'udizione, ci si domanda: come mai Renata empava il nome di Ruprecht, non ancora incontrato? E che significa l'intervento di Faust e di Mefistofele? E che arreca al dramma il futile truce del Garzone dell'osteria divorato da Mefistofele e vomitato intatto e vivo in una fontana? Queste domande si riferiscono ad inconcreti fatti soltanto visivi, non divenuti espressioni musicali.

Altri quadri e pagine si congiungono invece strettamente col primo atto, e cantano il divenire del dramma. Bello è perciò l'interludio orchestrale, che descrive il tumulto dell'anima di Ruprecht mentre si reca a consultare Agrippa, uno studioso di scienze occulte, anzi un «filosofo»; e bello è il loro colloquio nel laboratorio pieno di oggetti utili alla magia, di scheletri, di uccelli e cani imbalsamati. La susultante, acre, ironica strumentazione accompagna il dialogo del sarcastico scienziato, dal registro tenorile acuto, stridulo, lancinante, col cavaliere, la cui voce baritonale si umilia, turbata, perplessa nell'ombra della superstizione. Patetico e nobile è l'arioso lamento di Renata accanto a Ruprecht ferito e svenuto.

Eccellente infine è l'ultimo atto. Nella cupezza del sotterraneo nel convento echeggia un che di solennemente sacro e rituale. E' questa l'aura calma e mite che Renata desiderava propizia alla salvezza dell'anima, alla quiete della coscienza. Vano desiderio. Calore che vogliono redimerla, la materna Superiora, il duro Inquisitore, vigorosa personaggio, rinnovano la sua esasperazione, ed i suoi canti liricizzano alterni la stanchezza, la ribellione, gli indimenticabili ricordi, la volontà di annullamento. Attorno a lei è un conflitto di passioni, la imperiosità della Chiesa, la trepida preghiera delle Monache impaurite, le invettive al Demonio, gli scongiuri e le calunnie, i beffardi cori di invisibili miscredenti. E' un tumulto di orrendi strepiti, disciplinatissimo, poichè ciascuna persona e ciascun gruppo di persone ha una individualità artistica ed energicamente la sostiene, e intanto l'associa con altre contrarie. Con maestria polifonica, pari alla veemenza fantastica, i cori blasfemi contrastano con i pii, sinchè la condanna si rompe tuona tremenda sotto la vôlta deserta.

Chi volesse avvicinare *L'Angelo di fuoco* all'altra opera di Prokofieff, di cui si discorse recentemente, *Guerra e pace*, in parte riscontrerebbe la medesima discontinuità del valore drammaturgico, in parte riconoscerebbe una più severa e lirica vena fantastica ed espressiva. Qui non romanze melodiose, «orecchiabili», cioè assuefatte in una maniera disinvolta, ma arioni vigilati e liberamente avvolgentisi; ed una solidarietà strumentale e vocale, diretta attuazione dell'immaginato dramma, che vigoreggia nell'evocazione dell'ambiente.

Una tale opera, un'opera, diremmo, sul serio, meritava le molte fatiche e cure prodigate dal sempre desto, perspicace, bravo concertatore Nino Sanzogno e dai numerosi cantanti, fra i quali per brevità citeremo Dorothy Dow, Rolando Panerai, Enrico Campi, Mario Carlin. Molte lodi vanno anche a Giorgio Strehler, il quale, attenendosi alle poche didascalie e mirando allo spirito e al gusto della musica, ha congegnato la addirittura scene di Luciano Damiani ed i costumi di Enzo Frigerio in una regia attraente e persuasiva. Presente e lontana è l'incompiuta mole del Duomo di Colonia, che, ancora recinta dalle impalcature, già torreggia gigantesca nella folle sulle case nane, squallide, dirute, degli uomini tremebondi e paviti nelle incertezze della magia. Ed al valore dell'opera ed alle fatiche degli interpreti il folto pubblico della Fenice ha dato il più giusto compenso.

A. Della Corte

IN MEZZO AD UN BOSCO SU VECCHI "BUNKER,,

Una nuova città tedesca

E' nata nella primavera del '46 e si chiama Waldkraiburg - Il suo nome non figura ancora sulle carte ma i suoi ottanta opifici producono già annualmente per trenta milioni di marchi - I cinquemila abitanti sono tutti profughi partiti da zero

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, settembre.

A sessanta chilometri da Monaco si può visitare un luogo favoloso, si chiama Waldkraiburg. Ha solo nove anni d'età, cinquemila abitanti, ma cominciò a farsi conoscere nella Repubblica Federale. Nacque nella primavera del '46 sopra le rovine di cinquecento bunker di cemento armato, fatti saltare dagli americani alla fine della guerra. Vi arrivarono i profughi tedeschi dell'Est, con pochi marchi e il sacco in spalla, si appiattarono tra le rovine come talpe. Oggi Waldkraiburg è una città. Sui bunker distrutti sono cresciute case e qualcosa come ottanta opifici, alcuni dei quali producono milioni di precisione che passano anche il respiro. Si monta sulla piazza e si nota che l'ago non sta fermo, ha piccole e regolari oscillazioni, misura il peso dell'aria che esce ed entra nei polmoni. Se trattenete il fiato l'ago si calma ma non si ferma del tutto, i movimenti ritmici continuano ben visibili. Sono i battiti del cuore.

Ma cominciamo dal principio. Waldkraiburg non è segnata ancora sulle carte, e raggiungerla non è semplice. Non meraviglia che si tratti di un luogo nascosto e fuori mano, nel silenzio fondo del bosco. Durante la guerra vi si tenevano le polveri, gli operai tedeschi vi maneggiavano tritolo e nitroglicerina, i bunker, basse casematte di cemento, ricoperte di terra e di alberi di acacia, sparse un po' dovunque, e legate da stretti sentieri coperti di rami, si potevano scorgere difficilmente fra il verde, ed erano invisibili dal cielo.

Con il solo zaino

Il viaggio verso Waldkraiburg è semplice per oltre cinquanta chilometri, finchè si corre sulla strada che da Monaco porta a Passau, ma le cose si complicano quando viene il momento di lasciare la statale e di addentrarsi nel bosco. Chi non è esperto deve provare molte volte prima d'imboccare la via giusta; si attraversano selve dense e cupe, il profumo assalito dei lampioni vapa nell'aria ombrosa misto all'odore della resina, ci si sente lontani dal mondo, sperduti in un immenso universo vegetale. E' qui che d'improvviso appare una città, strade d'asfalto, negozi lucenti, cinematografi, automobili pubblicitari, automobili pinzate come squali, case geometriche irte di antenne televisive.

La maggioranza dei cittadini di Waldkraiburg sono profughi dalle terre dei Sudeti, cioè considerati più tedeschi dei tedeschi. I primi arrivarono nella primavera del '46, con trenta chili di roba nelle mani, quanta cioè ebbero il permesso di portare con sè, e con qualche centinaia di marchi; ma poi alla spicciolata, attraverso canali tortuosi, arrivarono gli altri. Tutti, possiamo dirlo, cominciarono da zero, e dalli oggi hanno un lavoro e una casa, parecchi sono diventati milionari.

Il pioniere di Waldkraiburg a cui si devono le prime iniziative, è un uomo di circa 65 anni, soffre d'asma, è magro e gialliccio, sembra non valere due soldi. A Gablona, donde l'hanno cacciato insieme con la moglie e due figlie, possedeva un grande albergo e alcune birrerie rinomate per la qualità del dolci. Finiti i pochi marchi portati con sè, Friedrich P., che abitava in fondo di un bunker mezzo rovinato, si guardò intorno e si impiegò insieme alla moglie in una non lontana fabbrica di caramelle. I P. confezionarono trentamila sacchetti di cellophane, con i soldi messi da parte allestirono una panetteria dentro un bunker di Waldkraiburg, ben presto sotto le verdi volte del bosco cominciò a spandersi un profumo di dolci vanigliati. Più che ai compagni di fuga, i P. miravano ad attirare gli abitanti dei vicini villaggi agricoli, abituati solo all'odore del pane casalingo.

L'intuizione fu giusta, i contadini sempre più numerosi, cominciarono a rifornirsi dai P., che di lì a poco pensarono di aprire un piccolo ristorante. Si tratta di una casettina di legno, che sembra uscita da una favola di Grimm. Sulla porta d'ingresso è dipinta una vecchia strega con la scopa, e sul frontone appaiono le celebri parole: «Knusper, Knusper, Knusper, wer knuspert in meinem Häuschen?». I waldkraiburghesi vi l'addicono orgogliosi, di lì è cominciata la loro incredibile favola. Ha già l'aria di un piccolo museo, infatti vi desina più, i clienti vengono ospitati nell'enorme costruzione di cemento armato che è cresciuta accanto, dove è il nuovo ristorante, e il nuovo albergo munito di stanze con bagno e di una vasta sala da ballo ornata di specchi e di vetri dipinti. La casetta della strega, dove ai pari di Hänsel e Gretel i P. hanno trovato fortuna, si apre solo ai visitatori, conserva ancora i tavoli e le sedie rustici, ed è piena di putti neri e civette imbalsamate.

Utilizzate anche le scorie

Dietro l'esempio del signor P. altri profughi cominciarono a darsi da fare; il risultato: ottanta fabbriche. Si tratta in gran parte di piccoli opifici, altamente specializzati che ricordano di lontane quelli sparsi nelle ombrose foreste del Giura; i più grandi impiegano circa quattrocento operai. Come gli svizzeri, i waldkraiburghesi lavorano in prevalenza per l'esportazione, producono annualmente trenta milioni di marchi di manufatti e ne vendono all'estero venti milioni. Il giro d'affari è imponente se si pensa che la cittadina numera cinquemila abitanti.

Cosa producono? Nella via principale di Waldkraiburg, fiancheggiata da molti negozi, si apre una vasta sala dove è esposto in permanenza tutto ciò che esce dagli opifici cittadini. La vita è sorprendente, anche se non si pensa che nove anni fa questa gente viveva nel bosco, si cibava di patate bollite e di frutta selvatiche. Dai fondi della selva selvaggia, adornata di muschio, visitata da capricci e lupi, escono servizi di cristallo purissimo, con intagli delicati, ornamento di tavole patrizie; apparecchi chimici di precisione, siringhe e strumenti musicali per professori d'orchestra, violini e flauti gentili, trombe argentine. S'indovina una passione artigiana che soltanto la profonda quiete e l'alto silenzio dei boschi può indurre nell'animo; e non a caso, come accennato, gli orologiai svizzeri lavorano tra i verdi alberi del Giura, lontano dai frastuoni metropolitani.

Abbiamo parlato delle bilance di precisione, ma altri articoli rivelano l'alto livello tecnico. In questa sala spiccano capi di vestiario in materia plastica, impermeabili, piccoli da motociclista, biancheria vaporosa e calze di seta. Danno la misura di una rinascita che ci fa ammirati e insieme pensosi. Dentro una vetrina scorgiamo una serie di bottoni; la materia prima è un frutto esotico, dalla scorza ossea, chiamato «noce di sasso». Arriva a questo paese sperduto nel bosco (e non ancora segnato nelle carte) direttamente da Tahiti e dall'Ecuador, segno chiaro d'intraprendenza vivace. Mi spiegano che i fabbricanti, fatti i bottoni, non buttano via i cascami ma li tritano e ne ottengono un mangime nutrientissimo per cavalli e mutuli.

Chi parte, o meglio chi riparte da zero, impara a servirsi delle scorie. Questa favola vera nata in mezzo al bosco, dopo Grimm s'ispira anche a Collodi, e alla favolosa bacca delle pere. A Waldkraiburg non si butta via niente, tutto può servire. Tra i manufatti esposti nella grande sala abbiamo visto alcune bacinelle color grigio-verde, rettangolari, simili a quelle che si adoperano negli studi fotografici. Notando stampigliate tre croci e la data 1939-1945, che si riferisce alla seconda guerra mondiale, abbiamo chiesto spiegazioni e, con un vago sorriso, ci hanno risposto: «Sono casse da morto».

Si tratta di piccole urne robuste e di poco lieve che vengono spedite via aerea per raccogliere e trasportare in patria le ossa incenerite dei soldati tedeschi caduti durante la campagna d'Africa. Le bacinelle, o meglio le urne, sono fatte con le parti del luppolo e della patata che di solito si buttano via e alludiamo alla fibra contenute nelle piante; vengono trattate con acidi e compresse.

Non si butta via niente, meno che meno i bunker rimasti intatti, e ve ne sono ancora molti. Si tratta di edifici a un piano, larghi e bassi, che somigliano a carri armati visti di profilo. I waldkraiburghesi vi hanno praticato finestre e porte, spesso inoalzandoli di un piano, cui si accede per una scala esterna. In molti casi vi hanno sistemato la fabbrica che può comprendere cinque o sei, abbastanza vicini e collegati l'uno all'altro da strade coperte, e praticabili anche dagli autocarri. Il bosco, che è immensa spugna, assorbe e distrugge i cattivi odori, le esalazioni malsane, gli operai respirano aria balsamica.

E' interessante la chiesa, costruita entro un enorme bunker, così alta e ampia che le bombe non riuscirono a distruggerlo. Nel luogo dove un tempo si maneggiavano gli alti esplosivi destinati ad uccidere, ora i waldkraiburghesi pregano Dio. Hanno praticato finestre, messo vetri a colori, demolito le paratie che servivano a proteggere l'uno dall'altro gli artificieri; l'interno appare abbastanza teatrale, benchè vi permanga aria di fortezza.

La popolazione di Waldkraiburg aumenta sempre, si prevede che tra un ventennio raggiungerà i trentamila abitanti: l'ultima città della Germania sta crescendo, in proporzione, più presto di tutte le altre. Si parla di un grande avvenire. Pare che il suolo nasconda importanti giacimenti di petrolio, alcuni sondaggi sono risultati lusinghieri. Circondano, infatti, questa febbrile città nata dal zero, numerose torri di trivella, con le perforatrici confocate a migliaia di metri nel terreno. La favola di Waldkraiburg, dunque, non è ancora finita, e non meraviglia che il suo nome, piano piano, stia diventando il simbolo, per molti preoccupante, della rapida e febbrile resurrezione tedesca.

Alfredo Todisco

Ottantamila giovani atleti si esibiranno davanti al Papa

La grandiosa manifestazione dall'8 al 9 ottobre nella piazza di San Pietro
Una partita di pallacanestro e prove sportive di squadre - L'esempio di San Pio X

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 settembre.

I dirigenti di Azione Cattolica sono in gran fervore per la organizzazione di un raduno a Roma, nei giorni 8 e 9 ottobre, di circa ottantamila giovani del Centro sportivo italiano, rappresentanti le principali specialità agonistiche: atletica, calcio, ciclismo, pallacanestro, pallavolo, tennis, scherma, nuoto, pattinaggio, escursionismo e persino bocce e tamburello.

Pio XII, che è lieto di essere definito il «Papa degli sportivi», ha dato il suo gradimento per la straordinaria manifestazione che avrà per teatro anche la piazza di San Pietro, ripromettendosi infatti scelte squadre di atleti di offrire al Pontefice assieme in tronco una prova delle proprie capacità sportive.

Il raduno cade nel decennale del C.S.I. di cui è presidente il professor Luigi Gedda. Le organizzazioni cattoliche, sempre più coscienti del valore delle manifestazioni di massa, intendono ripetere, nel campo dei giovani, quello spettacolare raduno che vide confluire a Roma il primo maggio scorso i lavoratori della Acli anche essi celebranti il decennale della loro associazione, ma questa volta anzichè badili e zappe, perforatrici e trattori, fasci di spighe e blocchi di carbone, vedremo allineare per Roma giovanotti e ragazze in tuta e gonnellini e maglioni e calzoncini, accompagnati da fanfare, da gonfaloni, da orifiamme, da bandiere sociali.

Pio XII pronuncerà un discorso alla moltitudine dei giovani e ai primo maggio i lavoratori cristiani appresero dal Pontefice l'annuncio che quel giorno veniva d'ora innanzi considerata dalla Chiesa la «festa cristiana del lavoro», questa volta, insieme all'esaltazione di sani principi agonistici, sarà reso omaggio a San Pio X che può essere considerato il primo Papa sportivo di tutti i tempi e non soltanto perchè sotto il suo pontificato nacquero i F.A.S.C.I. (Federazioni associazioni sportive cattoliche italiane) ma anche per avere quell'illuminato Pontefice desiderato assistere a manifestazioni sportive di giovani cattolici; ed è appunto nel ricordo di una esercitazione atletica nel cortile della Pigna in Vaticano, intorno al 1910, fatta con paralleli e cavalletti e clave, che i dirigenti del C.S.I. hanno pensato di offrire uno spettacolo sportivo a Pio XII, dinanzi alla basilica di San Pietro, impegnando due valorose squadre in una partita di pallacanestro ed altri gruppi di atleti in esercizi collettivi e virtuosismi di gruppo.

Si era pensato anche ad una esibizione di «judo», l'armoniosa e pur temibile lotta giapponese, che molti centri cattolici coltivano, ma l'idea è stata poi ripresa nella considerazione che siffatto spettacolo di uomo contro uomo non convenisse all'augusta persona del Pontefice.

Del resto, se non vi sarà lo «judo», ugualmente imponente sarà lo spettacolo offerto al Papa dagli ottantamila giovani riuniti entro l'anfiteatro berniniano, ricchi di duemila bandiere, e Pio XII, che si rivolgerà agli atleti con un discorso, ritroverà gli accenti con i quali egli volle, nel 1946, salutare, nel cortile di San Damaso, la costituzione del C.S.I. che si reinnestava nel vecchio ceppo del F.A.S.C.I. disciolti d'imperio dal regime fascista nel 1927. «Come potremmo noi in questa occasione — disse allora il Pontefice — non ricordare l'esempio del nostro grande predecessore Pio XI, che fu anche un maestro dello sport alpino? Rileggere il racconto così impressionante nella sua calma semplicità di quella notte, passata tutta intera, dopo una ardua ascensione di venti ore, sopra una stretta sporgenza del Monte Rosa, a 4600 metri di altezza sul livello del mare, con un freddo glaciale, in piedi, senza poter fare un passo in nessun senso, senza poterai lasciar vincere un solo istante dal sonno, ma nel centro di quel grandiosissimo fra i più grandiosi teatri alpini, dinanzi a quella imponentissima rivelazione della onnipotenza e della maestà di Dio...». E il Papa concludeva, ammirato: «Quale resistenza fisica, quale tenacia morale vi tal contegno suppone!».

Dal 1945 ad oggi il C.S.I. ha fatto molto cammino ed eccezionali atleti ha forniti alle federazioni nazionali: trenta maglie azzurre fanno parte del «Centro», centinaia di campioni militano nei maggiori sodalizi sportivi; giovani come Moser, Fallarini, Gedio, Riminucci, Jacob, Monguzzi, Angelo Romani e Cavicchi sono usciti dal C.S.I. strettamente collegato con il C.O.N.I.

Si calcola che a Roma, tra atleti accompagnatori e familiari, affluiranno centomila persone, imponendo uno sforzo ingente organizzativo in tutti i settori. Per il corteo di domenica 9 ottobre da piazza dell'Esedra al Vaticano, la città sarà divisa da una fiumana che imporrà l'adozione di eccezionali misure di ordine pubblico. Nelle due giornate si svolgerà una serie di manifestazioni sportive: campionati nazionali di atletica leggera, Criterium giovanile delle Nazioni con la partecipazione anche della Francia e del Belgio, riunioni ciclistiche su pista e gare su strada, incontri di calcio tra rappresentative del C.S.I. del Nord e del Sud.

d. m.

IN ATTESA DEI TURISTI STRANIERI

Vita notturna a Mosca

I ristoranti possono stare aperti fino alle tre - Pranzi con musiche ed attrazioni - Impressioni sulla tomba del Maresciallo Stalin

Parigi, 14 settembre.

Sono a Mosca in questi giorni oltre settecento turisti francesi e tra questi un inviato de *Le Monde*. Nelle sue corrispondenze il giornalista va illustrando gli aspetti più interessanti della città. Ecco ad esempio le sue impressioni sulla visita alla tomba di Stalin. A poche centinaia di metri da Ivan il Terribile e fuori delle mura del Kremlino, sulla Piazza Rossa, Giuseppe Stalin riposa nel mausoleo che fu costruito in granito rosso di Finlandia per Lenin. E' noto che i russi si recano al mausoleo d'estate come d'inverno non esitando a fare la coda per lunghe ore pur di rendere omaggio al loro vecchio capo scomparso.

Tutto è stato concepito per solennizzare ed eternare il culto dell'uomo che, detestato e amato, ha maggiormente influenzato il nostro destino nella prima parte del secolo. La discesa nella cripta, per una ripida scala, dove si respira un'aria gelata, l'atmosfera di raccoglimento, il silenzio sepolcrale che regna sotto terra nella cattedra mortuaria sono impressionanti. Lo spettacolo è ad un tempo d'una semplicità e d'una grandezza inconfrontabili. Le bandiere di bronzo della vittoria di Berlino conferiscono a Stalin una maestà napoleonica, ma il mausoleo fa più ancora pensare alle tombe di Tutankamen e dei faraoni egiziani.

Stalin è straordinariamente presente, il suo volto e le mani soprattutto, che sembrano vivere sotto una luce rosea che è stata dosata con sottile magia. A vederlo vicino a Lenin, si capisce che una scienza millenaria — quella dell'imbalsamazione — è stata portata agli ultimi perfezionamenti solo per meglio conservarlo alla storia. Ridesso da innumerevoli specchi disposti con grande arte scenica, Stalin ha l'aria di dormire, riposevolte e sereno, lontano ormai dalle passioni umane.

Mosca si prepara a ricevere molti turisti e coloro che visiteranno la capitale, avranno la possibilità, a partire dal prima ottobre, di fare il giro di «Mosca by night». E' stato disposto infatti che i ristoranti rimangano aperti fino alle tre del mattino. Vi si potrà inoltre pranzare a suon di musica ed assistere a numeri di varietà.

Questa disposizione in pratica non fa che segnare un ritorno alle norme in vigore dopo la fine della guerra, poichè è solo dallo scorso anno che i locali chiudono all'una. La nuova vita notturna moscovita non uguaglierà tuttavia quella di prima del conflitto, quando molti ristoranti accoglievano i nottambuli fino alle cinque del mattino.

Poichè Mosca non ha night-club, l'innovazione che autorizza spettacoli d'arte varia nei ristoranti riuscirà particolarmente gradita ai moscoviti ed ai turisti. Saranno destinati a queste attrazioni i migliori artisti di varietà dell'Unione Sovietica.

Scoperto un metodo che rende il latino divertente

Parigi, 14 settembre.

(l. m.) Lo studio del latino diventerà un divertimento? Lo afferma il prof. Pagot, linguaniate al liceo Condorcet di Parigi, il quale ha inventato un metodo nuovo che, a quanto egli afferma, è tutto il contrario dei vecchi sistemi sinora in onore nelle scuole.

La declinazione, la costruzione delle frasi, tutto ciò insomma che in questa materia è il terrore dei giovani studenti, diventerebbe facilissimo e basterebbero soltanto due ore di latino la settimana per poter leggere in breve tempo i testi di Tacito e Cicerone, come se il latino fosse la lingua natale.

Il prof. Pegot ha già applicato il suo metodo al liceo Condorcet e i risultati sarebbero tali da impressionare il rettore dell'Università di Parigi, che lo ha invitato a tenere conferenze alla Sorbona, mentre il Ministero dell'Istruzione ha incaricato una commissione di esaminare il nuovo metodo per introdurlo in tutte le scuole. L'U.N.E.S.C.O. si occuperà dal canto suo di diffonderlo in tutti i Paesi.

Efficace cura ricostituente per ragazzi gracili:

PROTON

CRONACHE DELLO SPORT

Ghella supera Maspes e Plattner nella riunione su pista a Torino

Ogna s'impone tra i dilettanti della velocità e Pesenti sul giro lanciato raggiunge la media di km. 56,819 - Messina-Terruzzi prevalgono su Patterson-Strehler - Forse al Vigorelli un confronto d'inseguimento Messina-Coppi

Nemmeno il richiamo offerto dalla presenza di tre campioni del mondo è riuscito a dare agli organizzatori torinesi la soddisfazione di un gran pubblico; il tempo, per tradizione nemico delle riunioni sulla pista di corso Casale, ha offerto ieri sera un rabbrividente anticipo di autunno coniecché all'inizio della manifestazione poco più di un migliaio di spettatori rappresentava la cornice di uno spettacolo che francamente meritava una migliore accoglienza.

La riunione dopo un minuto di commosso silenzio in memoria del dirigente del ciclismo piemontese Domicheiks e dei corridori Masek e Coke tragicamente periti dopo i «mondiali», si è aperta con le prove riservate agli assoluti velocisti dilettanti. Assente Pinarello — infatti — la lotta si è ristretta tra la maglia iridata Ogna, Pesenti e Gasparella. Programma un po' lunghetto: tre prove a due, una prova a tre. Nella gara testa a testa Ogna ha imposto il suo sprint bruciante per due volte (rispettivamente su Pesenti e su Gasparella) mentre Pesenti ha battuto Gasparella; nella gara a tre — quella risolutiva — il campione del mondo ha dato una nuova prova del suo valore: ha vinto la manche e la gara; oggi contro il suo spunto almeno tra i dilettanti c'è poco da fare.

Interessante interessante, sempre con i dilettanti di scena, impegnati nel giro lanciato a cronometro individuale. Pesenti, particolarmente in gamba, ha fatto meglio degli altri: i cronometri hanno registrato per lui il tempo di 24'8, pari alla spettacolosa media di chilometri 56,819.

Nell'incontro più atteso, la rivincita dei campionati del mondo di velocità professionisti, si è registrata invece una mezza sorpresa con il trionfo dell'uomo di casa — il chierese Ghella — sulla maglia iridata Maspes e sullo svizzero Plattner. I tre si sono classificati ciascuno una prova delle tre disputate testa a testa ed il match a tre, quindi, è stato risolutivo. Ghella, buon conoscitore della pista, è scattato al suono della campana ed ha vinto senza fatica, mentre nella sua scia sono finiti Maspes e Plattner.

Il terzo campione del mondo — Messina — ha incontrato in coppia con Terruzzi il duo australiano-svizzero composto da Patterson e Strehler. Tre prove: Patterson e Strehler hanno vinto l'inseguimento; Messina si è imposto nella individuale e Terruzzi l'ha spuntata nella gara a «handicap». Risultato finale: successo dei due italiani senza peraltro troppe emozioni.

La serata si è chiusa con un'«americana» internazionale a coppie disputata su 80 giri, pari a 84 chilometri. Il successo è toccato alla coppia svizzera Plattner-Strehler, che ha battuto nell'ordine Maspes-Messina e Piazza-Aureggi.

Dopo la riunione, il solito giro-tondo di chiacchiere. Programmi per il futuro. Maspes ha sul «carnet» tutte le date impegnate, corre a Ferrara, a Zurigo, a Genzano, a Parigi; poi, il mese prossimo, ancora riunioni in Italia ed all'estero. Qualche «Sei giorni» ad Aarhus in Danimarca, forse a Zurigo.

Gli altri cacheranno la frontiere. Ghella, con Socchi e con Casola, andrà in tournée nell'America del Sud, in Australia e — può darsi — addirittura a Tokio. Morettini, invece, lascerà l'Italia in tempo per trovarsi a Melbourne il 1° novembre; gareggerà sino a marzo e, in Australia, arriveranno anche Gillen e Terruzzi.

Maspes (a destra) e Plattner durante la gara di velocità professionisti al Motovelodromo

Ogna, campione del mondo dei dilettanti, passerà alla fine della stagione fra i professionisti, mentre Messina, «iridato» dell'inseguimento, ha un'attività che lo terrà impegnato l'intero inverno; Guido, atleta completo, oltre che nella sua specialità, intende scendere in campo anche nella Parigi-Tours e nel Giro di Lombardia e probabilmente tenterà la sorte in numerose «Sei giorni».

Ultima «voce»: gli organizzatori del Vigorelli per l'intera sera hanno imbastito laboriose trattative con Messina. Scopo: combinare per la riunione in cartellone a Milano il 5 ottobre un grande incontro ad inseguimento fra il campione del mondo e Coppi. Molte difficoltà da superare, specie pensando che in quella data Messina è impegnato alla Parigi-Tours. Comunque i primi approcci già sono avviati: se giungeranno a buon porto si assisterà al Vigorelli al «match del secolo».

Gigi Boccacini

I risultati della riunione

Velocità dilettanti — 1ª prova: 1. Pesenti 13,9; 2. Gasparella; 3ª prova: 1. Ogna 12,7; 2. Gasparella; 3ª prova: 1. Ogna 12,7; 2. Pesenti; 4ª prova: 1. Ogna 12,6; 2. Pesenti; 3. Gasparella. — Classifica finale: 1. Ogna; 2. Pesenti; 3. Gasparella.

Velocità professionisti — 1ª prova: 1. Ghella 13,5; 2. Plattner; 2ª prova: 1. Plattner 13,4; 2. Maspes; 3ª prova: 1. Maspes 13,3; 2. Ghella; 4ª prova: 1. Ghella 14,2; 2. Maspes; 3. Plattner. — Classifica finale: 1. Ghella; 2. Maspes; 3. Plattner.

Omnium internazionale — 1ª prova (inseguimento a coppie): 1. Patterson-Strehler 5'8"3 (media 46,842); 2. Messina-Terruzzi; 2ª prova (individuale su giri 15, con cinque classifiche). Vincono i traguardi: Messina, Messina, Strehler, Messina, Patterson. — Classifica finale: 1. Messina, punti 33; 2. Patterson 16; 3. Strehler 16; 4. Terruzzi 11; 3ª prova (handicap): 1. Terruzzi 56"6 (media 46,842); 2. Messina; 3. Patterson; 4. Strehler. — Classif. finale: 1. Messina-Terruzzi; 2. Patterson-Strehler. *Eliminazione professionisti* — 1. Piazza; 2. Morettini; 3. Segherni. *Americana internazionale a coppie* — I traguardi sono stati vinti da Patterson, Aureggi, Plattner, Strehler, Plattner, Messina. Classifica finale: 1. Plattner-Strehler, p. 29; 2. Maspes-Messina, 21; 3. Piazza-Aureggi, 24.

Coppi ha vinto a San Marino il circuito del Monte Titano

2' di vantaggio su Barozzi e Minardi - Mancato intervento del campione del mondo Ockers - Magni conferma che domenica non correrà a Genova

San Marino, 14 settembre.

Fausto Coppi, pur senza impegnarsi a fondo, ha vinto di larghissima misura il «Circuito del Titano» che lo vedeva in lizza con i migliori campioni del pedale ed ha mandato così in visibilio la migliaia di tifosi accorsi alle falde del monte di S. Marino per assistere alla gara. All'ultimo momento è mancato l'avversario più atteso, il campione del mondo Stan Ockers, che non è giunto così come il secondo arrivato nel giro di Francia Jean Brankart. In compenso è partito anche Magni (la cui presenza non era annunciata alla vigilia) accanto a Coppi, Kobler, Nencini, Monti, Minardi, Chimondi ecc.

Ventidue corridori hanno preso il via alle 14,15 sul circuito di poco più di un chilometro e mezzo da percorrere 30 volte per un totale di chilometri 87,000. La parte iniziale disputata a veloce andatura non ha fatto registrare episodi di rilievo ed il gruppo è rimasto compatto; ma alla distanza la selezione si è provocata automaticamente e una quindicina di uomini si staccava dal grosso. Al 23° giro Coppi rompeva gli indugi e attaccava decisamente; sotto la sua azione irresistibile il drappello si sgranava e il campionissimo rimaneva solo. Da questo giro cominciava per Fausto una marcia trionfale che si concludeva al traguardo con un vantaggio di oltre 2 minuti su Barozzi piazzatosi al secondo posto.

Alla fine della gara Coppi si è dichiarato assai lieto del successo, soprattutto per la constatazione di aver raggiunto un buon grado di forma. Dal canto suo Magni ha ribadito la sua intenzione di non partecipare domenica alla penultima prova di campionato. Decisione questa che solleverà non pochi commenti.

La gara precedente, quella dei dilettanti, aveva visto la fuga al 4° giro di Grassi, al quale si erano uniti al 5° giro Ranucci e Ronchini, al 7° Bruni, all'8° Pambianco. I cinque avevano proceduto insieme finchè al 16° giro Ronchini aveva dovuto ritirarsi per la caduta conseguente alla rottura di un tubolare. I quattro rimasti disputavano poi la volata nella quale Grassi si imponeva sul campione del mondo Ranucci.

Ordine d'arrivo dei professionisti: 1) Fausto Coppi, che copre i 30 giri del circuito di km. 1,660 pari a km. 49,800 in ore 1,23'11", media di 38,790; 2) Barozzi a 2'1"; 3) Minardi id.; 4) Monti a 2'2"; 5) Gismondi a 2'10"; 6) Magni a 2' e 24"; 7) Smiths.

Ordine d'arrivo dei dilettanti: 1) Grassi (S. C. Rinascita Ravenna) che copre i 25 giri del circuito di km. 1,550 pari a km. 31,250, in ore 1,16'27", media di 30,741; 2) Ranucci; 3) Bruni; 4) Pambianco.

Il Milan con un rigore supera il Legnano: 2-1

Milano, 14 settembre.

Il Milan ha battuto il Legnano per 2-1 in una partita amichevole giocata all'Arena alla presenza di 4 mila spettatori. I goals sono stati segnati nel primo tempo al 16' da Schiaffino (Milan), al 18' da Pastore (Legnano) ed al 30' da Dal Monte (Milan) su calcio di rigore. Nel secondo tempo due tiri di Bergamaschi e di Schiaffino sono stati respinti dal palo.

MILAN: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Tognon, Bergamaschi; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

LEGNANO: Longoni (Soldani); Tarabbia, Piah; Besai, Parodi, Lupi; Pastore, Muntoni (Crespi), Bettolini, Palmer, Caprile.

Il Napoli in allenamento ha segnato dieci goals

Napoli, 14 settembre.

(a. t.) Giornata movimentata in casa del Napoli. Si spera ancora di giungere in tempo per ottenere il riconoscimento di «oriundo italiano» per il giocatore Vinicio, ma fino a questo momento la documentazione non è ancora partita da Napoli. Sebbene i dirigenti della squadra napoletana siano ottimisti, non è improbabile che all'ultimo momento il condottiero della prima linea del Napoli sia il non più giovane Amadeo Amadei.

Nell'allenamento di oggi, vinto dai titolari sulle riserve per 10 reti a 0, Monzeglio ha mantenuto Amadei con la maglia n. 8 e Vinicio naturalmente al centro dell'attacco, per tutta la partita.

Intanto si conferma che il Napoli ha inviato lettera-raccomandata alla Lazio chiedendo il risarcimento di venti milioni a titolo di danno per la mancata disputa di due partite pre-campionato, una il 28 agosto a Roma e l'altra l'11 settembre a Napoli. I due *matches* amichevoli erano stati conclusi personalmente dai due presidenti, Lauro e Tessarolo, ma la Lazio ritenne opportuno disdire l'impegno per giocare a Livorno il 28 agosto. Il Napoli nelle due giornate precedentemente fissate non ha disputato alcuna partita amichevole ed una inizia per i danni. Da parte laziale si sostiene che si trattò solo di uno scambio di idee fra i due presidenti e non di un contratto vero e proprio. Il tutto si vedrà sicuramente in Federazione.

Un altro sudamericano provato ieri dal Torino

Si chiama Negro ed ha 32 anni - Cacciavillani non ha convinto

Quattro a zero è il risultato della partita-allenamento disputata ieri pomeriggio dal Torino sul campo di via Filadelfia. Una prova importante questa sia come ultimo collaudo della formazione, che domenica giocherà a Napoli, sia per gli elementi nuovi provati dai tecnici granata.

Iniziamo da questi ultimi. Nella squadra riserve come mezza ali si sono esibiti due sud-americani: uno, Cacciavillani, l'altro un certo Negro, argentino di nascita, brasiliano di adozione, ma attualmente libero da impegni. Cacciavillani dinamico, abbastanza veloce, a volte anche preciso nell'impostare l'azione, è quasi sempre assente nel momento conclusivo. Negro è evidentemente a corto di allenamento, ma si vede che è un giocatore esperto. Si dice abbia 32 anni, perciò è assai difficile che i dirigenti torinesi pensino di acquistarlo. Oltre ai due attaccanti, Frossi ha provato anche Bertoni IV, terzino-centro mediano, già del Brescia e del Napoli, da alcuni giorni a Torino. E' un elemento di buone possibilità, ma non pare che si pensi a trattenerlo, anche perchè i ruoli di difesa sono ormai coperti.

Passiamo alla partita di ieri. Le formazioni in campo erano queste: prima squadra: (in maglia azzurra): Brotto; Cuscela, Grava; Buarzot (Bodi), Rosso (Grosso), Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci, Carzaniga. Riserve (maglia granata): Rigamonti; Padulazzi, Brancaleoni; Rimbaldo, Bertoni, Bulgarelli; Marchetto, Negro, Franceschina, Cacciavillani, Bertoloni. Hanno segnato Bacci (2) e Carzaniga (2). Il gioco è stato abbastanza vivace nel primo tempo, un po' meno nella ripresa.

La prova ha confermato come Frossi abbia ormai deciso circa la formazione dei reparti difensivi per la gara di Napoli. In porta ci sarà certamente Rigamonti, mentre terzini giocheranno Cuscela e Grava. La mediana sarà la solita con Bearzot, Grosso e Moltrasio. Per l'attacco tutto è da decidere.

E' ancora in discussione infatti grosso gli enti federali in questione Bertoloni, che, come si ricorderà, è stato squalificato dalla Lega per una giornata alla fine della scorsa stagione. Il suo «caso» per soli tre giorni non rientra nell'amnistia decretata dal Consiglio della Lega perciò il Torino ha presentato un esposto al Consiglio Federale che sarà esaminato oggi nella riunione di Roma. Inoltre è ormai certo che nè Rimbaldo nè Bodi saranno inclusi nella formazione per Napoli. Questo conferma l'esistenza di trattative in corso per la cessione di uno o di tutti e due i giocatori.

Alla Juventus, normale attività atletica anche ieri. Sotto la direzione di Puppo c'erano tutti i giocatori in forza ad eccezione di Montico e di Colombo, impegnati per il servizio militare. Nessuna decisione è stata presa circa la schieramento per la gara con la Spal.

Karamazow vittorioso nella notturna a Mirafiori

Un fredo vento ha tenuto lontane il pubblico dall'ippodromo di Mirafiori dove si è svolta ieri sera l'ultima riunione serale di corse al trotto. Nella prova principale, Premio Genova (L. 200.000, m. 1600), il favorito Let, attardato da un errore in partenza, si è lanciato superare da Montepolo e Karamazow, che hanno proseguito nell'ordine fino in retta d'arrivo. Una breve rentura ha tolto di mezzo Montepolo e Karamazow ha respinto l'estremo tentativo di Let. Ordine d'arrivo: 1. Karamazow (Brighenti); 2. Let; 3. Montepolo; 4. Voltaire, N.P. Ipsilon, Tot.: 31, 17, 12, A. 22, D. 253. Le altre corse sono state vinte da Cenclo, Pridio, Diabloz, Brunone, Alone, Baroccino Bianca e Ligario.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,8	19,8	Perugia	14,7	29,3
Trento	12,4	19,8	Pescara	15	28
Trieste	17,1	22,4	L'Aquila	14	24
Venezia	15,6	26,6	Roma	16,8	24
Milano	14,8	31	Bari	17	27,4
Torino	12,3	21,2	Napoli	14,9	23,4
Cuneo	13,7	22,6	Potenza	15	19
Bologna	14	23,2	Reggio C.	19,9	26,5
Firenze	17	22,6	Messina	19,8	26
Pisa	17,2	27,9	Palermo	20,6	25,6
Ancona	14,8	24	Cagliari	18,4	25,2

Dopo uno scontro d'automobili a Vicenza

Si accorge appena in tempo di litigare con il pugile Mitri

Vicenza, 14 settembre

Tiberio Mitri è stato protagonista oggi pomeriggio nella nostra città di un incidente stradale che non ha avuto per fortuna serie conseguenze. Il pugile era al volante della propria Fiat 1100 quando (mentre stava voltando per imboccare la circonvallazione) si è scontrato con l'autofurgoncino di una ditta bresciana. L'urto è stato frontale, ma gli automezzi hanno riportato danni lievi, tanto da poter ripartire.

Tuttavia i conducenti scendevano dalle auto e iniziavano una animata discussione sulle responsabilità dell'incidente, discussione che quasi sembrava dovesse degenerare in rissa. Ad un tratto però l'autista bresciano riconosceva il pugile triestino e — troncata ogni disputa — gli porgeva la mano dichiarando di essere un suo acceso sostenitore. Mitri a sua volta non poteva che aderire in pieno all'iniziativa conciliante e perciò l'incidente aveva termine senza alcun strascico spiacevole.

Zatopek è stato battuto dall'inglese Pirie nei 5000 m.

Praga, 14 settembre

L'inglese Gordon Pirie ha battuto d'un soffio Zatopek nella gara dei m. 5000 durante un incontro di atletica leggera tra Cecoslovacchia e Inghilterra, in corso di svolgimento a Praga. La corsa ha avuto un finale emozionante e si è decisa sul filo di lana: Pirie ha registrato 14'03"4, mentre il suo grande rivale ha segnato 14'03"6 e con lo stesso tempo si è classificato un altro inglese: Ken Norris. Brian Hewson (Inghilterra) ha vinto la gara dei 1500 m. col tempo di 3'48"4.

Nelle gare femminili Diana Leather è giunta prima negli 800 m. con l'ottimo tempo di 2'06"9, mentre la connazionale Thelma Hopkins falliva per un centimetro il record mondiale del salto in alto raggiungendo m. 1,71.

Dopo la prima giornata di gare la squadra maschile cecoslovacca conduce per 47 a 48

SPETTACOLI

I programmi della tv

Per chi suona la campana?

A che punto è la tv italiana? Vi sono centottantamila abbonati ed un milione di spettatori. Le trasmissioni arrivano sino a Roma, fra pochi mesi raggiungeranno Napoli, ed alla fine del '56 le isole: per quell'epoca il numero degli utenti sarà raddoppiato.

Nel '54 gli apparecchi costavano in media 200 mila lire, ora alla Mostra di Milano questa media è scesa a 180 e vi sono alcune case produttrici che vendono i propri televisori a 118-120 mila lire. Malgrado la diminuzione dei prezzi, l'industria è in crisi. Le aziende italiane possono fabbricare un minimo di due-trecentomila apparecchi all'anno, ma il mercato non ne assorbe neppure centomila. Sono allo studio sistemi nuovi e più rapidi di produzione ed è probabile che l'anno prossimo si potrà comperare un televisore per 100 mila lire; si avvicina alla possibilità di acquisto di una più vasta categoria di pubblico.

Un ostacolo allo sviluppo della tv nel nostro Paese è il prezzo del canone, il più alto del mondo. I programmi invece migliorano anche se gravi lacune si possono rilevare talvolta, perchè manca ancora alla televisione personale specializzato come hanno le società straniere dopo molti anni di esperienza.

Ora i tecnici della Rai stanno studiando le possibilità d'un secondo programma, sull'esempio di quello inglese, sui proventi della pubblicità.

Alcuni spettacoli d'eccezione questa settimana: «Edipo a Colono» di Sofocle, «Rinaldo ad Armida» di Cocteau, il concerto dell'Accademia Chigiana di Siena.

Per chi suona la campana? Forse per «200 al secondo». Una fine naturale l'attende e giudicare dall'ultima puntata. Morte per stanchezza, morte per esaurimento.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 15, ore 22,45: ricordo di Thomas Mann; venerdì 16, ore 21,30: «Congedo» di Renato Simoni; sabato 17, ore 16,55, eurovisione da Lussemburgo: incontro di calcio Belgio-Ungheria.

m. a.

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berthet, tel. 53.123*

Micheletti: 21,15: lotta libera.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone, canta Maria Cavanna.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valentino) ore 21 Zucchero.

Club Magenta n. 11: danze ore 21; esibizione pattinaggio artistico.

Eden Danze: 21 Orch. Principe.

Garden (Valsalice): danze ore 21.

Gay Estive: 21 terrazzo coperto. La Serenella: cav. 200, danze 180 cons. compr.: Pagliano-Marterana.

Latrario: ore 21 Panelli-Morosini.

Metzger Giardino Birreria, 2. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.

Micheletti Danze: ore 21-24 River.

Montecappuccini Danza: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 serata bancari.

Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

Taverneria (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo: successo Mostra Cinematografica di Venezia

Astor: «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney.

Corso: «Il calice d'argento» CinemaScope colori con Virginia Mayo, Pierangeli, J. Palance, P. Newman

Doria: «I sette samurai» Leone d'Argento Festival Venezia 1954.

Lux: «La strage del 7° Cavalleggeri» CinemaScope colori, Dale Robertson, Mary Murphy, J. Naish.

Maffei: «Tunnel del terrore» con A. Ray, K. Moro, W. Silvester.

Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde» CinemaScope colori. Mattinata 10,30.

Repsol: «L'uomo senza paura» in tecn. Kirk Douglas, Jeanne Crain

Vittoria: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.

Arietea: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell.

Augustea: riapertura con il film «Siamo uomini o caporali», Totò, Stoppa, F. Mari, Inis, spett. 14,30

Nazionale: «La grande vendetta». Luther Adler, Patricia Knight.

Torino: La ragazza di campagna. W. Holden, G. Kelly, Apert. 10.

Alessandra: «I valorosi» col., Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Artecinema (c. Sommeiller ang. via 8 Secondo) «Agente speciale Pinkerton» technic. Randolph Scott.

Capitol: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Faro: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Calhern

Giandujia: «Passione nuda» con Maria Felix e Carlos Thompson.

Hollywood: «Passione nuda» con Maria Felix e Carlos Thompson.

Ideal: «Buonanotte avvocato» con A. Sordi, G. Masina, Varietà G. Inglese e Tognarelli 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il fiume rosso», John Wayne e Montgomery Clift.

Principe: «Passione nuda» con Maria Felix e Carlos Thompson.

Statuto: «Magnifico avventuriero», Gary Cooper, Loretta Young.

Adriano (Bacchi 65): «Stella militaria» Clark Gable, Ava Gardner.

Alcione: «Figlia di Mata Hari» e Riv. Velei-Cecchetti 16,15-21,15

Alpi: «Cantami" Buongiorno tristezza» G. Rondinella. Viet. min.

La Perla: «Allarme polizia» con Virginia Mayo e Bruce Bennett.

Regina: «L'americano» technic., Glenn Ford, F. Lovejoy, Romero.

Asti: «Diamante del re» technic. F. Lamas, Arlene Dahl. Ap. 14,30.

Cor: «Scudo di Falworth» techn.

Milano: «Schiavo dell'oro» e «Cronache di poveri amanti». Ap. 10.

Olimpia: Il terrore dei gangsters.

Po: «Winchester '73» J. Stewart.

P. Nuova Mistri della via Morgue

Romano: «Isola del piacere» e Riv. Escamillos-Lopez 16,15-21,15.

S. Felice: «Regina vergine» tech. S. Granger, D. Kerr, J. Simmons.

Cabiria (da Verzuzzano 43): «Capitani coraggiosi» S. Tracy, M. Rooney

Esperia: «Tra due amori» colori con Greer Garson e Robert Ryan.

Giardino: «Fiamme su Calcutta» technicolor con Denise Darcel.

Italiano: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo e Paperino».

Minafori: «Sospetto».

Arabia: «Tre soldi nella fontana». **Eliseo:** «Re dei barbari» CinemaScope techn. J. Palance, Chandler.

Fréjus: «Americano a Roma» con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.

Nuovo: «Regina del tagliabosco».

S. Paolo: «L'amante sconosciuta» techn. Cinalic, G. Rogers, Viet. m.

Belgio: «Carovana del peccato».

Cecchi: «Principe studente» Cinescope A. Blyth, Purdom, Lanza.

Eridano: Chiuso per restauri.

La Salle: «Salamandra d'oro».

Grepa: Sebastopoli o morte, techn.

Radium: «Follie dell'anno» CinemaScope technic., Marilyn Monroe.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Marchio di sangue», Alan Ladd.

V. Veneto: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, Hasa, Sangan.

Astra: «Ti ho visto uccidere».

Bernini: «Largo resto lo» techn. con Red Skelton e Sally Forrest.

Cibrario: «Pirati Croce del Sud» Yvonne De Carlo techn. e «Cacciatore jungla» Johnny Weissmuller

Excelsior: «Vergine della valle» CineScope tech. R. Wagner, Paget.

Nazarena: Missione segreta. Tracy

Star: «Tesoro sommerso» Super-Scope tech. J. Russell, G. Roland.

Adua Bella non piangere. M. Fiore.

Aurora: «Santo continente» col.

Baretti: «Corsa infernale» techn.

Brescia: «Rullo di tamburi» CineScope col. Alan Ladd. L. Padovani.

Eri-Duo: «Diamante del re» tech.

Fairchera: Tarzan sentiero guerra.

Fortuna: «Monte Ingana nera».

Nord: «Cavaliere audace» J. Wayne.

Palermo: Peccato Giulietta, Marais

R. Parco: «Salvate il re» technic.

Sociale: Pianura rossa, col. Peck.

Alba: «Eco di vetro» Douglas.

Apollo: «Due marinai e una ragazza» techn. G. Kelly, K. Grayson.

Diana: «L'attrice» Spencer Tracy.

Dora: «La Gioconda».

Edera: «Città che non dorme».

Lucento: Vendetta di Montecristo, techn. Lia Amanda, Jean Marais.

Lux: «Giorni in doppiopetto» CinemaScope technic. C. Dapporta.

Roma: «La tunica» CinemaScope.

Splendor: «La carica dei Kyber» CineScope techn. Tyrone Power.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di portoghese - 6,55: Orchestra Colì - 11: I dodici Canari: Augusto - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Cenci - 13: Complesso Pizzigoni - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Musica in America - 18,15: Orchestra Lucchina - 18,50: Quando nostro tempo - 19,45: Prosperi: giocoliere musicale - 20: Orchestra Straspini - 21,5: Musica popolare Italiana - 21,50: Varietà musicale - 22,15: Canti italiani: Il Gamarrino di Napoli - 22,45: Concerto - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Revlan - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,30: Orchestra Segurini e Brigada - 16: Terza pagina - 17: «Addio giovinezza» - 18: Per i ragazzi - 19,30: Musica da ballo - 19,50: Orchestra Anepeta - 20,30: Bis - 21,30: Il Flauto Magico - 22: Concerto diretto da J. Barbirolli - 23: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: I manoscritti del Mar Morto - 19,30: I Salmi del Canone Gregoriano - 20,15: Concerto - 21,20: Due intermezzi di Miguel de Cervantes - 23: «Il mandarino meraviglioso», di Bela Bartok - 23,20: Giuseppe Portioli, il Palazzeschi.

TELEVISIONE — Ore 18: Per la sola zona di Milano: «Melodie eterne» (film) - 17,30: Per i ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Una risposta per voi - 21,30: I tempi di Francesco Berlinghieri - 22,30: Xnest Ride Rafiani - 22,45: Ricordo di Thomas Mann - 23,15: Telegiornale.

IL F. C. JUVENTUS

comunica che sono in vendita presso la Segreteria (piazza S. Carlo 206) gli abbonamenti per le gare del Campionato '55-'56

Tribuna centrale numerata L. 20.000
Tribuna laterali coperte Tessere » 10.000
Gradinate . . . . . Imperiali » 5.000

ESCLUSO FONDO SOCCORSO INVERNALE

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 35-620

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

Specialmente nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali escluso.

Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7280 14-1-47)

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	13	14
Ausiliaria 1961	99 —	99 —
Ricostr. 3½%	89 15	89 80
» 5%	93 85	93 90
Redimibile 3½%	91 85	91 95
» I. c.	82 05	82 05
Ricostr. 5%	93 10	93 30
» I. c.	94 90	95 30
Ricostruz. 3½%	91 10	91 10
» I. c.	82 20	82 20
Riconvers. 5%	72 60	72 75
» I. c.	72 70	72 85
Ricostruz. 5%	91 90	91 45
» I. c.	92 —	91 55
Ed. Scol. 3½%	85 10	85 10
B. I. M. 1950	97 50	97 55
» 1951	97 30	97 55
» 1952	96 30	96 30
» 1953	96 80	96 80
» 1954	96 40	96 30
» 1955	94 75	94 90
Città di Torino 3½% 1925	94 —	94 —
» 1° Prest. 5%	99 —	99 —
» 2° » 5%	99 —	99 —
» 3° » 5%	99 —	99 —
» 4° » 5%	99 —	99 —
» 5° » 5%	99 —	99 —
» 6° » 5%	99 —	99 —
» 7° » 5%	99 —	99 —
» 8° » 5%	99 —	99 —
Istituto S. Paolo 3½%	94 —	94 —
» 5%	94 —	94 —
» 5% 1955	94 —	94 —
Credito Fondiario 3½%	92 —	92 —
» 4%	94 —	94 —
» 5%	99 —	99 —
Mobiliare 3½%	92 —	92 —
» 5%	94 —	94 —
Opere Pie 3½%	94 40	94 40
» 5%	97 —	97 —
Risanamento 3½%	94 50	94 50
» 5%	97 30	97 30
Edilizia 3½%	91 30	91 30
» 5%	98 70	98 60
C. C. I. F. 5%	99 60	99 60
Fiat 5%	101 —	101 —
Pirelli 5%	103 —	103 15
Olivetti 5%	103 45	104 —
» 4%	103 —	103 —
» 3,5%	104 —	104 —
Cogne 5%	104 50	104 50

	13	14
Ilbruzzi 5%	104 75	104 75
Cirio 5%	100 —	100 —
Montecatini 5%	108 90	108 —
Min.-Prod. 5%	91 10	91 10
Caffaro P. 5%	106 10	106 30
SAIC 4%	90 —	90 —
Viscosa 4%	92 —	92 —
Cotoni 4%	100 —	100 10
Snia 4%	101 —	100 40
Linoi 4%	99 —	99 —
Velox 4%	89 85	89 85
Ferrosan 4%	89 50	89 50
Linoi 4%	97 75	97 40
SIP 4%	99 50	99 40
Ipros 4%	94 75	94 50
Ilva 4%	94 10	94 10

FINANZIARI-ASSICUR.

Ausil. Comuni	21650	21600
Comp. Ed. Assic.	15350	15350
Ass. Mediterr.	7800	7825
Ass. Meridionali	1770	1775
Immob.	2715	2780
Immobiliare	780	780
Fondiaria	1475	1475
Prop. Imm.	1170	1173

TRASPORTI

Ferrovie Nord	182	185
Società Ferrovie	60	61,50
F.I.I.	15300	15325

ELETTRICI-ELETTROT.

Ansaldo	1450	1460
Ercole	370	370
F.I.I.	895	900
Magneti	3170	3200
Marelli	772	782
Siemens	2035	2040
Siti	2900	2957
Tecnomasio	2900	2900
Tecnomasio Ital.	1368	1360
Unidro	1295	1307

METALMECCANICI

| | | |

Le dimissioni dal PCI di un assessore

Terracini giunto a Parma per esaminare la situazione

Un migliaio di iscritti non hanno rinnovato la tessera quest'anno - Alcuni esponenti si sono allontanati dal partito - Una cooperativa in campagna si è trasformata in società indipendente - La Giunta comunale è in crisi

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 14 settembre.

La notizia, non confermata ufficialmente, dell'improvviso arrivo a Parma del sen. Terracini sottolinea con evidenza la delicata situazione creatasi in seno al partito comunista locale dopo le clamorose dimissioni di alcuni dei suoi esponenti. Diciamo subito che sarebbe eccessivo sia parlare di «crisi» sia sottovalutare una serie di sintomi di disagio affiorati da un anno a questa parte.

E' di circa un anno addietro — per ricordare sommariamente i fatti — la prima espulsione, quella dell'ing. Bergamaschi, membro della segreteria federale e direttore del settimanale comunista *Eco del Lavoro*, accusato di deviazionismo politico, affarismo, danneggiamento del movimento cooperativistico ecc. L'interessato non reagì limitandosi a far sapere di non avere più ritirato la tessera del partito da molti mesi.

Il 15 febbraio è la volta del vice-segretario generale del Comune, dott. Silvio Lauredi, il quale, però, replica seccamente e minacciosamente con una lettera alla stampa: «Non possono espellermi per il semplice motivo che dal partito comunista non faccio più parte dal 1° gennaio, essendone uscito di mia volontà, ed essi sanno molto bene il perchè».

Il 9 settembre si dimettono dalle dimissioni l'assessore al personale ed ai tributi e presidente dell'Ente comunale consumo, rag. Bruno Carlevaro: di lui, come della figura di maggior rilievo, diremo fra poco. Il 9 settembre si dimette Angelo Bandini «per motivi personali». E' un sindacalista molto noto per gli incarichi ricoperti alla segreteria della Camera del Lavoro e del Sindacato chimici, e nel movimento cooperativistico.

Il quinto e per ora ultimo dimissionario è il rag. Elico Ghinelli: «La mia determinazione — egli scrive al partito — è dovuta a due motivi. Il primo si traduce nel fermo proposito di estraniarmi da ogni attività politica; il secondo è legato all'esperienza assimilata nel partito in cui ho militato in buona fede, che mi ha fatto chiaramente apparire come la materializzazione della dottrina comunista mal si identifica con i sentimenti che mi legano alla patria, alla democrazia ed alla libertà».

Di esperienza, il rag. Ghinelli non deve averne fatta poca, dato il numero delle funzioni da lui svolte nel partito: responsabile amministrativo della Federazione provinciale cooperative, amministratore de *L'Eco del Lavoro*, membro del Comitato «Amici de l'Unità», ecc. Ma il personaggio principale resta il rag. Bruno Carlevaro, impiegato bancario, già segretario del Sindacato di categoria prima e presidente della Federazione provinciale cooperative poi, e ultimamente presidente dell'Ente comunale consumo, assessore ai tributi e al personale.

Nella sua lettera di dimissioni dal partito, il rag. Carlevaro ha parlato chiaro e tondo di «metodi e sistemi solo apparentemente democratici in vigore nel P.C.I.». Discorrendo con me ha insistito soprattutto nella protesta contro le continue inframmettenze del partito nell'amministrazione comunale comunista: «Potrei raccontare mille episodi, che vanno dai grandi problemi di importazione ai piccoli casi di discriminazione nelle assunzioni: ma è meglio aspettare perchè penso che siano in corso inchieste». Già qualche mese addietro un ufficiale dei carabinieri si era fatto consegnare, con regolare mandato, certi incartamenti dal Sindaco comunista.

Del sindaco, ing. Ferrari, è nota la reazione alle dimissioni dal partito del rag. Carlevaro: due decreti con i quali lo esonera dalla presidenza dell'Ente comunale consumo e dai due assessorati. Pensava, probabilmente, di affidare sia i tributi che il personale a due assessori supplenti: «Cosa non lecita — è subito intervenuta a ricordare la Prefettura — fin quando esistono assessori effettivi». E affidare i due incarichi così gravosi a qualcuno di costoro già impegnati in molte attività potrebbe provocare un altro intervallo dell'attività tutoria.

Quel che è certo è che il rag. Carlevaro non intende dimettersi in nessuna maniera dai suoi incarichi in Comune, anche se, com'è stato ventilato, l'intera Giunta socialcomunista si dimettesse per isolarlo. «Intendo rimanere, dice, perchè eletto dai cittadini di Parma per amministrare la cosa pubblica in loro nome, non in nome d'una fazione». Intanto, imperturbabile, continua ad andare in Comune come se nulla fosse successo.

Naturalmente in città si attende con grande interesse la convocazione del Consiglio comunale. I socialcomunisti hanno la maggioranza assoluta — 33 seggi contro 17, — ma la minoranza intende dar battaglia a fondo. Lo stesso Carlevaro ha preparato alcune interpellanze, una delle quali particolarmente scottante in tema di locali comunali ancora in uso gratuito ad enti politici. Potrebbe venir fuori la sorpresa, e si parla anche di dimissioni da parte di un altro esponente comunista.

Tornando così dal terreno amministrativo a quello più propriamente politico, ma il rag. Carlevaro che il rag. Ghinelli non si fanno alcuna illusione sulla possibilità che molti ex-compagni seguano il loro esempio. La segreteria provinciale — dicevasi non tanto dal federale Gelati quanto dall'on. Correnti e soprattutto dal sindaco ing. Ferrari, che ricopre una delle più importanti cariche nazionali del partito come presidente della commissione centrale di controllo — è compatta, e così pure il Comitato federale.

Se non degli esponenti, però, il partito deve preoccuparsi della base. Nel 1954 gli iscritti alla Federazione comunista e a quella giovanile erano complessivamente nella provincia di Parma 34 mila (8 mila in città); «E' difficile — mi dicono — fare cifre precise, ma è indubbio che un certo calo c'è stato, che qualche migliaio di iscritti non ha rinnovato la tessera. Basta, del resto, confrontare l'affluso alle ultime feste della stampa comunista con quello degli anni scorsi».

Effettivamente, anche nel discorrere con alcuni artigiani e impiegati comunisti che pur si esprimevano negativamente nei confronti dei dimissionari, si aveva oggi l'impressione che essi condannassero più il modo clamoroso e il momento scelto che il gesto in sè. E pur nelle dichiarazioni di fedeltà al partito non c'era traccia di una qualsiasi difesa della segreteria federale di Parma.

Sono fermenti di irrequietezza che domani potrebbero portare ad una ben diversa situazione. Ancora più importanti, quelli che si segnalano nelle campagne, dove altre cooperative sembra si avviino a seguire l'esempio della «Salsese», la maggiore della provincia, che ha rotto ogni legame con la lega rossa trasformandosi in società a responsabilità limitata. E' un fenomeno grave per il P.C.I., e non soltanto per l'assottigliamento delle vecchie sicure fonti di finanziamento.

Intanto alla Camera del Lavoro, dove già si era dovuto incassare il colpo delle dimissioni di Angelo Bandini, si sono visti arrivare nei giorni scorsi gli ispettori dell'Ufficio del Lavoro, i quali hanno accertato che la organizzazione sindacale rossa non aveva affatto provveduto alle assicurazioni sociali per i dipendenti. La cosa può andare a finire davanti alla Magistratura: fin d'ora l'effetto della notizia non è stato certo dei più felici.

Tanti elementi, anche se, ripetiamo, non giustificano nessuna attesa di fatti clamorosi, spiegano la missione improvvisa e l'arrivo in stretto incognito del sen. Terracini. Non è una diagnosi facile quella del comunismo locale: logico, quindi, che si sia ricorsi ad uno specialista nonno il «dottor sottile» del P.C.I.

Giovanni Giovannini

L'emulo del calzolaio italo-americano

Il capitano Mc Cutchen abbraccia il padre mostrandogli l'assegno ricevuto (Radiofoto)

Un capitano dei "marines" ha battuto il primato di Gino Prato

Con una risposta alla televisione ha vinto oltre 40 milioni di lire

È ora il personaggio più popolare degli Stati Uniti - Con voce calma, prima dello scadere dei 30 secondi concessi, ha chiarito in tutti i particolari il "menu" servito 16 anni fa a Londra da re Giorgio VI al presidente Loubet

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 settembre.

Da ieri sera il capitano Richard Mac Cutchen è il personaggio più popolare degli Stati Uniti. Milioni di americani guardano a lui quasi come ad un eroe nazionale, — e non per la sua brillante carriera di marine. Ha osato affrontare alla televisione la «domanda dei 64 mila dollari», e — davanti ad una sala gremita ed ansiosa, mentre sessanta milioni di spettatori non meno ansiosi stavano con l'occhio incollato allo schermo televisivo — ha dato con voce calma la risposta, che gli ha fatto vincere la più alta somma mai guadagnata dal solutore di un quiz. Il primato del «calcolatore-sapiente» Gino Prato è largamente battuto, ed oggi tutti i giornali esaltano la sua impresa.

Davvero il capitano Mac Cutchen ha dimostrato un bel coraggio. Quando non si è molto molto ricchi, ci vuol del fegato per rischiare 32 mila dollari su una sola domanda ed una sola risposta. Il calcolatore di New York si era fermato a questa somma già alta; per una settimana rimase incerto, consultò il vecchio padre e gli amici, si raccolse in preghiera, ed alla fine si ritirò dalla gara. Sapeva che, se non avesse trovato in trenta secondi la risposta giusta, avrebbe perduto i 32 mila dollari e non gli sarebbe rimasta, come premio di consolazione, che un'automobile. Richard non ebbe un momento di esitazione; fin da martedì dell'altra settimana, fidando nelle sue conoscenze e nell'assistenza di suo padre, aveva deciso di rischiare il capitale già vinto e il puntare al successo più grosso.

Che cosa lo spinse a correre tanto rischio? Il capitano Mac Cutchen attribuisce la sua audacia a spirito di corpo. «Finora tutti gli altri aspiranti si erano fermati a metà strada — disse alla radio dopo aver intascato l'assegno. — Volevo che il primo ad aggiudicarsi i 64 mila dollari fosse un marine, e ci sono riuscito». Ed infatti i marines della base di Brooklyn, orgogliosi del loro ufficiale, ieri pomeriggio per spingerlo al cimento gli avevano mandata una bella torta, con sopra scritto in zucchero filato: «Avanti per i 64 mila dollari!»

Il dono era indovinato; assai più di altri doni patetici che gli erano giunti da ignoti ammiratori, come la bambola ed il cavalluccio di legno mandati da due bambine. Infatti il capitano aveva scelto, come oggetto del suo cimento, la gastronomia: una torta entrava dunque nel tema del concorso. Ma probabilmente tutti questi elementi hanno giocato assai poco nella sua decisione: Richard, è chiaro, possiede il temperamento dell'autentico giocatore. Al poker dev'esser formidabile.

Quel che troviamo paradossale, è che un uomo simile — militare e giocatore — abbia rivelato tanta competenza propria nella gastronomia. Lo studio scientifico dei piaceri della mensa sembra riservato ai temperamenti sedentari, riservati e timidi; nessuno avrebbe mai pensato che l'alta cucina si addicesse ad un uomo d'azione e ad un appassionato del gioco d'azzardo. Non ci saremmo meravigliati se il capitano avesse tentato la sorte sulla storia militare o sul gioco del base-ball; invece ha rivelato una rara competenza sulle specialità culinarie internazionali. Le sottigliezze della più raffinata gastronomia francese non hanno segreti per questo americano.

Pensate: la «domanda dei 64 mila dollari» consisteva nel chiarire in tutti i suoi particolari il menu del pranzo servito 16 anni fa a Buckingham Palace da re Giorgio VI al presidente Loubet. Richard, senza consultare alcun libro, senza chiedere l'aiuto del padre che aveva voluto accanto a sè come consulente, ha saputo spiegare come si preparano il consommé quenelle (minestra con bocconcini di carne); i filetti di trota salmonata, la salsa di Malta (una variante della salsa olandese), i piselli alla francese (con cipolla, burro e zucchero), e dove si producono e come e quando si bevono i vini serviti in quell'occasione, Château Yquem e Madeira Sercial. Equisitezze tutte completamente estranee alla cucina americana, curiosità veramente da archeologo e da erudito della gastronomia, negli Stati Uniti.

C'è da chiedersi soltanto se il capitano saprebbe, in concreto, cuocere due uova al burro ed una bistecca. Forse sì. Lo studio dell'alta cucina è tradizionale nella sua famiglia; il padre, capitano in pensione della Marina mercantile, ha la stessa competenza del figlio, ha infatti l'aveva portato con sè nella sala di trasmissione. La Marina era pronta ad aiutare i marines, anche in questo compito il pace, ma Richard non ne ha avuto bisogno. Come si mangia in casa Mac Cutchen? Se alle competenze teoriche risponde l'abilità pratica, c'è da sentirsi l'acquolina in bocca soltanto a pensarci.

Richard ha dunque oscurato la vittoria di Gino Prato, e si può ritenere che non troverà facilmente un emulo, che il suo primato e la sua popolarità dureranno un pezzo. Mai non si sa mai. Ieri sera, prima che il capitano vincesse i 64 mila dollari, una vecchia signora di 70 anni ne ha vinti 35 mila rispondendo a difficili domande sulla storia del base-ball; e martedì prossimo intende continuare. Intanto è assicurata la vittoria del fisco. Sui 64 mila dollari, l'Erario ne prenderà circa 32 mila; al capitano resteranno 35 mila dollari netti, cioè poco più di 22 milioni di lire italiane. Vuol spenderli per comprare una casa nuova o per dare alle sue tre figlie la miglior educazione possibile. Non è soltanto un gastronomo di eccezionale competenza, ma anche un ottimo padre.

Gino Tomajuoli

Fissata per oggi l'asta dei mobili di Brusadelli

La multa inflitta all'industriale potrà essere convertita in carcere

Milano, 14 settembre.

L'Istituto Vendite Giudiziarie ha comunicato che domani nella sede della «Casa delle aste», in viale Papiniano 60, avrà luogo alle ore 17 l'asta dei beni mobili che d'ordine dell'autorità giudiziaria sono stati pignorati all'industriale cotoniero Giulio Brusadelli, cavaliere del lavoro.

Il banditore ufficiale Vandelli venderà al miglior offerente i seguenti oggetti sequestrati nella casa milanese del Brusadelli in via Brennero 1: uno studio «stile inglese», una cristalliera e varie suppellettili, un televisore; due statuette, alcuni dipinti, un tappeto persiano e piccoli oggetti di diverso valore.

La notizia del sequestro conservativo sui beni mobili dell'industriale fino alla concorrenza di 100 milioni non ha mancato di sollevare commenti. I familiari fanno osservare che egli ora si trova a Parigi, in viaggio per Londra, ed è sofferente sia per l'età che per le traversie subite.

Quanto ai sequestri, negli ambienti vicini a Brusadelli, si osserva che effettivamente dopo aver pagato nell'anno 1925 centoquattro milioni e cinquecentomila lire, non è stato possibile fronteggiare puntualmente le ulteriori rate nella misura stabilita dal concordato che l'industriale stipulò con l'Amministrazione nel gennaio scorso. La Intendenza di Finanza, che si era già cautelata con un'ipoteca di trecento milioni su importanti immobili di via Amadei, ha creduto di ulteriormente tutelarsi con gli attuali sequestri. I Brusadelli fanno rilevare che il loro congiunto tra il 1948 e il 1954 ha versato all'Erario la somma complessiva di un miliardo e 690 milioni che aggiunti ai 104 milioni pagati nel 1955 fanno una somma di quasi due miliardi.

Il patrimonio tassabile fu riconosciuto in 2 miliardi e 460 milioni. E poichè su questo grava una imposta di 1 miliardo e mezzo più la maggiorazione del 25 % e più gli agi di riscossione, senza tener conto della sopratassa di 44.000.000 ed una ammenda di altri 44.000.000 e che il Brusadelli deve 300 milioni per profitti di regime ne consegue che egli deve al Fisco più di tutto il suo patrimonio accertato.

Preoccupati si mostrano i familiari per un altro fatto. Il Brusadelli fu condannato dal Tribunale di Milano ad una multa di 40.000.000 per mancato pagamento della tassa di negoziazione di titoli del Cotonificio Dell'Acqua. La Corte di Appello ritenne fosse intervenuta la prescrizione: ma la Corte di Cassazione giudicò non operante la prescrizione stessa. In conseguenza della condanna, il Brusadelli chiese la rateazione della multa offrendo una seconda ipoteca ed una garanzia bancaria. La Magistratura dette parere favorevole, ma l'Intendenza di Finanza di Milano respinse la domanda.

Ed ora, poichè si è già proceduto al pignoramento e poi alla vendita dei mobili dell'appartamento dei Brusadelli, e la cifra ricavata non copre se non in piccola parte l'ammontare della multa, la Procura della Repubblica dovrà, come per legge, convertire la residua multa in pena corporale. In una parola: Brusadelli, pagati circa due miliardi, non potendo pagare il resto, finirebbe i suoi giorni in prigione.

Fugge alla vista delle onde ed è travolta da un'auto

Arenzano, 14 settembre.

La violentissima mareggiata che da stamane imperversa sul litorale ligure è stata nel tardo pomeriggio di oggi ad Arenzano causa indiretta di un gravissimo incidente stradale sulla via Aurelia. Verso le 18 la tredicenne Elsa Castano, di Osvaldo, abitante a Ceva, si trovava sul Lungomare delle Palme, quando un enorme cavallone si riversava fin sulla passeggiata e marciapiede inondandola.

La ragazza, impaurita, indietreggiava alla vista dell'acqua e attraversava la strada. In quel momento sopraggiungeva una «1100» targata MI 229339 e guidata dal signor Ernesto Dolezal, abitante in Foro Bonaparte 34 a Milano. La giovane, travolta, è morta poco dopo all'ospedale.

L'organizzazione spionistica scoperta a Roma

Il diplomatico rumeno è già riparato in patria

Roma, 14 settembre.

In questi giorni è ritornato in Romania il funzionario Teodoro Verche, addetto culturale presso la Legazione rumena a Roma, sita in Lungotevere delle Armi 23.

La ragione ufficiale di questo rientro in patria, è la precaria condizione di salute del diplomatico in questione; ma la verità è che pende sulla sua persona una incriminazione da parte del giudice istruttore dott. Scardaccione, che ritiene Teodoro Verche responsabile di spionaggio militare ai danni dell'Italia.

L'immunità diplomatica permetterà al funzionario rumeno di evitare il giudizio; non la stessa cosa accadrà invece ad Aligi Cecchi, Eustelio Andreatini e Romeo Valente.

Questi ultimi vennero arrestati verso la fine dello scorso luglio dal nostro servizio di controspionaggio su segnalazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Questa la versione dei fatti secondo uno degli imputati, Aligi Cecchi, difeso dall'avvocato Ranieri. E' infatti il suo difensore che ci informa che il Cecchi nell'ottobre del 1953 ebbe modo di conoscere all'I.N.S., dove lavorava, l'Andreatini e il Valente. La proposta di lavorare per una Potenza straniera venne fatta al Cecchi dall'Andreatini e dal primo al Valente. I primi contatti avvennero con il dottor Verche, il quale rese note le modalità del lavoro. La ricerca delle notizie, la provenienza di dette notizie e l'opinione personale su di esse costituivano i rapporti informativi che periodicamente i tre avrebbero dovuto fornire all'addetto rumeno.

Fra i primi incarichi vi fu quello di riferire sulle basi navali di Taranto e La Spezia, ma i rapporti compilati — a quanto afferma l'avvocato del Cecchi — erano stesi sulla base di notizie false, frammiste a verità già di dominio pubblico.

Il compenso che il dott. Verche dava veniva accettato dal Cecchi esclusivamente per giustificare la sua azione. Il Cecchi, infatti, aveva in animo, così almeno egli dice, di rendere un servigio al nostro servizio informativo mettendolo sulle tracce di una organizzazione spionistica.

Ciò potrebbe essere confermato dal fatto che egli stesso si rivolse prima all'Ambasciata inglese e poi a quella americana per essere messo in contatto con il controspionaggio italiano. Il nostro servizio però credette opportuno arrestare i tre giovani per veder chiaro nella faccenda.

Il difensore del Cecchi si augura adesso che il funzionario dell'Ambasciata americana a cui si rivolse il suo cliente per farsi mettere in contatto con i nostri agenti del controspionaggio, testimoni ammessi al processo Aligi Cecchi compaia in una luce tutta differente.

Il Verche, uomo di bassa statura e di media età, parlava correttamente l'italiano e benchè promettesse grossi guadagni, in realtà pagava con poche migliaia di lire i suoi informatori.

Al momento in cui i giudici emetteranno la sentenza nei riguardi del funzionario rumeno, coperto dalla immunità diplomatica, non si potrà procedere, perchè il Verche è già tornato oltre cortina.

Due mesi e 7 giorni di carcere ad un obbiettore di coscienza

I giudici militari di Bologna non hanno concesso la condizionale all'imputato torinese

Bologna, 14 settembre.

Il Tribunale militare di Bologna ha condannato oggi a due mesi e sette giorni di reclusione l'obiettore di coscienza Franco Rizzo, di 22 anni, da Torino, riconosciuto colpevole del reato di disobbedienza continuata.

Presentatosi nel luglio scorso al 6° C.A.R. di Fano per iniziare il normale servizio di leva, il Rizzo dichiarava che «in ossequio ai suoi principi religiosi», non poteva indossare la divisa militare. «Non posso offrire la mia vita — scriveva in un memoriale diretto al collegio giudicante — per una causa di natura umana, poichè nessuno può offrire ciò che non gli appartiene, dal momento che tutte le vite umane sono di Dio».

E più avanti: «E' ovvio che non essendo padrone della vita del mio prossimo più che della mia non posso attentare alla vita di nessun essere umano... Oltretutto, partecipando ad un conflitto verrei inevitabilmente a trovarmi dinanzi a cristiani combattenti nel fronte avverso, e sarebbe giocoforza arrecare danno alle loro persone ed anche provocarne la morte».

Al processo è stata data lettura di uno scritto di don Melchiorre Lobera, di Vicoforte (Mondovì), che fu maestro del giovane, del quale apprezzò le nobili idealità.

L'avv. Bruno Segre, di Torino, difensore di fiducia del giovane, ha chiesto al Tribunale che venisse riconosciuta all'imputato l'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale. I giudici non hanno concesso al Rizzo la condizionale.

La sparatoria di Genova

Nessuna responsabilità della sentinella del forte

Genova, 14 settembre.

Prosegue l'inchiesta sulla tragica fine del commerciante Ettore Antonini, ucciso l'altra notte da una sentinella del forte Begato. Le indagini sono state assunte dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Marcello De Felice; oggi pomeriggio il perito legale dott. Canepa ha eseguito l'autopsia della vittima.

Dalle risultanze emerge pare che nessuna responsabilità debba essere attribuita al soldato Ercole Gallozzi, che avrebbe sparato dopo avere ripetutamente intimato il «chi va là». Non è improbabile invece che l'inchiesta si concluda con l'accertamento di responsabilità, non solo civili ma anche penali, a carico del Comando Territoriale di Genova, se risultassero insufficienti le segnalazioni collocate nei dintorni del forte per indicare i limiti della zona militare. Sul lato della strada carrozzabile che sale verso il forte Begato c'è un unico cartello, invisibile di notte, sul quale si legge testualmente: «Zona militare. Vietato fare fotografie». Niente altro. Non esistono altri cartelli che vietino di proseguire, per cui nessuno può supporre logicamente che andando oltre si corre il rischio di essere presi a fucilate. Manca qualsiasi segnalazione che avverta che l'accesso al forte è proibito.

Le condizioni della signorina Bruna Bianchi, che sedeva accanto all'Antonini e che è stata ferita ad una gamba, vanno sensibilmente migliorando. Commovente è stato l'incontro avvenuto stamane all'ospedale di San Martino fra la Bianchi e sua sorella, moglie del commerciante ucciso.

Ava Gardner esce incolume dall'auto rovesciata e distrutta

Madrid, 14 settembre.

Ieri Ava Gardner è scampata ad un grave pericolo. Mentre correva a forte andatura verso l'aeroporto di Barajas, dove andava a salutare alcuni suoi amici in arrivo, la macchina, che l'attrice guidava personalmente, ha slittato in una curva a quattro chilometri da Madrid, ha fatto due giri su se stessa e poi si è rovesciata, rimanendo parzialmente distrutta.

Due vigili stradali hanno liberata Ava dai rottami. L'attrice, che aveva riportato un forte spavento, non illesa.

Visitate la FIERA DEL LEVANTE viaggiando LAI LINEE AEREE ITALIANE

BARI 9 - 27 SETTEMBRE 1955

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE OFFERTA DEL REPARTO LAVABIANCHERIA DELLA TRE ERRE

LAVABIANCHERIA EWBANK al foggo EUBENK made in England

LA PIU' ECONOMICA LA PIU' ROBUSTA

L. 98.900 a contanti

A RATE L. 14.800 alla consegna L. 5000 al mese

DIMENSIONI cm. 57 x 80 x 90

- Un igienico coperchio in smalto porcellanato fa da tavolo.
- Le spremiture si ribaltano automaticamente e si coprono al chiudo senza sforzo.
- L'agitatore a doppio effetto, in materia plastica ha lunga durata.
- I cuscinetti in nylon lubrificato con lunga durata e richiedono la manutenzione.
- Pompa per lo svuotamento rapido e facile della vasca permette il ricambio in acqua corrente.

La «EWBANK» lava completamente e non sciupa un gran cento di biancheria in una sola volta in un'ampia vasca di 55 litri. L'azione di lavaggio nel suo unico elemento la pulitura di perfetta con il minimo consumo degli indumenti lavati.

TRE ERRE

VIA BERTOLA, n. 8 angolo via XX Settembre tel. 530-733, 50-503, TORINO

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso. Non attendete che sia troppo tardi! Adoperate il

SUPER-NEO BARRIERE F. B. 49 senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione marbilia, regolabile e concentrata sugli anelli inguinali.

Mod. C. M. ing. L. 7000

TORINO: ogni sabato, via San Secondo, 7 - Telefono 53-369

Alessandria: lunedì 19 settembre presso Farmacia dr. Fiorenza, corso Roma

Vercelli: mart. 20-9, presso Farm. dr. Giordana, v. Randacci (Belvedere)

Biassara: lunedì 26-9 presso Farm. dr. Goria, Largo Città Vittoria

Catalogo gratis a richiesta

Istituto Medico Spec. del (1910) CURA RADICALE OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

tel. 47-781, ore 10-19 - Via Lagrange 29 Medici mutue 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI SENZA OPERAZIONE

Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) t. 817-696. Sconto Mutue. Ore 16-19, 15-19

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO Corso Francia 20 - Tel. 773-333 ore senza appuntamento - Ore 10-12 15-18 EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9.30-12 e 16-18 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Dr. WEISS, via Po 53, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 32-686

Debolezza sessuale, nervosismo. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-917 Corso Re Umberto, 53 - Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Alfieri, 17 - Ore 14-20; festivi 11-12

Non sprecate il vostro denaro acquistando camicie che si restringono dopo le prime lavature. Per gli indumenti di cotone esigete l'etichetta «Sanfor»: non si restringeranno!

•SANFOR• Marca registrata NON SI RESTRINGE

Sanfor Service Italy c/o Amisa - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

un nuovo impermeabile che pesa solo 260 gr. per signora 360 gr. per uomo

È un impermeabile leggerissimo in speciale tessuto nailon spalmato impermeabilizzato al silicone, che consente la normale traspirazione, morbido come la seta, resistente come l'acciaio.

San Giorgio

In NAILON Rhodiatoce "SCALA D'ORO" SILICONIZZATO - RIPARA E TRASPIRA non si sporca è ingualcibile è tascabile pratico soprattutto in viaggio elegante in ogni ora del giorno indispensabile in ogni stagione.

In vendita presso tutti i Concessionari della San Giorgio

Impermeabili

al prezzo di L. 15.800 per signora L. 16.800 per uomo

Per informazioni: Impermeabili San Giorgio - Genova - Sturla

Un contadino di 19 anni abitante a Levaldigi

Arrestato il presunto assassino della ragazza soffocata con il fazzoletto

Il giovane giura di essere innocente - "Quando Anna Pagliero fu uccisa, io ero a casa mia,, Egli però fu l'unico a non accorrere sul luogo del delitto - Commenti favorevoli all'indiziato

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 14 settembre.

Ieri sera è stato rinchiuso in una cella del carcere di Saluzzo un giovane di 19 anni. E' poco più di un ragazzo e il suo aspetto mite non lascia supporre la terribile accusa che lo ha portato in prigione. Sull'arrestato gravano infatti forti indizi che lo indicano come il possibile uccisore di Anna Pagliero, la ragazza di 15 anni, soffocata con un fazzoletto il 5 luglio in un campo di Levaldigi. Il giovane si difende con calma e fermezza e continua a ripetere: «Sono innocente. Quando Anna è stata assassinata ero a casa mia».

Il suo nome è Michele Isoardi. Abita con suo padre, che si chiama Michele come lui, con il fratello Giovanni di 24 anni e le sorelle Antonia di 30 anni e Rosina di 35, in una grossa e prospera cascina a trecento metri dalla casa dei Pagliero e a quattrocento dal luogo in cui Anna venne uccisa. Le due cascine, isolate in mezzo alla campagna, sono separate da un campo di granoturco, alto e fitto come un sipario. Da una

Michele Isoardi, il 19 anni

casa non si vede l'altra, e le famiglie Isoardi e Pagliero non si sono dolgono poiché tra esse non corre buona armonia.

La prima fase dell'istruttoria — che dal luglio a oggi ha portato al fermo di cinque diversi indiziati — si è aperta ieri mattina alle 5,30 quando il brigadiere della stazione di Genola ha bussato alla porta degli Isoardi e ha ordinato a Michele di vestirsi e seguirlo. Il giovane non è apparso per nulla meravigliato. Da oltre due mesi, le divise dei carabinieri sono entrate a far parte del paesaggio di Levaldigi e non v'è abitante di Tetti Roccia (la borgata del delitto) che non sia stato interrogato almeno un paio di volte.

Sono noti i precedenti del fosco episodio. Il 5 luglio una giovane contadina, Anna Pagliero, stava rincasando all'imbrunire. A un centinaio di metri da casa venne aggredita da un uomo che la atterrò in un fosso e per impedirle di gridare le introdusse a forza un fazzoletto in bocca. Vista la resistenza della ragazza, l'uomo fuggì. Una sorella di Anna le vide passare innanzi in bicicletta e anche due contadini poterono scorgerlo nell'oscurità. Intanto Anna Pagliero, oppressa dal fazzoletto che le era stato cacciato in gola, moriva soffocata senza che il padre, subito accorso, potesse darle aiuto.

Da allora due braccianti di Bra, due zingari di Villafalletto e un operaio di Barcellonette furono fermati e interrogati a lungo dai carabinieri. Ora è la volta di Michele Isoardi. Come si difende il giovane? Il suo alibi può essere considerato buono solo in parte.

Il mattino del 5 luglio, raccontano i suoi genitori, Michele lasciò la cascina all'alba e in motoscooter raggiunse la frazione Piovani, presso Fossano dove vive una sua sorella, sposata all'agricoltore Giorgio Oberti.

«Dovevo aiutarli a mietere — racconta l'Isoardi — e rimasi con loro fino a tardi. Tornai a Levaldigi al tramonto e mi fermai a Tetti Roccia per acquistare delle sigarette. Poi rincasai e lungo la strada incontrai un contadino, certo Punsi, che mi salutò. Ero molto stanco per la giornata di lavoro e appena a casa andai a letto. Dopo un quarto d'ora, dalla cascina Pagliero giunsero delle grida. Dissi a mia madre: "Sta' a vedere che hanno rubato l'acqua ai nostri vicini". La realtà era diversa. In quel momento Anna moriva tra le braccia di suo padre».

Allarmati dalle urla, gli Isoardi corsero attraverso il campo fino al luogo del delitto. L'unico che non si mosse fu Michele. «Ero terribilmente stanco», ripete per giustificare il suo contegno. Giorgio Oberti e il fratello di questo, Giuseppe, confermano che Michele è stato da loro a lavorare un giorno di luglio. Ma non ricordano quale. Anche il Punsi ha confermato l'incontro con il Michele ma oggi, a tanta distanza di tempo, non sa dire nè a che ora nè quando lo ha visto passare in moto. Le persone che videro l'assassino fuggire affermano per contro che se fosse stato Michele Isoardi lo avrebbero di certo riconosciuto. «Si allontanò oltre la massa di Pagliero. Qualche metro più in là c'è un bivio. La strada di sinistra porta dagli Isoardi, quella di destra va a Villafalletto».

La notizia dell'arresto dell'Isoardi ha suscitato un'ondata di commenti, molti dei quali favorevoli all'indiziato. L'unica persona a disinteressarsi di tutto è la madre della vittima: «Sia lui o un altro — ha detto scuotendo il capo — per me è la stessa cosa. La verità è che Anna ormai non c'è più». Nessun desiderio di vendetta turba il pacato dolore della povera donna in lutto. Ogni mattina si alza per tempo e va a innaffiare una piantina di geranio rosa, che, a pochi metri da casa, segna il punto in cui la ragazza è stata uccisa.

m. v.

Il fratello maggiore e il padre del presunto assassino

Il «mago di Lodi» tenta di battere il record di digiuno

Lodi, 14 settembre.

Reno Tenca, il «mago» di Lodi, domani sera alle 21 inizierà un tentativo per stabilire il primato mondiale di digiuno.

L'esperimento si effettuerà a Casolate nei pressi di Zelo Buon Persico, ove domani sera alle 20,30 il mago farà l'ultimo spuntino a base di lampadine, pezzi di maiolica e vetri; il tutto innaffiato con un buon litro di petrolio. Dopo di che, indossata la solita divisa nera di nero, scenderà nella buca in cui intende restare per 175 ore consecutive.

Una «scheda scolastica» per gli alunni delle elementari

Roma, 14 settembre.

Viene distribuita in questi giorni in tutte le scuole elementari la «scheda scolastica» che, a partire dal prossimo ottobre, inizio delle lezioni nelle scuole primarie, dovrà essere consegnata agli insegnanti delle prime classi. La scheda dovrà seguire l'alunno durante gli otto anni della «scuola obbligatoria».

Le schede, delle quali il Poligrafico dello Stato ha stampato 1.200.000 esemplari, dovranno essere completate, a cura dell'insegnante, con i seguenti dati: cognome e nome, paternità e maternità, cittadinanza e data di nascita, sesso, religione, abitazione (comune, provincia, via o piazza). A questo primo quadro seguiranno «notizie varie» e la data della prima iscrizione alla scuola. In un altro quadro dovranno essere registrati i successivi cambiamenti di comune, di abitazione e l'iscrizione alla stessa scuola.

Infine, nel terzo quadro, che è suddiviso in otto spazi, uno per ciascuno degli otto anni scolastici e corrispondente alle otto classi obbligatorie, dovranno essere trascritti, alla fine dell'anno scolastico, i «risultati dell'insegnamento». Di seguito alla dizione «prosciolto dall'obbligo» da porsi in fondo alla scheda stessa, verranno annotate le eventuali osservazioni sulla capacità e il grado di istruzione raggiunto da ogni allievo.

Un assegno integrativo agli ufficiali giudiziari

Roma, 14 settembre.

Con Decreto presidenziale, agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari è stato concesso, a decorrere dal 1° gennaio 1954 e fino al 30 giugno 1955, un assegno integrativo di cinquemila lire mensili. Il Decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» avrà immediatamente vigore.

Equivoco racconto di un giovane raccolto morente per una coltellata

Il grave fatto di sangue a mezzogiorno nei pressi di una cascina a Carisio - Infarciti di contraddizioni i particolari sulla aggressione

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 14 settembre.

Oscuro episodio di sangue oggi a Crocicchio, frazione di Carisio.

Il giovane Ferruccio Ranghino, garzone panettiere di 18 anni, esce dal negozio verso le 11 per recarsi alla cascina Baraggia, qualche chilometro di strada tra i campi, per portare il pane alle famiglie che vivono nella fattoria. Pedala allegramente sulla sua vecchia bicicletta, arriva alla cascina, consegna il pane, rimonta in sella per tornare a Crocicchio. Passa mezzogiorno, passa il tocco e la signora Isidoro Tirelli, proprietaria del forno dove il giovane lavora, non lo vede ricomparire; manda un altro garzone alla cascina Baraggia, ma questi ritorna senza Ferruccio e senza notizie.

Soltanto verso le 14 il giovane si fa vivo: il «bergamino» della cascina Baraggia, Giuseppino Lanza, mentre accudisce alle bestie nella stalla

Giuseppe Lanza ha trovato il ferito a terra in un campo

ode di lontano, da in mezzo ai campi, un gemito debolissimo: «Ho sete, portatemi da bere». Giuseppino aguzza gli occhi; tra i cespugli intravvede una figura umana che fa un cenno di richiamo con la mano. S'avvicina, la riconosce: è Ferruccio. Il giovane panettiere giace pallido ed esausto, si comprime con la mano il petto all'altezza del cuore.

Giuseppino, lì per lì, crede si tratti d'uno scherzo; ma poi la vista del sangue lo inorridisce. Chiama aiuto, accorre gente, accorre l'affittuario della cascina, signor Edoardo Axario, che carica il ferito sulla propria macchina e lo spedisce difilato a Santhià, all'ospedale. Medicazione sommaria a Santhià: Ferruccio è grave, dev'essere operato d'urgenza. Viene perciò, con l'autoambulanza, trasportato all'ospedale di Vercelli.

Sono ormai le ore 16 quando il primario prof. Calissano indossa il camice e immerge il bisturi nella ferita della sventurato Ferruccio: è un brutto colpo di taglio e di punta, che ha trafitto la regione costale sinistra poco sotto il cuore. La pleura è perforata, occorre suturare. L'intervento è delicato, ma il giovane ha cuore saldo e benchè abbia perduto molto sangue reagisce validamente. Le sue condizioni sono gravissime, ma non così compromesse da impedirgli di rispondere alle domande che gli inquirenti gli pongono insistentemente prima e dopo l'intervento chirurgico.

Ma il suo racconto è strano, inverosimile. «Me ne stavo tornando alla panetteria — egli dice — quando giunto sotto il ponte dell'autostrada dovetti rallentare di sella per via d'una grossa buca colma d'acqua che ostruisce il passaggio. D'improvviso uno sconosciuto, alto, scuro di capelli, vestito di bianco, mi balzò alle spalle e mi vibrò una coltellata al petto. Poi fuggì».

Rapina? Ferruccio Ranghino aveva con sè poco più di cinquanta lire, che in ogni modo gli sono state ritrovate in tasca. Anche la bicicletta, che in un primo tempo non si trovava, è stata alla fine della giornata scovata dal signor Axario e dagli uomini della cascina Baraggia; era nascosta, fatto assai strano, in un cespuglio abbastanza lontano dal luogo dove il Ranghino afferma d'essere stato aggredito. Che l'ignoto aggressore l'abbia trasportata colà appare molto improbabile; più facile immaginare che il giovane stesso si sia recato in quel cespuglio e che lì abbia subito la proditoria aggressione.

Malgrado la cura con cui il capitano Fusco dei carabinieri di Vercelli, il dott. De Michele capo della «Mobile», ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Tommaso hanno interrogato il ferito, nulla s'è potuto apprendere dalle sue labbra sui motivi dell'oscuro agguato, nè sullo sconosciuto dall'abito chiaro che il Ranghino indica come suo aggressore.

Il giovane è ancor sospeso tra la vita e la morte. Quale ragione egli ha per tacere la verità? E' questa la domanda che si pongono le autorità. Si presume possa trattarsi d'una vendetta: il fratello del Ranghino, Corrado, è da una settimana in prigione per una faccenda truffaldina. C'è qualche legame tra l'episodio di oggi e l'attività poco chiara del fratello del panettiere ferito? Non si sa nulla con precisione, ma sembra di no.

Più verosimile l'ipotesi che il garzone abbia fatto un cattivo ed inconfessabile incontro nella via per ritornare a Crocicchio. E' in questo senso che le indagini proseguono.

g. gh.

Vecchia casa in riparazione crolla improvvisamente a Ivrea

Ivrea, 14 settembre.

Oggi alle ore 12,30 una vecchia casa in via Palma 59 è crollata; soltanto per un caso fortunato non si debbono lamentare vittime. Il proprietario dell'edificio, il panettiere Salvatore Filippetto, negli anni scorsi aveva fatto riattare una parte del fabbricato: recentemente, poi, avevano avuto inizio altri lavori per sistemare il resto della costruzione.

Oggi tre operai dell'impresa Gillio, erano intenti a smantellare alcune tramezze interne di un'ala dell'edificio quando la loro attenzione fu richiamata dalle urla della moglie del panettiere, Amalia Filippetto: la balconata del secondo piano stava infatti crollando. Appena usciti, i tre: Alfredo Borra, Luigi Reali e Lino Becratto, assistevano impotenti alla rovinosa caduta di quasi tutta l'ala dell'edificio, quella cioè che stavano ripulendo internamente.

Sono crollati parte del tetto, le volte dei tre piani, i ballatoi, tramezze e parte del muro maestro.

Vittima del tifo un contadino di Carrù

Altri otto casi nella zona - Severe misure adottate dall'autorità sanitaria - L'acqua inquinata all'origine dell'epidemia?

Mondovì, 14 settembre.

L'epidemia di tifo manifestatasi all'inizio della scorsa settimana nella zona di Carrù ha fatto ieri la prima vittima. E' morto, dopo dodici giorni di malattia, il contadino Andrea Muratore fu Andrea, di 67 anni, residente in viale Vittorio Veneto, alla periferia di Carrù. Il Muratore s'era messo a letto il 2 settembre in preda a febbre e dolori, e il medico curante non era riuscito in un primo tempo a diagnosticare la natura del male. Pochi giorni dopo, perdurando lo stato febbrile, il medico ordinò esami più severi e la diagnosi fu precisa: tifo.

Altri casi insorgevano intanto non solo a Carrù, ma anche a Clavesana. A tutt'oggi i casi accertati risulterebbero 8: tre a Clavesana (due ragazzi di 7 e 14 anni e un adulto) e cinque a Carrù, un ragazzo di 15 anni e quattro adulti. I malati sono stati ricoverati in parte all'ospedale di Carrù, mentre gli altri sono isolati nelle loro case, affidati alle cure dell'ufficiale sanitario dottor Vittorio Zuccotti.

Oggi il medico provinciale dott. Lombardi ha compiuto un'ispezione in tutta la zona colpita dall'epidemia. L'autorità sanitaria controlla ora la situazione e non sembra vi siano pericoli che l'infezione si estenda: i bambini sono stati vaccinati, speciali antidoti sono stati distribuiti alla popolazione, e tutti i pozzi artesiani, che si ritiene siano la causa prima dell'insorgenza del morbo, sono stati chiusi. Gli esperti dell'ufficio di igiene hanno prelevato oggi dai pozzi campioni d'acqua che sono stati sottoposti a esame batteriologico. Si dice, nonostante il riserbo dietro il quale si trincera l'autorità sanitaria, che nell'acqua siano stati riscontrati bacilli tifosi.

Attualmente il centro di Carrù può usufruire dell'acqua potabile, mentre alla periferia la popolazione si serve dei pozzi artesiani, poco profondi e quindi più facilmente soggetti alla inquinazione, soprattutto per lo scarico delle latrine. Stasera il dott. Lombardi ha dichiarato che l'accertamento delle origini del morbo è ancora in corso. Non vi sarebbe tuttavia motivo di apprensione per la maggior parte dei casi esaminati ai trattarebbe di febbri tifoidee di natura non grave.

Per falsa testimonianza processo al sindaco di Ovada

Alessandria, 14 settembre.

(m. o.) - Domani, giovedì, sarà celebrato dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di Vincenzo Ravera, di 47 anni, Sindaco di Ovada, attualmente sospeso dalla carica perchè in attesa di giudizio. Il Ravera deve rispondere di falsa testimonianza, reato che ha commesso deponendo come teste in un dibattimento tenutosi il 3 aprile 1954 dinanzi alla nostra Corte d'Assise a carico degli ex-partigiani Salvatore Pusateri, Giuseppe Marenco, Giacomo Ferrando e Maurilio Barisone, imputati dell'uccisione, avvenuta nel periodo immediatamente susseguente la Liberazione, degli industriali cotonieri prof. Carlo e rag. Attilio Parnigotti, padre e figlio, di Ovada.

Un viaggiatore precipita in un burrone di 100 metri

Bergamo, 14 settembre

In seguito a una improvvisa caduta di pietroni di pietra, la Via Mala — che unisce Bergamo alla Valle di Scalve — è rimasta interrotta al traffico. Questa sera i passeggeri che usufruiscono del servizio di corriera in partenza da Bergamo e da Milano, in località Capanne hanno dovuto effettuare il trasbordo su altro pullman. Questa sera verso le ore 20,30 un passeggero, Battista Duci fu Gian Maria, di 47 anni, mentre stava per superare, attraverso uno stretto sentiero, il tratto di strada interrotto, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, in fondo a un burrone, profondo oltre 100 metri.

Venivano immediatamente organizzate squadre di soccorso, ma sino a tarda sera il Duci non veniva rintracciato. La speranza di trovarlo in vita si fa di ora in ora più tenue.

Condannata la madre d'un alunno che scrisse una lettera minatoria

Aveva minacciato di morte il direttore della scuola

Roma, 14 settembre.

Il direttore della scuola tecnica «Amerigo Vespucci» è stato minacciato dalla madre di un alunno che aveva avuto un brutto voto in una materia secondaria: la ginnastica.

Una mattina del dicembre scorso il prof. Rosario Papavia, si recò come di consueto a scuola. Sul suo tavolo il bidello, pochi minuti prima, aveva depositato una lettera indirizzata al capo dell'istituto. Aperta la missiva, che in calce recava la firma della signora Ludovica Argenton, madre di Marchetto Argenton, un alunno della 1ª D, il direttore si accorse che questa conteneva gravi minacce contro la sua persona.

Il prof. Papavia, il 13 gennaio di quest'anno, sporse denuncia contro la signora Argenton e nel rapporto della polizia alla magistratura si legge questo capo d'imputazione: «Per aver minacciato a mezzo lettera un ingiusto danno al direttore della scuola tecnica «Amerigo Vespucci», prof. Rosario Papavia, per costringerlo a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio (cambiare il voto di educazione fisica attribuito all'alunno Marchetto Argenton).

Il ragazzo aveva in corso la pratica per l'esonero dalla materia di ginnastica a causa di un'imperfezione fisica e la madre, vedendo un brutto voto proprio in questa materia, decise di scrivere nel tentativo di intimidire il responsabile dell'istituto.

Il prof Papavia dichiarò che la signora Argenton doveva aver scambiato per voto di profitto quello dalle assenze del suo figliolo poichè era stato commesso un errore di trascrizione della segreteria.

La signora Argenton ha ammesso di aver scritto la lettera minacciosa, ma ha aggiunto che vi fu costretta a causa delle angherie fatte al figlio. Ella scrisse al direttore che riteneva responsabile dell'andamento della scuola.

Il Tribunale ha riconosciuto la signora Ludovica Argenton colpevole dell'imputazione addebitatale e l'ha condannata a 15 giorni di reclusione, applicando nei suoi riguardi la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

state in guardia

il tipico giallo oro
è il colore naturale
della vera pasta Barilla
ottenuta con pura semola
di grani duri selezionati
attraverso nuovissimi
procedimenti di lavorazione
nel grande stabilimento di Parma.
State in guardia dunque,
attenti alle sostituzioni
ed esigete dal vostro fornitore
l'autentica pasta Barilla
la pasta dal prodigioso
rendimento alla cottura

ULTIME NOTIZIE

I nazionalisti minacciano di rompere le trattative

Drammatica incertezza in Marocco per i contrasti nel governo francese

I ministri di destra hanno "fermato„ la lettera del presidente Coty al Sultano - Il generale Koenig guida la "rivolta„ - Immediata ripresa del terrorismo e del controterrorismo a Rabat e Casablanca

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, 14 settembre.

Gli attesi chiarimenti non sono giunti da Parigi, e lo stato di ansia si è ancora accentuato. Il solo mezzo per riportare la calma, sarebbe di svelare finalmente quello che è stato deciso dai ministri francesi; ma ciò avverrà solo il giorno in cui Ben Arafa abbandonerà il palazzo imperiale, andando quale nuova internazionale di Tangeri.

Ma circa questa partenza regna molto scetticismo a Rabat. Ancora ieri sera il capo del protocollo di Sua Maestà, El Hajoui, che è il vero despota della situazione a Corte, ha confermato che il sultano non lascerà il trono. El Hajoui è un giovane di intelligenza duttile e vivida, coltissimo, diplomatico sottile, legato ai grossi interessi dei conservatori marocchini e francesi; uomo di fiducia del Pascià di Marrakesc, gioca la carta del vecchio sultano con estrema abilità. Il governo Faure era convinto che, superata l'ostilità del deposto sultano Ben Yussef ed accontentati in larga misura i nazionalisti, non sarebbe stato difficile rimuovere l'ostacolo costituito da Ben Arafa. Sono però insorti due gravi ed imprevisti ostacoli.

A Parigi, i ministri degli Esteri e della Difesa, esponenti della destra, si sono opposti all'attuazione del piano Faure ed hanno imposto un rinvio; il Residente Latour non ha potuto ancora consegnare a Ben Arafa la lettera del presidente Coty, in cui lo si invita ad abdicare, ed i nazionalisti marocchini hanno minacciato di rompere i negoziati, se il governo francese continua — per i suoi contrasti interni — nell'immobilismo.

A Rabat, c'è il rischio che l'ostinazione di Ben Arafa nel restare sul trono, mandi in aria il lavoro delle ultime settimane. Poichè è escluso qualsiasi ricorso alla violenza per deporlo, si troverà il modo di risolvere l'intricata questione dinastica? Anche la ventilata convocazione dei paschà, dei caid e degli ulema per una deposizione ufficiale, è pericolosa: essa potrebbe divenire un'arma nelle mani del Pascià di Marrakesc, che arriva in grado di riunire le tribù berbere, come larvatamente ha minacciato, e di ripetere lo stesso gioco fatto per deporre Ben Yussef: premere cioè sul Consiglio e far riconfermare Ben Arafa. Se ciò accadesse, la guerra civile esploderebbe fatalmente.

L'ultimo e più deciso tentativo di persuadere il sultano, doveva essere la lettera del presidente Coty. Essa è già arrivata da Parigi, ma al Residente Latour, come abbiamo detto, è stato sospeso l'ordine di recapitarla. In sua vece Rend Coty escluderebbe il sultano e lascerebbe il trono senza abdicare, conservando teoricamente ogni diritto e privilegio; quale compenso al suo sacrificio, gli si assicurerebbe che Ben Yussef non tornerà mai più in Marocco. Quali effetti possa produrre questa lettera sul vecchio sultano (meglio, sul capo del protocollo Hajaui), è impossibile prevedere. Molti francesi sono convinti della buona volontà di Ben Arafa di andarsene; si conferma, anzi, che nel porto di Casablanca una nave da guerra già lo attende per portarlo direttamente a Tangeri. Ma bisogna prima che la lettera sia consegnata.

La «rivolta» dei ministri francesi è tanto più grave, in quanto i nazionalisti chiedono che la partenza del sultano avvenga entro venerdì; altrimenti essi riprenderebbero libertà d'azione. Appare in ogni caso certo che la chiarificazione è necessaria ed indilazionabile: l'attuale stato di attesa non può durare a lungo.

Prova della tensione è la ripresa degli attentati terroristici. Questa notte, nonostante il coprifuoco che ha inizio alle ore 20, è stata lanciata una bomba contro una camionetta della polizia nella «medina» di Casablanca e due agenti sono rimasti gravemente feriti. L'azione repressiva immediatamente eseguita avrebbe provocato molte vittime tra i marocchini, ma non si sa quanti, perchè la polizia rifiuta di dare notizie ai giornalisti. Due altri marocchini, considerati spie, sono stati uccisi dai loro correligionari con il classico colpo alla nuca ed abbandonati sulla strada.

Ma la lotta divamperebbe più cruenta, se Ben Arafa non partisse entro pochi giorni. Non che il vecchiaccio sultano tenga proprio a sedere in trono; egli lascerebbe subito la spinosa poltrona per godere la quiete e le non insondabili ricchezze nel grande palazzo che si è costruito a Tangeri, ma il suo «fedele» non vuole. Ben Arafa è ormai prigioniero del suo capo del protocollo nel palazzo imperiale, vittima dei continui intrighi di Corte, vigilato dalla guardia nera e da volontari dell'associazione reazionaria *Présence Française*, che montano di picchetto, pronti a dare l'allarme alle masse loro amiche per impedire — anche con la forza — la partenza del sovrano. Tutti gridano che agiscono per il bene della Francia e del Marocco; ognuno fa del suo meglio perchè questo bene arrivi il più tardi possibile.

Francesco Rosso

Verrà forse sostituito il ministro della Difesa

Parigi, 14 settembre.

(m.r.) Una grande confusione regna negli ambienti politici e parlamentari, e le molte voci contraddittorie, messe in circolazione assai spesso da chi vuole imbrogliare il giuoco per impedire ad ogni costo il successo della politica marocchina di Edgar Faure, disorientano l'opinione pubblica.

Ad esempio il giornale di estrema destra l'*Aurore* affermava stamane che il disaccordo più completo regna in seno al governo e riferiva le furie dell'on. Pinay, il quale avrebbe chiesto il «fermo» della lettera, inviata dal Presidente della Repubblica al sultano Ben-Arafa per scortarlo ad allontanarsi da Rabat. Ma l'on. Pinay ha fatto nel pomeriggio una dichiarazione per smentire l'atteggiamento attribuitogli, mentre il ministro degli Affari nordafricani aggiungeva: «Io sono scandalizzato di certe informazioni diramate a proposito del Marocco».

La verità sarebbe tuttavia questa: il Presidente della Repubblica aveva redatto, insieme al Presidente del Consiglio, il testo della lettera per il sultano e l'aveva inviata immediatamente per non perder tempo. Quando l'on. Pinay lo seppe, si dimostrò irritato perchè non ne aveva avuto conoscenza in anticipo, cosicchè ordinò al Residente Latour di rinviarne la consegna.

Per tagliar corto alle voci, il Presidente del Consiglio ha diramato un comunicato, in cui dice testualmente: «L'opinione pubblica e i rappresentanti dell'informazione sono messi in guardia contro i resoconti fantasiosi e le interpretazioni tendenziose delle deliberazioni del governo circa la questione marocchina. Il governo ricorda che in questa materia la discrezione costituisce la regola, e non farà quindi nessuna smentita alle informazioni contrarie sulla stampa. Si precisa soltanto che le deliberazioni del Consiglio dei Ministri non sono state mai rimesse in discussione e sono tuttora valide».

Il Presidente del Consiglio non ha potuto smentire, però, che esiste un'opposizione in seno al governo alla sua politica marocchina, guidata dai ministri di destra: Esteri e soprattutto Difesa. Se il generale Koenig persistesse nella sua opposizione, si renderebbe necessario un rimpasto ministeriale e Edgar Faure accetterebbe una discussione parlamentare per chiarire ogni equivoco, quando la Camera avrà ripreso i lavori. Ma si esclude che essa venga convocata anticipatamente.

Attlee desidera chiudere la sua attività politica

Londra, 14 settembre.

«Attlee è pronto a ritirarsi»; sotto questo titolo su tutta la prima pagina del liberale *News Chronicle* un giornalista scrive stamane: «Ho visto ieri Attlee ed ho scoperto che, sebbene egli sia ristabilito, il suo desiderio di ritirarsi dalla vita politica al più presto possibile è più forte che mai».

Il giornalista precisa che il capo del partito laburista gli ha dichiarato: «Sono stato molto tempo sulla breccia e sarei lieto, potendolo, di dare la successione ad un uomo più giovane. Tuttavia i parlamentari laburisti non desiderano che io mi allontani ora e la loro opinione sembra essere condivisa dal popolo. Io sono completamente in potere del partito».

Attlee, che ha 72 anni, manifestò già l'intenzione di ritirarsi dalla politica attiva nel luglio scorso all'indomani della sconfitta elettorale. In giugno egli fu rieletto senza opposizione alla direzione del partito e dichiarò allora che non intendeva mantenere le sue funzioni «per più di 15 mesi». In seguito tornò su tale decisione.

Il suo ritiro potrebbe dare inizio a nuove lotte intestine in seno al partito laburista.

Ondata di freddo su tutta la valle d'Aosta

Aosta, 14 settembre.

Una eccezionale ondata di freddo si è abbattuta oggi sulla valle d'Aosta facendo scendere sensibilmente la temperatura. In montagna si sono avute delle precipitazioni di neve fino a 2 mila metri e più sotto, fino ai 1800, di nevischio.

A Courmayeur il Monte Bianco si presentava oggi in veste invernale e la neve è scesa poco sopra Plampincieux, così come a Cervinia. Anche ai passi del Piccolo e Gran San Bernardo sono caduti circa 15 centimetri di neve, ma il transito non ha subito interruzioni di sorta.

L'anticipo del freddo desta preoccupazioni soprattutto negli allevatori di bestiame poichè le mucche si trovano tuttora agli alpeggi e la loro discesa non è prevista che a fine settembre. Un anticipato rientro inciderebbe sull'economia agricola poichè dovrebbe essere già attaccata la riserva di fieno raccolto in estate.

Eden visita una miniera

Il Primo Ministro britannico, in tuta da minatore con bastone ad ebanite, visita, accompagnato da due funzionari, una miniera di carbone nel Northumberland (Telefoto)

Una bimba con "due teste„ operata e ridonata alla vita

Il felice intervento in una clinica di Milano
La piccola crescerà sana ed intelligente

Milano, 14 settembre.

(l.c.) Un eccezionale intervento chirurgico è stato eseguito in questi giorni dal prof. Mario Venzoni, primario dell'Ospedale dei bambini, in via Castelvetro. L'operazione, durata alcune ore, è completamente riuscita e la bimba operata, la piccola Aldina Albertazzi, che i genitori da un piccolo centro del mantovano avevano portata appositamente a Milano, è stata dichiarata fuori pericolo e ormai completamente risanata.

Affetta da una grave forma di «encefalomeningocele» la sua sorte era ormai segnata, specialmente data la tenera età (non ha che quattro mesi appena) e in quanto il suo debole organismo non avrebbe potuto sopportare lo sviluppo di una enorme protuberanza alla nuca per cui pareva che avesse due teste.

Dopo vari giorni di osservazione il prof. Venzoni decideva di tentare l'intervento. Angosciati, ma fiduciosi nella scienza dell'illustre chirurgo, i genitori acconsentirono. Le probabilità di riuscita erano estremamente limitate. Alla piccola creatura fu asportata la protuberanza (una specie di ernia) fu aperto il cranio ed in esso fu contenuta tutta la materia cerebrale.

Oggi Aldina Albertazzi è stata finalmente posta, come si è detto, fuori pericolo. Il prof. Venzoni ha dichiarato ai genitori che la bambina potrà crescere sana e normale come tutte le altre e, quello che più conta, in pieno possesso di tutte le facoltà mentali.

Questa sera, alla madre è stato consentito per la prima volta dopo più di dieci giorni di accostarsi al capezzale della piccina che ha dimostrato subito di riconoscerla.

Una delegazione genovese dal Presidente del Consiglio

Roma, 14 settembre.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, alla presenza del ministro della Marina mercantile, on. Cassiani, ha ricevuto stamane al Viminale una delegazione guidata dal Sindaco di Genova, on. Pertusio, e composta dai parlamentari liguri Cappa, Bò, Barbaroschi, Ducci, Calandrone e Negro, dal Presidente della provincia e dal presidente del Consorzio del porto. La delegazione ha intrattenuto il Presidente del Consiglio sul problema delle comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Estremo Oriente ed ha fatto presente le esigenze del porto di Genova.

A quest'ultimo proposito, lo on. Cappa, ex-ministro della Marina mercantile, ha dichiarato: «La delegazione ha manifestato la sorpresa e l'agitazione create si a Genova all'annuncio che la linea marittima dell'Estremo Oriente, che si effettua con le motonavi *Asia* e *Vittoria*, sarebbe tolta al porto di Genova e trasferita a quello di Trieste, ed ha osservato che non è col trasferimento di navi o di capitinee che si possono sconvolgere interi e traffico in un determinato porto».

Conferenza italo-svizzera per il traffico di frontiera

Roma, 14 settembre.

L'intensificarsi degli autoservizi stradali e il sempre crescente favore del pubblico, hanno indotto il Ministero dei Trasporti a promuovere, d'accordo con numerosi enti turistici stranieri, delle conferenze internazionali per stabilire nuove relazioni non solo dal punto di vista turistico, ma anche in rapporto allo sviluppo economico di talune zone di confine.

Oltre alle conferenze italo-austriaca, italo-francese e italo-tedesca svoltesi in Italia, si annunzia ora quella italo-svizzera che dal giorno 22 al 24 c.m. si svolgerà a St. Moritz.

Per quanto riguarda gli autoservizi a carattere turistico, oltre a stabilirne le tariffe a viaggiatore-chilometro, da parte delle due delegazioni verranno adottate le opportune garanzie per evitare abusi concorrenziali e si uniformano al criterio di tutti coloro che Le conobbero ed apprezzarono.

Cleina e Gian Mario Peretti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dello zio **VALENTINO BOSSO**.

L'Associazione Industriali del Canavese partecipa al grave lutto e si associa nel dolore alla famiglia per la scomparsa del Cavaliere del Lavoro **VALENTINO BOSSO**, titolare della consociata Cartiera di Parella.

Ivrea, 13 settembre 1955.

Le famiglie **Gottre** e **Giuseppina Gottre** in **Corisone** partecipano al grande dolore per la perdita dell'amato cugino **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

Lu: i Facchini e mamma partecipano profondamente al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionatissimo cugino **VALENTINO BOSSO.**

Mario e Edvige Segre prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **VALENTINO.**

Le famiglie **Bellegari, Bambai, Pagliero** partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Bosso.

La famiglia **Berreri** prende viva parte al dolore della famiglia Bosso.

L'avv. **Mario Unia**, profondamente addolorato, prende viva parte al cordoglio della famiglia Bosso ed al lutto delle Cartiere Giacomo Bosso.

Si associano al dolore: gcom. **Giovanni Angelino**; comm. **Giacomo Borettio**; rag. **Ferruccio Bonelli**; dott. **Giuseppe Occhiena.**

Profondamente commossi per la improvvisa perdita del carissimo amico **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, il comm. **Aldo Bagnasco** e famiglia, ricordando con affetto il suo grande cuore, le sue alte doti morali ed intellettuali e la eccezionale sua laboriosità, si uniscono al dolore di tutti coloro che Lo conobbero ed apprezzarono.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della **Soc. p. Az. Cartiere Giacomo Bosso** partecipano, profondamente commossi, la dolorosissima perdita del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO.**

L'**Associazione Industriali del Canavese** partecipa al grave lutto si associa nel dolore alla famiglia per la scomparsa del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, titolare della consociata Cartiera di Parella.

Ivrea, 13 settembre 1955.

Le famiglie **Gottre** e **Giuseppina Gottre** in **Corisone** partecipano al grande dolore per la perdita dell'affezionatissimo cugino **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

Lu: i Facchini e mamma partecipano profondamente al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionatissimo cugino **VALENTINO BOSSO.**

Mario e Edvige Segre prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **VALENTINO.**

Le famiglie **Bellegari, Bambai, Pagliero** partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Bosso.

La famiglia **Berreri** prende viva parte al dolore della famiglia Bosso.

L'avv. **Mario Unia**, profondamente addolorato, prende viva parte al cordoglio della famiglia Bosso ed al lutto delle Cartiere Giacomo Bosso.

Si associano al dolore: gcom. **Giovanni Angelino**; comm. **Giacomo Borettio**; rag. **Ferruccio Bonelli**; dott. **Giuseppe Occhiena.**

Profondamente commossi per la improvvisa perdita del carissimo amico **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, il comm. **Aldo Bagnasco** e famiglia, ricordando con affetto il suo grande cuore, le sue alte doti morali ed intellettuali e la eccezionale sua laboriosità, si uniscono al dolore di tutti coloro che Lo conobbero ed apprezzarono.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della **Soc. p. Az. Cartiere Giacomo Bosso** partecipano, profondamente commossi, la dolorosissima perdita del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO.**

L'**Associazione Industriali del Canavese** partecipa al grave lutto si associa nel dolore alla famiglia per la scomparsa del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, titolare della consociata Cartiera di Parella.

Ivrea, 13 settembre 1955.

Le famiglie **Gottre** e **Giuseppina Gottre** in **Corisone** partecipano al grande dolore per la perdita dell'affezionatissimo cugino **VALENTINO BOSSO, Cavaliere del Lavoro.**

Lu: i Facchini e mamma partecipano profondamente al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionatissimo cugino **VALENTINO BOSSO.**

Mario e Edvige Segre prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **VALENTINO.**

Le famiglie **Bellegari, Bambai, Pagliero** partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Bosso.

La famiglia **Berreri** prende viva parte al dolore della famiglia Bosso.

L'avv. **Mario Unia**, profondamente addolorato, prende viva parte al cordoglio della famiglia Bosso ed al lutto delle Cartiere Giacomo Bosso.

Si associano al dolore: gcom. **Giovanni Angelino**; comm. **Giacomo Borettio**; rag. **Ferruccio Bonelli**; dott. **Giuseppe Occhiena.**

Profondamente commossi per la improvvisa perdita del carissimo amico **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, il comm. **Aldo Bagnasco** e famiglia, ricordando con affetto il suo grande cuore, le sue alte doti morali ed intellettuali e la eccezionale sua laboriosità, si uniscono al dolore di tutti coloro che Lo conobbero ed apprezzarono.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della **Soc. p. Az. Cartiere Giacomo Bosso** partecipano, profondamente commossi, la dolorosissima perdita del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO.**

L'**Associazione Industriali del Canavese** partecipa al grave lutto si associa nel dolore alla famiglia per la scomparsa del **Cavaliere del Lavoro VALENTINO BOSSO**, titolare della consociata Cartiera di Parella.

Ivrea, 13 settembre 1955.

Le famiglie **Gottre** e **Giuseppina Gottre** in **Corisone** partecipano al grande dolore per la perdita dell'amato

Le fidanzate d'Italia sono "Fidanzate della Canapa,,

Canapa

dura un secolo

DURA UN SECOLO CANAPA

Al grande Concorso «Fidanzate della Canapa», che ha premiato le vincitrici con uno splendido anello d'oro con brillante, sono state interessate ben 137.271 promesse spose!

Si tratta di una cifra imponente, tale da superare la già eccezionale cifra delle 127.553 signore che attraverso il Referendum Nazionale dichiararono che la canapa è il tessuto ideale per il corredo.

E come poteva essere diversamente, dal momento che un'Inchiesta di Mercato conferma la presenza della canapa in 5 milioni e 320.000 famiglie italiane? Dal momento che essa è sempre più conforme ai desideri delle signore, perchè si rinnova grazie ai nuovi metodi di lavorazione?

Siate anche voi donne del vostro tempo! Acquistate anche voi gli articoli-novità che la canapa può oggi offrirvi: vivaci tovaglie per rallegrare la tavola, igieniche lenzuola da bagno, superbi tessuti da arredamento... E fatevi anche una bella collezione dei capi in canapa tradizionali, dagli strofinacci agli asciugatoi!

Le 3 gemme della Canapa

Se alle «fidanzate» vincitrici del Concorso la Canapa ha regalato una gemma incastonata in un anello, a tutte le signore essa offre la triplice gemma delle sue intrinseche e immutabili virtù (ma ricordatevi di esigere sempre nei vostri acquisti la «vera» canapa, cioè la canapa garantita dal Marchio degli Elefanti!):

— **Resistenza e durata eccezionali:** la canapa resiste in modo spettacoloso al lavaggio più intenso, perchè è «la fibra che non si sfibra!»; il corredo di canapa vive per due generazioni...

— **Convenienza indiscutibile:** dalla resistenza e dalla durata, deriva la convenienza; la canapa è l'inalterabile tesoro della casa!

— **Bellezza genuina:** molti tessuti sono come le donne troppo truccate: la loro bellezza è solo apparente; dopo i primi lavaggi perdono l'appretto e divengono simili a stracci. La «vera» canapa, invece, diventa sempre più bella con l'uso!

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni de'l'importo corrisponde anticipatamente a qualunque ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbeggiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, pensi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ed isolari possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione normale dev'essere aggiunto il solo costo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ed una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o merci di propaganda; debbono essere inviate per Posta o come respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO costruttori elettrici «Inoct-Pirelli». Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 29, telefoni 43-993, 47-432.

ARREDAMENTO uffici scrivanie, librerie, sedie CUPPER. Prezzi sotto concorrenza. Rambaldo, Bellezia 2. 334

ARTICIANI, industriali dispongono grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione. Acquistiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo migliore genere. MOMAT, via Nizza 153, Torino.

ESTENDERE scoppio caricamento automatico, montacarichi, argani, vendesi. Piazza Albero 8, telef. 30-503.

GALOAIE Carmoreglia e labotari compra vende Cacciola, Monemante 8, telefono 890-734. R4306

CAMIE vicie usate imballo misure grandi acquistasi. Tel. 20-713. N7905

EDERI microriproduttore lettere registri direttamente superficie 78 per 63 ingrandimento ottimo stato completo accessori funzionante. Scrivere cassetta 1327, SPI, Torino. 10785

CERCA lavori attinenti impresa edile, massima serietà. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino. N7014

EUREAU binario Decauville usato altezza mm. 65. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. N7193

DENTATRICE a cremiera capace diametro 500 e più in qualsiasi condizione acquistasi. Scrivere FERRERA 5115, SPI, Torino. 8693

DALLA', Sacchi 24, stendili lima sepheto abrasivi smeriglino elettriche portatili.

LAMBRE per copertura zincate nere, nuove e riscoperti. Occasionissime. Rigamonzone, via Parma 1. 8128

LIQUIDARE automatico Peterman, radiale Niles, trasmirice Pasquino, lorcio monopoleggia, lorcio monopoleggia, semimonotico Prattwhitney, seghetto 24 nastro grande, tornio punte 8000 diametro 1000, rettifica interni esterni, alesatrice piccola. Fontanesi 28. Tel. 885-201.

LIQUIDO trapani torni frese presse spogliti mezze paranchi torrette orizzontale. Tabacchi, Re Umberto 63. 30392

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antimonio, Cigna 8. Telef. 21-360.

METALLURGICA Piemontese, Cigna 149: pantelle, lamiere ondulate, rotaie, serramenti e vari di ricupero, avvolgo, vendo, permuto. 10321

RETTIFICA, barattura, anche grandi diametri sorelo specializzata, Telefonare 290-845. 30706

TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Calvoli 13, telefono 30-689.

TEMPERA a induzione, brasatura pinze cibetto dure a sicli, frese. Elettronica Delforno, Frejus 93, telef. 390-314.

TORREPATTORE cadi chili 25 vendiamo occasione ultimo stato. Telefonare 774-444. 37218

TERRENI cancello a cancellata lunga m. 40 circa. Telef. 770-075. 35543

TERRENI torni Raimondi metri 2S, Hoffmann Fiorentini litri 320. Telefonare 300-718. 06236

VENDO lavorazione stampi testo bambola tipo Lenci. Allasio, Succhi 49.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo lusso, mussati, cucine laccate; cucine, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, poltrette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 A; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4736

IMPRESA specializzata (rivenditore Duccolone) applicazione (Edil Fiat) nuovo brevetto unico tetti. Tel. 878.894.

MAGLIERISTA privata macchina 12 cerca lavoro. Telefonare 280-391.

PENSIONATE accettiamo lavori domicilio, cucito cucito, molti pretoso. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino. 8694

SALVATE le pareti della VOSTRA CASA! Copellermo Alpina. Telefono 31-480.

3 SOC.CAP.ED.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCESSORI stilografiche, pennini, minuteria vendesi direttamente altrenato laboratorio fabbricazione, facilitazioni, combinazioni. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. N7047

AFFARONE, ceda arredamismo negozio elettrodomestici, laboratorio, due ampie vetrine, fronte corso importante, compreso mezzo, L. 1.500.000. Tel. 388-412.

AFFARONE. Officina costruzione apparecchi, 1.600.000. Privata 171, Deffenti. 06633

AFFIDASI subito persona rivendita pane 30.000. Riva, dei Mille 14. T0918

ALIMENTARI con alloggio bella posizione, cedesi. Tel., 30-006. F7177

ANGOLARE centrale tabaccheria, drogheria bottiglierie, grande alloggio cedesi. Tel. 51-291. R4966

ASTI cedesi motivi; famiglia avviatissima trattoria ampia cantina ritrovata altezzosa. Rivolgersi: Piscenna, corso Dante, Asti. 10018

AVVIATISSIMA azienda commerciale centralissima, oltre venti anni di pieno sviluppo, motivi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO con macchine alloggio affittasi persona. Rivolgersi latteria, v. Pasquale Paoli 18. R5679

AVVIATO commercialità zona Gran Madre cedesi tratta dirit. Ramengni, Berto 16. R5555

BAR torrefazione centrale, zona commerciale, alto reddito, vende Gillio, Pasubecque 6. 3397

BAR torrefazione ottima posizione grande passaggio operai Viali attrezzatissimo vendesi causa malattia. Tel. 897-133.

BARGERIE in Francese, ben avviato, cedesi. Telef. 557. G6855

BARBIERE rimedesi con buon affitto, cedesi. Via Pomaro n. 24. 09557

CAFFE', bottiglieria, angolare, capolinea, redditizio, alto reddito, cede privata, mili prezzo. Tel. 380-723. R5427

CAFFE' bottiglieria 15.000 giornaliere, Rival, cedesi 3.000.000(). Garnero, Santa Teresa 12. 37231

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 57-521. 3769

CARBURANTI. Azienda petrolifera gran marca ricerca gerente per conduzione chioschi. Occorrono attitudini commerciali ed adeguate disponibilità finanziarie. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino.

CARTIERA piemontese vendesi. Esclusi intermediari. Scrivere ai nostri 3233, SPI, Torino. 8693

CASSE impegni sono prodotto meraviglia. Via Pomaro 24, Real. G6553

CAV. Conti, Berlola 15, cede negozio, reddito, mezzanino, vuoti, affitto via Garibaldi. 9263

CAVALLERA, Saluzzo 121, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere, facilitando. 3035

CAVALLERA, BARGERIE 21, laboratorio pasticceria, fortissimo lavoro, cedesi prezzo ottimo. 9502

CEDESI avviatissima squadra commerciale importante centro Liguria. Scrivere SPI, cassetta 34 G, Savona. 19431

CEDESI motivi salute mercerie commestibili rivenditia tabaccheria zona bene, dem. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. 37353

CEDESI negozio causa malattia merceria tessuti con alloggio. Tel. 305-346.

CEDESI polleria Riviera Ponente zona alcune avvenire. Tel. 630-132, Torino.

CEDO avviato drogheria alloggio centrale, commerciale passaggio. Tel. 656-147.

CEDO centralissimo rinomato 150 coperti, BAR centralissimo bar reddito assicurato. Mazzaglia, Cavour 16.

CEDO negozio carne pollame, grande passaggio. Scriv. cassetta 3265, SPI, Torino.

CEDO rivoglio ad minera centralissimo con alloggio. Telef. 687-868.

CENTRALISSIMO abbigliamento confezioni cedo reddito mensile 400.000 dimostrabili. Telefono 527-281. 37395

CENTRO Piemonte cedesi importantissimo negozio commercio con pensioni. Telefonare 81-454 oppure scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. R5348

CEREALI adibi pellicatrice per persona negozio ottimo affare. Tel. 697-347.

CERCO persona conduttrice, pasticceria. Telef. 853-570. R3519

COMPETENTISSIMA avviata, laboratorio, mezzanino, vendesi 1.000.000. Rivolgersi: a immobiliare Torinese n. Ufficio 12.

CORSO cedesi persona grande, moderno, centrale avviato salone per signora, retro abitabile, occorrendo ammobiliato. Fantino Carlo, Due Bosco 28 bis. Telefono 31-81. 10792

FARMACIA Genova centro cedesi. Scrivere casella M. P. SPI, Genova.

FARMACIE, laboratori, BARGERIE affini, compra-vendita, combinazioni varie, stima competenza, consulenze. Studio commerciale, Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 692-216. 8693

INDUSTRIA legno, lavorazioni per vere specialissima vicinanze Torino, cedesi ad che gradualmente, causa salute proprietario. Scriv. cassetta 3260, SPI, Torino.

INVESTESI importante capitale, lavoro, qualsiasi affare vendita dettaglio. Esperienza decennale. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino. 10777

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio, facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 300

MAGLIERIA buvina, incasso settimanale 450.000 cedesi facilitando. Cavalliera, Saluzzo 21. 3602

MAGAZZINO alimentari ott. vini e dolciumi con assortimento, stabile dimostrabile 200.000 mensili, cedesi: 3.800.000. Telefonare 553-653. 10124

OLMO, prov. Torino, forza idraulica, luce, tre palmenti, rimacina, fonsinoandare affittasi fino anno. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. R5441

MOTIVI familiari cedo negozio giornali con alloggio. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino. 30868

NAPOLI, disponendo negozio accessorio centralissimo commerciale, accetterei combinazioni vendita confezioni, maglierie. Andreozzi, corso Umberto 51, Napoli.

NEGOZIO avviatissimo mercerie tessuti profumerie alto reddito importante centro vicinanze Torino, causa decesso cedesi. Scrivere cassetta 2226, SPI, Torino.

OCCASIONE cedo avviatissimo alimentari con alloggio nuova costruzione, periferia Torino. Tel. 780-404. G6226

OPER motivi familiari cedesi negozio abbigliamento uomo donna. Zona Francia. Telefonare 790-542. N7133

PER sviluppo azienda sfruttante importante brevetto industriale cercansi soci apportanti capitali con eventuale impiego rimunerato. Scrivere cassetta 1227, SPI, Torino.

PETTINATRICE avviata, arredamento nuovo, cedesi 1.700.000. Tratta «Immobiliare Torinese», Cibrario 12.

PETTINATRICE avviata causa trasferimento, zona Milano grande camera. Telefonare 43-312. 10753

PETTINATRICE signora moderna, avviatissima, cedesi 800.000, urgentissima oppure gerenza. Frana, Marconi 2.

PRIVATO cedesi commestibili droghe materie commerciale rifiramdomi commercio. Telef. 383-116. 37321

SANREMO, Berbieri, BARGERIE 7, cede convenientissimo mensili 12 numero vero stallatore. N7039

SOCIETA' cerca 2.500.000 sei mesi pagamento 500.000, garanzia, massima serietà. Scrivere cassetta 9137, SPI, Torino.

TABACCHERIA autorizzazione oppure altra rendibile rilevarsi, deliberare. Scriv. cassetta 5254, SPI, Torino

URGENTI quattro milioni per acquisto locale doppio valore, buon interesse. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

VENDESI negozio da barbiere, Rivoli Campo, via Bogella 6, Casella Torinese

VENDESI tabaccheria centrale, trattasi solo seriamente interessati. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino. 30976

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone conte alloggi nuovi liberi camera cucina 1.700.000, ottimo impiego capitale, soleggiatissimi, frontegianti corso Francia 458, Aeronautica.

A buon prezzo vendiamo alloggetti ex mera cucina due camere cucina vano. Affarone! Corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, sabato: ore 17-19.30.

A buon prezzo vendiamo alloggetti camera cucina, 2 camere cucina, 945 mila vano. Affarone. Corso Orbassano 112. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato: ore 17-19.30.

A buon prezzo, spaziosissimi, vendonsi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi con BAGNO pronti ottobre (Luserne). Telefonare 296-912 ore pasti. 06233

A lungo Po Diaz 4 (piazza Vittorio) vendonsi, facilitazioni pagamento, alloggi liberi, occupati, vista meravigliosa. Visite pomeriggio. 8711

A 15 km. da Torino ampia costruzione moderna con annesso villa indipendente garage magazzini grande parco posizione incantevole adatto collegio clinica convalescenziario impianti idraulici razionali particolarissima attenzione vendesi. Oliveri, via Bonzi 6, Torino, telef. 46-379.

A 19 km. Torino vendiamo villetta sei vani 250 mq. giardino cinto 1.865.000. Affarone: Anglesio, Sinna 9. Telefonare 683-835. 9066

A 330.000 vendo camere libera abbeata Cirio 8, visita 17-19. 83281

A 1.000.000 vendo camera tinello cucinino bagno termo autonomi. Tel. 393-905.

ABBIAMO corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, soggiorno, libero, ed altri. Telefonare 890-539. 6181

ALLOGGIO libero signorile 4 camere cucina termo centrale bagno, vendesi (Santa Giulia). Telefonare 830-539. 6181

ALLOGGIO nuova, decorazionmente costruito, due camere cucinetta, vendesi. Corso Ferrucci 93. 8348

ALLOGGIO vendesi: 3 camere; ingresso cucina, servizio interno, 2e piano, ascensore. Corso S. Martino 8. Rivolgersi portinaria. 9445

ALLOGGI zona Francia, 2 camere, cucina servizi, signorile, cucina unica, libero ablocco, vendesi ultraconvenientemente chiusura frazionamento. Pelotti, Giolitti 8. 7198

ALLOGGIO 2 camere cucina servizi, cantina luminosa, libero. Zona Francia, avendosi 2.250.000, trattabili. Pelotti, Giolitti 4 7198

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1953. Via Tenivelli 19. 9444

APPARTAMENTI luminosi, quattro vani, zona signorile. 3.950.000 eminenti. Telefonare 89-729. 06233

APPARTAMENTI 3 camere cucinino, bagno, ripostiglio, vicinissimo corsi Firenze, Giulio Cesare, vendesi 3.800.000. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino. 9410

AMPI locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili, piano terreno e seminterrato, 1500 metri da piazza Castello, vendonsi od affittansi. Visibili 16,30-18,30. Telefono 888-407. 80915

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi ottimo palazzo anteguerra, tutti moderni. Via Cialdini 25 Visite 17-19. 9501

APPARTAMENTINO signorile libero, tutti servizi vendesi, zona Duca Abruzzi 98. Telefonare 27-456. R5337

APPARTAMENTO signorile lungo Po 7 locali più servizi vista panoramica libero subito vendesi o affittasi. Telef. 83-264 ore pasti. 10762

APPARTAMENTO 3.850.000 rifinitissimo piazza Rivoli, camere 3 cucina, termosifone centrale, bagno. Chopes, Santalarera 18. 6943

BARGERIE 20 (corso Galileo) vendonsi alloggi 2-3 camere liberi e occupati, garages, negozio libero. Prezzi eccezionali. MARINO agevolazioni pagamento. Ratenazioni. Visite ore 17-19.

BARGERIE Milano vendo locale libero 130 mq. tutti servizi, con alloggio. Telefonare 555-379. 04915

CELSIO 43, posizione commerciale, prezzi ottimi, facilitazioni, pagamento con lunga rateazione vendonsi alloggi 2-3 camere ed negozi liberi ed occupati. Visite ore 16-18. 70210

CELLISIMO locale angolare, ammissione totale, stabile autorizzazione 100 macchine, industria, magazzino. Vendesi. Telefonare 553-617, 89-789. R5773

CENTRO 11, mezzo negozi ed magazzini liberi subito, ABBOCCHI ed liberi ablocco, grandiosi, eventuali chiusura frazionamento. Sopralogo portineria; martedì, giovedì, sabato 16-18,30. Altri giorni ed ore rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4.

CENTRO 11, ultimi lotti, alloggi camere, 2 camere, soffitte, liberi subito, fuori blocco ed liberi ablocco, stabile messo a nuovo, avendosi chiusura frazionamento. Sopralogo portineria: martedì, giovedì, sabato, 15-18,30. Altri giorni ed ore rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4.

CENTRO 11, ultimi lotti, alloggi camere, 2 camere, soffitte, liberi subito, fuori blocco ed liberi ablocco, stabile messo a nuovo, avendosi chiusura frazionamento. Sopralogo portineria: martedì, giovedì, sabato, 15-18,30. Altri giorni ed ore rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4.

CAPITALI bene impiegati acquisiamo mora negozi! Lo studio «Rodolfone e geom. Turco» Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-330, tratta con serietà, acquisita competenza in compravendita di negozi da reddito. Assicura se chiamata prima o dopo l'acquisto, senza responsabilità, consulenza nella scelta dell'acquisto, garantiscono il suo impiego del vostro denaro e del vostro tempo.

CASA nuova costruzione 47 camere, servizi, autorimesse, completo moderni, reddito 16 % avendosi 36.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 7198

CASA, palazzina panoramicissima, libera, dieci camere, cucina, bagno, giardino, 6.300.000. Ragioniere Perbetto, piazza Lagrange. T0217

CASA quasi ultimata, camere 68, alloggi 17, vendesi anche metà. Telefonare 33-690. 8845

CASA semicentrale, 25 camere, servizi, ideale abbeccata, buon reddito, ascensore, vendesi 30.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 7198

CASA 30 camere di cui 6 libere, vendesi 12.000.000 trattabili, zona Francia. Telefonare 530-529. 6181

CASA 66 camere, negozio, laboratorio, vicinanze corsi Oddone, Regina, vendesi 25 milioni. Scriv. cassetta 1230, SPI, Torino

CASCINA massa 34 giornate, strada Alba Torino 6.500.000. Altra 1.800.000, vendonsi. Mozzarello, Rotland 2, Alba.

CASE 35-40 camere servizi, terme bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Ponte Stradale, Telefonare 790-633. 8360

CASETTA collina Canavese sei vani, mq. 360 giardino cinto, 1.576.000. Affaresi Angiolo, Nizza 9. 9236

CASETTA 4 camere servizi ampiamente cinto con eventuale laboratorio 150 mq. vendesi, vendesi 7.500.000, resid. 11%. Castellamonte 108, parlagli S. Rita.

CAUSA urgenti impegni vendesi alloggetto Orocetta, servizi. Piemontese, Nizza 17. 9198

CAV. Conti, Bertola 15, vende 3 locali angolari, mq. 230, piano terreno, adatti negozi, industria silenziosa, 8.500.000, via Cervino. 9363

CERCASI amministratore con alloggi, eventualmente anticipando affitti. Cirio vendita, Cernaia 40. 4829

CERRATO, Belfiolito 19, telef. 655-070 vende via Cigliano Bruno 83-85 Palazzo Nuovo, ha 3 locali negozi e alloggetti una, due tinello cucinino pronti ottobre. Mutuo 25 % rimanenza rateazioni sino a tre anni. Visite 15-17. 9501

COMPERO casa-bottega dintorni Torino, due III giornate. Tel. 803.967. 8651

COMPERO ed affitto appartamento molto civile cinque, sei camere servizi, piano rialzato primo piano, anche secondo piano se ascensore; zona fra via Po e corso Vittorio. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino. 9410

COMPRESEI 3 camere cucina accessori liberi, escluso mediatori. Tel. 531-765.

COMPRO casa 30-50 camere anche con affitti liberati. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. T0684

CORSO Vercelli, cassetta 4 camere servizi, giardino, garage, libera, vende: Ferrero, Po 2. T2919

CENTRO centrale e in corso primo o secondo piano appartamento circa 22 vani doppi servizi e due contigui 5 vani doppi servizi, libero subito. Scrivere cassetta 1241, SPI, Torino. 85628

CORSI Montecucco, Francia, vende alloggia signorile finitissimo, nuova, due camere servizi, terzo piano, occasione. Destia. Telefonare 46-573. 10798

CORSO 103 bellissimi negozi alloggi vendiamo 425-500.000 camera.

CORSO Vigliani ang. via Monastir, palazzo signorile, vendesi alloggi camera tinello servizi 1.900.000. Telefonare 50-586. 85535

CORSO Regina 94 (Giardini Reali) vendesi alloggetti 1-2-3 camere, servizi, completo, ampie facilitazioni. Visite: 16-18. 8711

CORSO Vittorio 21. Ultimi 2 alloggi 4 camere, cucina, libero, 6 camere, cucina reddito abbocche, grandiosi stabile rinnovamento, forno centrale, ascensore, avendosi chiusura frazionamento. Sopralogo riscaldamento centrale. Poletti, Giolitti 4 7198

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI camera sola 7000, camera cucina 12.000, 13.000, 14.000, due tinelle servizi 18.000, 20.000. Graziano, Salasco 5. R5901

AFFITTASI due alloggi nuova Stazione, composto una due servizi. Tel. 687-569.

AFFITTASI, Lanzo, alloggetto giardino oppure cambiasi con similare in Torino. Scrivere Rouge, via Garibaldi 53, Torino.

AFFITTASI, novembre, due camere servizi terzo Cenisia San Paolo. Telefonare 50-985. C6116

AFFITTASI Pecetto Superga grazioso alloggio divisibile in villa signorile. Telefonare 880-236 ore 8-10. 87181

AFFITTASI alloggio 2 camere servizi, via Vidua 6. Visibile ore 13-14, Martelli.

AFFITTASI subito camera tinello cucinino bagno terzo, 18.000. Carrera 159. Telef. 733-775. R5849

AFFITTASI, vendesi alloggio signorile camere servizi sopra terrazzo panoramico. Via Nazione. Tel. 53-211.

AFFITTASI, via dei Carretti, alloggio 4 camere cucina L. 30.000. Telef. 60-894.

AFFITTASI via S. Francesco Paola 43, alloggio 2 camere, servizi. 87555

AFFITTASI, 1° novembre, alloggio signorile piano rialzato ancho uso ufficio 3 grandi camere servizi Maroncelli-Bommiller. Telefonare 42-892. 87046

AFFITTASI 2 camere cucina e servizi via Montevideo. Telefonare 296-385.

AFFITTASI 3 camere cucina bagno. Visita ore pasti Mongioverto 18.

AFFITTASI 4 camere ammobiliate, servizi, terrno, via Lagnasco. Telef. 41-060.

AFFITTO, Garibaldi, 20.000; Accademia 16.000, alloggi due camere cucina. Telefonare 51-846. 9307

ALLOGGETTI 14-15-16.000 4 negozi prossimi subito affittansi corso Grosseto. Cerruti, Andrea Doria 18. 8409

ALLOGGETTO qualunque zona ugenti, affitto assicurato, cambiando. Telefonare 551-191. 87701

ALLOGGIO Crimea 3 camere doppi servizi libero ottobre. Giovanni Lanza 79.

ALLOGGIO due camere cucina servizi vendo o affitto, via Valdieri 9. Visite 16-17.

ALLOGGIO panoramico nuova costruzione corso Francia tre camere tinello servizi affittasi subito, Telefonare ore pasti: 772-721. R4713

ALLOGGIO signorile nuovo 8 camere doppi servizi, garage, zona Ponte Mosca. Affittasi. Telefonare 798-752.

ALLOGGIO signorile sei camere servizi libere ottobre affittasi. Talucchi 32.

ALLOGGIO 2 camere cucina centralissimo soleggiato affittasi. Telef. 699-123.

AMMOBILIATO affittasi due camere accessori cambiera libero. Via Nizza 106.

AMMOBILIATO, cucina, matrimoniale, bagno, completamente, Pagliori 28. 9444

AUTOTRASLOCHI Fajrani, via Nizza 31, telef. 638-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

CAMERA cucina qualunque zona urgenti, affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 46-411. 87706

CAMERA cucinino piano terreno affitto persona sola non obbligazione, ufficio, periodo. Telefonare 504-301. R6048

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-079. R5636

CERCO affittare camera cucina, camera sola, soffitta, alloggetti. Telef. 393-954.

CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta (ristorante). Telefonare 652-543. 7706

CERCO 3-4 camere servizi, qualunque zona, cauzionando. Telefonare 527-542.

CERCO soli nucleo alloggio signorile qualche camere servizi zona piazza Castello, Statuto, Reforma. Scrivere casella 3274, SPI, Torino. R5051

CERCO soli nucleo camera con servizi, zona Crocetta, vicinanze Fiat, Materiale Ferroviario. Scrivere casella 3267, SPI, Torino. R6473

CERCO soli pensione stabile cercano camera cucina zona collinare. Telefonare 670-503. R6000

CERES Fiume 16, affittasi piano rialzato, quattro camere accessori, anche uso studio. 87306

CERES 6, Montello 30, 20 lire affittasi alloggi una due camere bagno prossi subito, negozi bellissimi con retro, casa signorile. 87389

CRIMEA signorile 6 camere servizi giardino, deriv. cessata 2002, SPI, Torino.

FRANCIA 36 (Borgata), 5 camere cucina bagno, completo moderno, affittasi.

INGEGNERE elegante cerca appartamento o villetta ammobiliata 5 o 6 locali servizi, garage, zona Crocetta o precollinare. Telefonare 774-176. C6154

LINGOTTO, affittasi alloggio camera tinello cucinino bagno 15.000. Telefonare 40-585. R5533

PARAGGI Statuto Dora 6 camere doppi servizi adatto studio abitazione affittasi. Rivolgersi dott. Ramenghi, Botero 16.

POSTA Zona appartamenti 2 camere cucina, comodità, affittasi, Via Rosa 4.

PRIVATO affitta 3 camere tinello cucinino bagno telefono. Telefonare 698-004.

PROFESSIONISTA torinese cerca alloggio centrale abitazione breve bagno, garanzia. Telefonare 685-672. R6004

PROPRIETARIO affitta 15.000 alloggio 2 camere, cucina, bagno, cucina, comodità moderne. Via Re Rosetta 72, telefono 43-006. 9999

QUINDICI stabili affittasi alloggio 5 vani privati Borsellori. Telefonare 38-986.

RICERCA sola cerca camera cambio lavori casalinghi. Scrivere casella 7252, SPI, Torino. 87716

RICHIEDE alloggio quattro camere, cucina servizi, affittasi via Bava 3 (Crocetta).

SCUOLE (Lingue) adiacenze Chiarelle, cercano 2 carine, affitto 12.000, altre 3 camere, cucina, grande terrazzo 31 nella Campata, Santarenzo 15. 4842

TAMBORILLE, affitto camera sola 16.000 mensili. Telefonare 526-933. R5525

VIA Bruino 2, proprietario affitta alloggi 2 camere servizi, garage, prossi ottobre. Telefonare 64-921, 582 026.

ZONA Bernini, appartamento signorile, piano secondo, 3 camere palchetti cucina bagno forno telefono termocentrale. Scrivere referenze cassetta 7247, SPI, Torino. R6678

15.000 camera grandissima libera indipendente via Cernaia, cambiano. Telefonare 293-760. 87309

20.000 via Monteviodeo signorile due camere cucina servizi. Telefonare 293-760.

22.000 signorile Barriera Milano due camere tinello cucinino. Telefono 293-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LOANO alloggio ammobiliato prospiciente mare affitto da ottobre 30.000 mensili. Telefonare 28-482. 10778

MILIVI, signora offre pensione, comforts, periodo settembre ragazze 13-18enne; accadimia materna. 8PI, cassetta 32 Z, Genova. 10783

8 ALB.' e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare Storia villa Archimede, via Liguria 49, Genova. Ballerino 1200 servizio, vino, cabina compresa. Prenotarsi telefonando 38-044, Genova. 10389

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) telefono 379-002. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446

HERBITELLO Pieve Ligure. Posizione incantevole sul mare, Trattamento signorile. Sabato sera-lunedì mattina L. 4000, tutto compreso. Oltre giorni L. 13.000. Prenotarsi: Genova 379-972. 1767

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A tecnici impiegati prepara seriamente istituto Santa Teresa. Metodi nuovissimi, veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata. 3 Teresa 16. Telefono 537-944. 79356

ALLA Scuola Impera (la Scuola di fiducia fondata nel 1919 che ha preparato ed avviato all'impiego migliaia di giovani) iniziano il 13 e 15 settembre Corsi regolarissimi, a tasse ridotte, di dattilografia, stenografia, computometria, paghe, lingue. Rivolgersi Scuola Impera, corso S. Martino 2, telef. 48-974. 1158

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 3 edizione inizieno corsi diurni, serali: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanografia. Via Roma 324. Telefonare 50-354.

BAMBINI gracili? Scuola al mare, «Donna Fiori», dott. Fenzi, Alassio.

BIMBI al mare. Collegio S. Patrizio, Genova Quarto, 25 posti. Elementari, Asilo Montessoriano. Ambiente signorile.

COLLEGIO maschile Dalponte Vercelli. Scuole medie parificate interne. Scuole governative. Corsi accelerati ripetuti ogni scrupolosa assistenza. tutte direzioni. Chiedere programmi 87178

COLLEGIO maschile Tiguilio Chivarri, ordinamento organizzato Scuole ogni ordine e grado. R7000

COLLEGIO San Giorgio, corso Fiume, Torino. Villa signorile, organizzazione moderna. Scuole medie superiori. Assistenza scrupolosa. Richiedere programmi.

CONVITTO «Galileo» distinto, familiare, Medie, Ragioneria parificate. Lavoro (Lago Maggiore). 10208

CORSI diurni, serali: Media, Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri. Facilitazioni. Assistenza scolastica. Istituto «Stoliano», via della Rocca 14. Telefonare 86-655. 6978

FEMMINILE Convitto «Villa Castello», signorile, familiare. Media, Ragioneria parificate. Sole meravigliose. Lavene (Lago Maggiore). 10208

GRATUITAMENTE: Corsi Ministeriali Stenografia, Dattilografia, Contabilità Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefono 66-636. 70001

PESARI e Villa Feria s.. Nuovo Convitto laico maschile (elementari, secondarie inferiori). Parco vicinissimo mare. Assistenza pedagogica specializzata. Vitto abbondante, sano. Rette convenientissi.

SCUOLA Media Parificanda, Avviamento commerciale, Scuola Tecnica Commerciale, Ragionieri. Istituto «Methodo», via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-344. **SIST** 1939-1955. Oltre nove lustri di superiorissima didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telefono 47-573. 8419

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

ABILE disegnatore cerca domicilio qualunque lavoro. Scrivere cassetta 9120, SPI, Torino. 98290

ALL'ISTITUTO Santa Teresa insegnano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Fuori sede: S. Teresa 15, telef. 527-944. 70356

ARTIGIANI, media industria, affidate tenuta libri paghe, contributi, contabilità a serie praticissima. Telefon. 53-812.

DATTILOGRAFA, veloce volenterosa, serie accettevole lavoro domicilio. Referenze. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino. 87716

DISEGNI meccanica precisione cerca aggiuntivi specialissimi, esperti macchine utensili. Scrivere cassetta 5349, SPI, Torino.

ESPERTI bimbi, bimbe da governare, vero affetto materno. Tel. 695-483.

IMPARTISCE lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Fuori sede: S. Teresa 15, telef. 527-944. 70356

INSEGNANTE diplomata impartisce lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano, latino, matematica, fisica, chimica, ragioneria. Prezzi modici. Telefonare 30-664.

INSEGNANTE

La Compagnia degli Orologi LONGINES
è orgogliosa di presentare al Pubblico Italiano, come
a quello di tutto il mondo, la sua ultima creazione:

LONGINES
Conquest

nuovo orologio automatico, impermeabile antiurto e antimagnetico, particolarmente studiato.

Dotato di un quadrante ricco eseguito su disegno esclusivo ornato di segni a rilievo in oro, LONGINES *Conquest* con secondi al centro, porta, incrostato sul fondo della cassa, un medaglione in smalto ed oro che gli conferisce carattere distintivo e garanzia di qualità.

Presentazione del
LONGINES *Conquest*
nel suo astuccio-portafoglio

Ogni LONGINES *Conquest* è fornito in un lussuoso astuccio-portafoglio di vera lucertola, uguale al cinturino, con certificato di garanzia mondiale Longines.

LONGINES *Conquest*
ef. 9001 in oro 18 carati con quadrante argentato a segni e sfere in oro
Lire 138 000.—

Sigillo d'oro di garanzia del LONGINES *Conquest* in oro 18 carati

LONGINES *Conquest*
Ref. 9000 in acciaio inossidabile con quadrante argentato a segni in oro bianco e sfere acciaio
Lire 62 000.—

Sigillo d'oro di garanzia del LONGINES *Conquest* in acciaio

Altre caratteristiche del LONGINES *Conquest*

Meccanismo di carica automatica a rotore nei due sensi, silenzioso, scientificamente studiato.

Coefficiente di frizione 0,05.

Coefficiente di logoramento 0,00.

Molla inossidabile, infrangibile.

Eccezionale stabilità di precisione, grazie alla briglia della molla brevettata LONGINES che elimina la ribattitura e la perdita di riserva di marcia che è di 36 ore.

Il vostro Orologiaio di fiducia sarà lieto di presentarVi il LONGINES Conquest nonchè il vasto assortimento di tutti gli altri modelli, dal più piccolo al più grande.

Le alte quatità di precisione e distinzione hanno procurato ai prodotti LONGINES fama e preferenza mondiale.